

Il presente testo è un semplice strumento di documentazione e non produce alcun effetto giuridico. Le istituzioni dell'Unione non assumono alcuna responsabilità per i suoi contenuti. Le versioni facenti fede degli atti pertinenti, compresi i loro preamboli, sono quelle pubblicate nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea e disponibili in EUR-Lex. Tali testi ufficiali sono direttamente accessibili attraverso i link inseriti nel presente documento

► **B**                                      ► **C1** **REGOLAMENTO (UE) 2020/1998 DEL CONSIGLIO**  
**del 7 dicembre 2020**  
**relativo a misure restrittive contro gravi violazioni e abusi dei diritti umani** ◀  
(GU L 410I del 7.12.2020, pag. 1)

Modificato da:

		Gazzetta ufficiale		
		n.	pag.	data
► <b><u>M1</u></b>	Regolamento di esecuzione (UE) 2021/371 del Consiglio del 2 marzo 2021	L 71 I	1	2.3.2021
► <b><u>M2</u></b>	Regolamento di esecuzione (UE) 2021/478 del Consiglio del 22 marzo 2021	L 99 I	1	22.3.2021
► <b><u>M3</u></b>	Regolamento di esecuzione (UE) 2021/2151 del Consiglio del 6 dicembre 2021	L 436	1	7.12.2021
► <b><u>M4</u></b>	Regolamento di esecuzione (UE) 2021/2195 del Consiglio del 13 dicembre 2021	L 445 I	10	13.12.2021
► <b><u>M5</u></b>	Regolamento di esecuzione (UE) 2022/595 della Commissione dell'11 aprile 2022	L 114	60	12.4.2022
► <b><u>M6</u></b>	Regolamento di esecuzione (UE) 2022/2374 del Consiglio del 5 dicembre 2022	L 314	81	6.12.2022
► <b><u>M7</u></b>	Regolamento di esecuzione (UE) 2023/430 del Consiglio del 25 febbraio 2023	L 59 I	423	25.2.2023
► <b><u>M8</u></b>	Regolamento di esecuzione (UE) 2023/500 del Consiglio del 7 marzo 2023	L 69 I	1	7.3.2023
► <b><u>M9</u></b>	Regolamento di esecuzione (UE) 2023/1098 del Consiglio del 5 giugno 2023	L 145	1	5.6.2023
► <b><u>M10</u></b>	Regolamento di esecuzione (UE) 2023/1495 del Consiglio del 20 luglio 2023	L 183 I	1	20.7.2023
► <b><u>M11</u></b>	Regolamento di esecuzione (UE) 2023/1499 del Consiglio del 20 luglio 2023	L 183 I	30	20.7.2023
► <b><u>M12</u></b>	Regolamento di esecuzione (UE) 2023/1715 del Consiglio dell'8 settembre 2023	L 221 I	1	8.9.2023
► <b><u>M13</u></b>	Regolamento di esecuzione (UE) 2023/2722 del Consiglio del 4 dicembre 2023	L 2722	1	5.12.2023
► <b><u>M14</u></b>	Regolamento di esecuzione (UE) 2024/417 del Consiglio del 29 gennaio 2024	L 417	1	29.1.2024
► <b><u>M15</u></b>	Regolamento di esecuzione (UE) 2024/952 del Consiglio del 22 marzo 2024	L 952	1	22.3.2024
► <b><u>M16</u></b>	Regolamento (UE) 2024/1034 del Consiglio del 4 aprile 2024	L 1034	1	5.4.2024
► <b><u>M17</u></b>	Regolamento di esecuzione (UE) 2024/1050 del Consiglio del 4 aprile 2024	L 1050	1	5.4.2024
► <b><u>M18</u></b>	Regolamento di esecuzione (UE) 2024/1073 del Consiglio del 12 aprile 2024	L 1073	1	12.4.2024
► <b><u>M19</u></b>	Regolamento di esecuzione (UE) 2024/1172 del Consiglio del 19 aprile 2024	L 1172	1	19.4.2024

► <b><u>M20</u></b>	Regolamento di esecuzione (UE) 2024/1960 del Consiglio del L 1960	1	15.7.2024
► <b><u>M21</u></b>	Regolamento di esecuzione (UE) 2024/2008 del Consiglio del L 2008	1	22.7.2024
► <b><u>M22</u></b>	Regolamento di esecuzione (UE) 2024/2465 della Commissione del L 2465	1	12.9.2024
► <b><u>M23</u></b>	Regolamento di esecuzione (UE) 2024/2999 del Consiglio del L 2999	1	3.12.2024
► <b><u>M24</u></b>	Regolamento di esecuzione (UE) 2025/345 del Consiglio del L 345	1	19.2.2025
► <b><u>M25</u></b>	Regolamento di esecuzione (UE) 2025/1111 del Consiglio del L 1111	1	28.5.2025
► <b><u>M26</u></b>	Regolamento di esecuzione (UE) 2025/1256 del Consiglio del L 1256	1	23.6.2025
► <b><u>M27</u></b>	Regolamento di esecuzione (UE) 2025/1396 del Consiglio del L 1396	1	15.7.2025
► <b><u>M28</u></b>	Regolamento di esecuzione (UE) 2025/1789 del Consiglio del L 1789	1	5.9.2025

Rettificato da:

- **C1** Rettifica, GU L 111 del 31.3.2021, pag. 36 (2020/1998)
- **C2** Rettifica, GU L 35 del 17.2.2022, pag. 22 (2021/2151)
- **C3** Rettifica, GU L 90047 del 20.1.2025, pag. 1 (2024/1960)

▼B

▼C1

**REGOLAMENTO (UE) 2020/1998 DEL CONSIGLIO****del 7 dicembre 2020****relativo a misure restrittive contro gravi violazioni e abusi dei diritti umani**

▼B

*Articolo 1*

Ai fini del presente regolamento si applicano le definizioni seguenti:

- a) «richiesta»: qualsiasi richiesta, sotto forma contenziosa o meno, presentata anteriormente o posteriormente alla data di entrata in vigore del presente regolamento, derivante da un contratto o da un'operazione o a essi collegata, e in particolare:
  - i) una richiesta volta a ottenere l'adempimento di un obbligo derivante da un contratto o da un'operazione o a essi collegata;
  - ii) una richiesta volta a ottenere la proroga o il pagamento di una garanzia o di una controgaranzia finanziaria, indipendentemente dalla sua forma;
  - iii) una richiesta di compensazione relativa a un contratto o a un'operazione;
  - iv) una domanda riconvenzionale;
  - v) una richiesta volta a ottenere, anche mediante exequatur, il riconoscimento o l'esecuzione di una sentenza, di un lodo arbitrale o di una decisione equivalente, indipendentemente dal luogo in cui sono stati pronunciati;
- b) «contratto o transazione»: qualsiasi transazione, indipendentemente dalla sua forma e dal diritto a essa applicabile, che comprenda uno o più contratti o obblighi analoghi stipulati fra le stesse parti o fra parti diverse; a tal fine il termine «contratto» include qualsiasi forma di garanzia, in particolare una garanzia o controgaranzia finanziaria, e qualsiasi credito, anche giuridicamente indipendente, nonché qualsiasi clausola annessa derivante da siffatta transazione o ad essa correlata;
- c) «autorità competenti»: le autorità competenti degli Stati membri i cui siti web sono elencati nell'allegato II;
- d) «risorse economiche»: le attività di qualsiasi tipo, materiali o immateriali, mobili o immobili, che non sono fondi ma che potrebbero essere utilizzate per ottenere fondi, beni o servizi;
- e) «congelamento di risorse economiche»: il divieto di utilizzare risorse economiche per ottenere fondi, beni o servizi in qualsiasi modo, anche attraverso la vendita, la locazione e le ipoteche;
- f) «congelamento di fondi»: il divieto di movimentazione, trasferimento, modifica, utilizzo o gestione dei fondi o di accesso a essi così da modificarne il volume, l'importo, la collocazione, la proprietà, il possesso, la natura, la destinazione o qualsiasi altro cambiamento che consente l'uso dei fondi, compresa la gestione di portafoglio;

**▼B**

- g) «fondi»: tutte le attività e i benefici finanziari di qualsiasi natura, compresi, tra gli altri:
- i) contanti, assegni, cambiali, vaglia postali e altri strumenti di pagamento;
  - ii) depositi presso istituti finanziari o altre entità, saldi sui conti, debiti e obblighi;
  - iii) titoli negoziati a livello pubblico e privato e prestiti obbligazionari, comprese le azioni, i certificati azionari, le obbligazioni, i pagherò, i warrant, le obbligazioni ipotecarie e i contratti finanziari derivati;
  - iv) interessi, dividendi o altri redditi generati dalle attività;
  - v) credito, diritto di compensazione, garanzie, fideiussioni o altri impegni finanziari;
  - vi) lettere di credito, polizze di carico e atti di cessione;
  - vii) documenti da cui risulti un interesse riguardante capitali o risorse finanziarie;
- h) «territorio dell'Unione»: i territori degli Stati membri cui si applica il trattato sull'Unione europea (TUE), alle condizioni ivi stabilite, compreso lo spazio aereo.

*Articolo 2*

1. Il presente regolamento si applica:
- a) al genocidio;
  - b) ai crimini contro l'umanità;
  - c) alle gravi violazioni o ai gravi abusi dei diritti umani seguenti:
    - i) tortura e altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti;
    - ii) schiavitù;
    - iii) esecuzioni e uccisioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie;
    - iv) sparizione forzata di persone;
    - v) arresti o detenzioni arbitrari;
  - d) altre violazioni o altri abusi dei diritti umani, compresi, tra gli altri, quelli riportati di seguito, nella misura in cui tali violazioni o abusi sono diffusi, sistematici o comunque motivo di seria preoccupazione per quanto concerne gli obiettivi di politica estera e di sicurezza comune stabiliti all'articolo 21 TUE:
    - i) tratta di esseri umani, nonché abusi dei diritti umani di cui al presente articolo da parte dei trafficanti di migranti;
    - ii) violenza sessuale e di genere;

**▼B**

- iii) violazioni o abusi della libertà di riunione pacifica e di associazione,
- iv) violazioni o abusi della libertà di opinione e di espressione,
- v) violazioni o abusi della libertà di religione o di credo.

2. Ai fini dell'applicazione del paragrafo 1, si dovrebbe tener conto del diritto internazionale consuetudinario e di strumenti di diritto internazionale ampiamente accettati quali:

- a) il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici;
- b) il Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali;
- c) la Convenzione per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio;
- d) la Convenzione contro la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti;
- e) la Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale;
- f) la Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna;
- g) la Convenzione sui diritti del fanciullo;
- h) la Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate;
- i) la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità;
- j) il protocollo addizionale della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini;
- k) lo Statuto di Roma della Corte penale internazionale;
- l) la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

3. Ai fini dell'applicazione del presente regolamento, le persone fisiche o giuridiche, le entità o gli organismi possono comprendere:

- a) soggetti statali;
- b) altri soggetti che esercitino un controllo o un'autorità effettivi su un territorio;
- c) altri soggetti non statali, alle condizioni stabilite all'articolo 1, paragrafo 4, della decisione (PESC) 2020/1999.

### *Articolo 3*

1. Sono congelati tutti i fondi e tutte le risorse economiche appartenenti a, posseduti, detenuti o controllati da una qualsiasi delle persone fisiche o giuridiche, delle entità o degli organismi elencati all'allegato I.

**▼B**

2. Nessun fondo o risorsa economica è messo, direttamente o indirettamente, a disposizione delle persone fisiche o giuridiche, delle entità o degli organismi di cui all'allegato I o destinato a loro vantaggio.

3. Nell'allegato I figurano i seguenti soggetti, identificati dal Consiglio a norma dell'articolo 3 della decisione (PESC) 2020/1999.

- a) persone fisiche o giuridiche, entità od organismi responsabili degli atti di cui all'articolo 2, paragrafo 1;
- b) persone fisiche o giuridiche, entità od organismi che forniscono sostegno finanziario, tecnico o materiale per gli atti di cui all'articolo 2, paragrafo 1, o che sono altrimenti coinvolti in tali atti, anche pianificandoli, dirigendoli, ordinandoli, assistendoli, preparandoli, agevolandoli o incoraggiandoli;
- c) persone fisiche o giuridiche, entità od organismi associati alle persone fisiche o giuridiche, alle entità o agli organismi di cui alle lettere a) e b).

*Articolo 4*

1. In deroga all'articolo 3, le autorità competenti degli Stati membri possono autorizzare lo svincolo di taluni fondi o risorse economiche congelati o la messa a disposizione di taluni fondi o risorse economiche, alle condizioni che ritengono appropriate, dopo aver accertato che i fondi o le risorse economiche in questione sono:

- a) necessari per soddisfare le esigenze di base delle persone fisiche o giuridiche, delle entità o degli organismi elencati nell'allegato I e dei familiari a carico di tali persone fisiche, compresi i pagamenti relativi a generi alimentari, canoni di locazione o ipoteche, medicinali e cure mediche, imposte, premi assicurativi e utenza di servizi pubblici;
- b) destinati esclusivamente al pagamento di onorari ragionevoli o al rimborso delle spese sostenute per la prestazione di servizi legali;
- c) destinati esclusivamente al pagamento di diritti o di spese connessi alla normale gestione o alla custodia dei fondi o delle risorse economiche congelati;
- d) necessari per coprire spese straordinarie, purché l'autorità competente interessata abbia notificato alle autorità competenti degli altri Stati membri e alla Commissione, almeno due settimane prima dell'autorizzazione, i motivi per i quali ritiene che debba essere concessa un'autorizzazione specifica, oppure
- e) pagabili su o da un conto di una missione diplomatica o consolare o di un'organizzazione internazionale che gode di immunità in conformità del diritto internazionale, nella misura in cui tali pagamenti servono per scopi ufficiali della missione diplomatica o consolare o dell'organizzazione internazionale.

2. Lo Stato membro interessato informa gli altri Stati membri e la Commissione di tutte le autorizzazioni rilasciate a norma del paragrafo 1 entro due settimane dal rilascio dell'autorizzazione.

**▼B***Articolo 5***▼M16**

-1. L'articolo 3, paragrafi 1 e 2, non si applica alla messa a disposizione dei fondi o delle risorse economiche necessari a garantire l'inoltro tempestivo di aiuti umanitari o sostenere altre attività a sostegno del soddisfacimento dei bisogni umani fondamentali laddove l'aiuto sia prestato e l'altra attività sia svolta:

- a) dall'Organizzazione delle Nazioni Unite, anche per il tramite dei suoi programmi, fondi e altre entità e organismi, e dalle sue agenzie specializzate e organizzazioni collegate;
- b) da organizzazioni internazionali;
- c) da organizzazioni umanitarie aventi status di osservatore presso l'Assemblea generale delle Nazioni Unite e dai membri di tali organizzazioni umanitarie;
- d) da organizzazioni non governative finanziate a livello bilaterale o multilaterale che partecipano ai piani di risposta umanitaria delle Nazioni Unite, ai piani di risposta per i rifugiati delle Nazioni Unite, ad altri appelli delle Nazioni Unite o a cluster umanitari coordinati dall'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari;
- e) da organizzazioni e agenzie alle quali l'Unione ha rilasciato il certificato di partenariato umanitario o che sono certificate o riconosciute da uno Stato membro conformemente alle procedure nazionali;
- f) da agenzie specializzate degli Stati membri; o
- g) da membri del personale, beneficiari di sovvenzioni, affiliate o partner esecutivi dei soggetti menzionati alle lettere da a) a f), fintantoché e nella misura in cui agiscono in tale veste.

-1 *bis*. L'esenzione di cui al paragrafo -1 non si applica alle persone fisiche o giuridiche, alle entità o agli organismi contrassegnati da asterisco nell'allegato I.

1. Fatto salvo il paragrafo -1, e in deroga all'articolo 3, paragrafi 1 e 2, le autorità competenti di uno Stato membro possono autorizzare lo svincolo di taluni fondi o risorse economiche congelati o la messa a disposizione di taluni fondi o risorse economiche, alle condizioni che ritengono appropriate, dopo aver stabilito che la disponibilità di tali fondi o risorse economiche è necessaria per garantire l'inoltro tempestivo di aiuti umanitari o sostenere altre attività a sostegno del soddisfacimento dei bisogni umani fondamentali.

1 *bis*. In assenza di una decisione sfavorevole, di una richiesta di informazioni o di una comunicazione di un termine ulteriore da parte dell'autorità competente entro cinque giorni lavorativi dalla data di ricevimento della domanda di autorizzazione ai sensi del paragrafo 1, l'autorizzazione si considera concessa.

**▼M16**

2. Lo Stato membro interessato informa gli altri Stati membri e la Commissione di tutte le autorizzazioni rilasciate a norma del presente articolo entro quattro settimane dal rilascio.

**▼B***Articolo 6*

1. In deroga all'articolo 3, paragrafo 1, le autorità competenti degli Stati membri possono autorizzare lo svincolo di taluni fondi o risorse economiche congelati a condizione che:

- a) i fondi o le risorse economiche siano oggetto di una decisione arbitrale emessa anteriormente alla data dell'inserimento della persona fisica o giuridica, dell'entità o dell'organismo di cui all'articolo 3 nell'elenco figurante nell'allegato I, di una decisione giudiziaria o amministrativa emessa nell'Unione o di una decisione giudiziaria esecutiva nello Stato membro interessato, prima o dopo tale data;
- b) i fondi o le risorse economiche siano usati esclusivamente per soddisfare i crediti garantiti da tale decisione o riconosciuti validi dalla stessa, entro i limiti fissati dalle leggi e dai regolamenti applicabili che disciplinano i diritti dei creditori;
- c) la decisione non vada a favore di una persona fisica o giuridica, di un'entità o di un organismo elencati nell'allegato I e
- d) il riconoscimento della decisione non sia contrario all'ordine pubblico nello Stato membro interessato.

2. Lo Stato membro interessato informa gli altri Stati membri e la Commissione di tutte le autorizzazioni rilasciate a norma del paragrafo 1 entro due settimane dal rilascio dell'autorizzazione.

*Articolo 7*

1. In deroga all'articolo 3, paragrafo 1, e purché un pagamento da parte di una persona fisica o giuridica, di un'entità o di un organismo di cui all'allegato I sia dovuto in forza di un contratto o di un accordo concluso o di un'obbligazione sorta per la persona fisica o giuridica, l'entità o l'organismo in questione prima della data di inserimento di tale persona fisica o giuridica, entità od organismo nell'allegato I, le autorità competenti degli Stati membri possono autorizzare, alle condizioni che ritengono appropriate, lo svincolo di taluni fondi o risorse economiche congelati purché l'autorità competente interessata abbia accertato che:



**▼B**

a) i fondi o le risorse economiche saranno usati per un pagamento da una persona fisica o giuridica, da un'entità o da un organismo di cui all'allegato I; e

b) il pagamento non viola l'articolo 3, paragrafo 2.

2. Lo Stato membro interessato informa gli altri Stati membri e la Commissione di tutte le autorizzazioni rilasciate a norma del paragrafo 1 entro due settimane dal rilascio dell'autorizzazione.

*Articolo 8*

1. L'articolo 3, paragrafo 2, non osta a che gli enti finanziari o creditizi accreditino sui conti congelati fondi trasferiti da terzi verso i conti di una persona fisica o giuridica, di un'entità o di un organismo che figura nell'elenco, purché tali versamenti siano anch'essi congelati. L'ente finanziario o creditizio informa senza indugio l'autorità competente pertinente in merito a tali operazioni.

2. L'articolo 3, paragrafo 2, non si applica al versamento sui conti congelati di:

a) interessi o altri profitti dovuti su detti conti;

b) pagamenti dovuti nell'ambito di contratti e accordi conclusi o di obbligazioni sorte anteriormente alla data in cui la persona fisica o giuridica, l'entità o l'organismo di cui all'articolo 3 sono stati inseriti nell'allegato I, oppure

c) pagamenti dovuti nell'ambito di decisioni giudiziarie, amministrative o arbitrali emesse in uno Stato membro o esecutive nello Stato membro interessato,

purché tali interessi, altri profitti e pagamenti continuino a essere soggetti alle misure di cui all'articolo 3, paragrafo 1.

*Articolo 9*

1. Fatte salve le norme applicabili in materia di relazioni, riservatezza e segreto professionale, le persone fisiche e giuridiche, le entità e gli organismi sono tenuti a:

a) fornire immediatamente qualsiasi informazione atta a facilitare il rispetto del presente regolamento, quali le informazioni relative ai conti e agli importi congelati a norma dell'articolo 3, paragrafo 1, all'autorità competente dello Stato membro in cui risiedono o sono situati e a trasmettere tali informazioni, direttamente o attraverso lo Stato membro, alla Commissione;

b) collaborare con l'autorità competente alla verifica delle informazioni di cui alla lettera a).

2. Le ulteriori informazioni ricevute direttamente dalla Commissione sono messe a disposizione degli Stati membri.

**▼B**

3. Le informazioni fornite o ricevute ai sensi del presente articolo sono utilizzate unicamente per gli scopi per i quali sono state fornite o ricevute.

*Articolo 10*

È vietato partecipare, consapevolmente e deliberatamente, ad attività aventi l'obiettivo o il risultato di eludere le misure di cui all'articolo 3.

*Articolo 11*

1. Il congelamento di fondi e risorse economiche o il rifiuto di rendere disponibili fondi o risorse economiche, se effettuato ritenendo in buona fede che tale azione sia conforme al presente regolamento, non comporta alcun genere di responsabilità per la persona fisica o giuridica, l'entità o l'organismo che lo attua, né per i suoi dirigenti o dipendenti, a meno che non si dimostri che i fondi e le risorse economiche sono stati congelati o trattenuti in seguito a negligenza.

2. Le azioni compiute da persone fisiche o giuridiche, entità od organismi non comportano alcun genere di responsabilità a loro carico se questi non sapevano, e non avevano alcun motivo ragionevole di sospettare, che le loro azioni avrebbero violato le misure previste dal presente regolamento.

*Articolo 12*

1. Non è soddisfatta alcuna richiesta in relazione a contratti o transazioni sulla cui esecuzione abbiano inciso, direttamente o indirettamente, integralmente o in parte, le misure istituite dal presente regolamento, comprese le richieste di indennizzo o le richieste analoghe, per esempio richieste di compensazione o richieste nell'ambito di una garanzia, in particolare quelle volte a ottenere la proroga o il pagamento di una garanzia o di una controgaranzia, in particolare di una garanzia o controgaranzia finanziaria, indipendentemente dalla sua forma, se la richiesta è presentata da:

- a) persone fisiche o giuridiche, entità od organismi elencati nell'allegato I;
- b) qualsiasi persona fisica o giuridica, entità o organismo che agisca per tramite o per conto di una persona fisica o giuridica, un'entità o un organismo di cui alla lettera a).

2. In ogni procedura volta al soddisfacimento di una richiesta, l'onere della prova che il soddisfacimento della richiesta non è vietato dal paragrafo 1 incombe alla persona fisica o giuridica, all'entità o all'organismo che richiede il soddisfacimento di tale richiesta.

3. Il presente articolo lascia impregiudicato il diritto delle persone fisiche o giuridiche, delle entità e degli organismi di cui al paragrafo 1 al controllo giurisdizionale della legittimità dell'inadempimento degli obblighi contrattuali a norma del presente regolamento.

*Articolo 13*

1. La Commissione e gli Stati membri si informano reciprocamente delle misure adottate a norma del presente regolamento e condividono tutte le altre informazioni pertinenti in loro possesso attinenti al presente regolamento, in particolare quelle riguardanti:

- a) i fondi congelati a norma dell'articolo 3 e le autorizzazioni rilasciate a norma degli articoli 4, 5, 6 e 7;

**▼B**

b) i problemi di violazione e di applicazione delle norme e le sentenze pronunciate dagli organi giurisdizionali nazionali.

2. Ciascuno Stato membro comunica immediatamente agli altri Stati membri e alla Commissione tutte le altre informazioni pertinenti in suo possesso tali da pregiudicare l'effettiva attuazione del presente regolamento.

*Articolo 14*

1. Qualora decida di applicare a una persona fisica o giuridica, a un'entità o a un organismo le misure di cui all'articolo 3, il Consiglio modifica di conseguenza l'allegato I.

2. Il Consiglio comunica la decisione di cui al paragrafo 1, compresi i motivi dell'inserimento nell'elenco, alla persona fisica o giuridica, all'entità o all'organismo interessati direttamente, se l'indirizzo è noto, o attraverso la pubblicazione di un avviso, offrendo a tale persona fisica o giuridica, entità od organismo la possibilità di presentare osservazioni.

3. Qualora siano formulate osservazioni o siano presentate nuove prove sostanziali, il Consiglio riesamina le decisioni di cui al paragrafo 1 e informa di conseguenza la persona fisica o giuridica, l'entità o l'organismo interessati.

4. L'elenco di cui all'allegato I è riesaminato periodicamente e almeno ogni 12 mesi.

5. Alla Commissione è conferito il potere di modificare l'allegato II in base alle informazioni fornite dagli Stati membri.

*Articolo 15*

1. Nell'allegato I sono indicati i motivi dell'inserimento nell'elenco delle persone fisiche o giuridiche, delle entità o degli organismi interessati.

2. Nell'allegato I figurano, ove disponibili, le informazioni necessarie per identificare le persone fisiche o giuridiche, le entità o gli organismi interessati. Per le persone fisiche, tali informazioni possono includere: i nomi e gli pseudonimi, la data e il luogo di nascita, la cittadinanza, il numero del passaporto e della carta d'identità, il genere, l'indirizzo, se noto, e la funzione o la professione; Per le persone giuridiche, le entità o gli organismi, tali informazioni possono includere le denominazioni, la data e il luogo di registrazione, il numero di registrazione e la sede di attività.

*Articolo 16*

1. Gli Stati membri stabiliscono norme sulle sanzioni applicabili alle violazioni delle disposizioni del presente regolamento e adottano tutte le misure necessarie per garantirne l'attuazione. Le sanzioni previste devono essere effettive, proporzionate e dissuasive.

**▼B**

2. Gli Stati membri comunicano senza indugio alla Commissione le norme di cui al paragrafo 1 dopo l'entrata in vigore del presente regolamento e la informano di ogni eventuale successiva modifica.

*Articolo 17*

1. Il Consiglio, la Commissione e l'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza («alto rappresentante») trattano i dati personali per svolgere i propri compiti a norma del presente regolamento. Tali compiti comprendono:

- a) per quanto riguarda il Consiglio, la preparazione e l'introduzione delle modifiche nell'allegato I;
- b) per quanto riguarda l'alto rappresentante, la preparazione delle modifiche nell'allegato I;
- c) per quanto riguarda la Commissione:
  - i) l'inclusione del contenuto dell'allegato I nell'elenco elettronico consolidato delle persone, dei gruppi e delle entità oggetto di sanzioni finanziarie dell'Unione e nella mappa interattiva delle sanzioni, entrambi pubblicamente disponibili;
  - ii) il trattamento delle informazioni relative all'impatto delle misure previste dal presente regolamento, come il valore dei fondi congelati e le informazioni sulle autorizzazioni rilasciate dalle autorità competenti.

2. Il Consiglio, la Commissione e l'alto rappresentante possono trattare, se del caso, i dati pertinenti relativi a reati commessi da persone fisiche figuranti nell'elenco e alle condanne penali di tali persone o alle misure di sicurezza riguardanti tali persone solo nella misura necessaria alla preparazione dell'allegato I.

3. Ai fini del presente regolamento, il Consiglio, il servizio della Commissione indicato nell'allegato II del presente regolamento e l'alto rappresentante sono designati come «titolare del trattamento» ai sensi dell'articolo 3, punto 8), del regolamento (UE) 2018/1725, per garantire che le persone fisiche interessate possano esercitare i loro diritti a norma del regolamento (UE) 2018/1725.

*Articolo 18*

1. Gli Stati membri designano le autorità competenti di cui al presente regolamento e le identificano sui siti web elencati nell'allegato II. Gli Stati membri comunicano alla Commissione le eventuali modifiche degli indirizzi dei loro siti web elencati nell'allegato II.

2. Gli Stati membri comunicano senza indugio alla Commissione le proprie autorità competenti, compresi gli estremi delle stesse, dopo l'entrata in vigore del presente regolamento e la informano di ogni eventuale successiva modifica.

**▼B**

3. Laddove il presente regolamento imponga di notificare, informare o comunicare in altro modo con la Commissione, l'indirizzo e gli altri estremi da usare per dette comunicazioni sono quelli indicati nell'allegato II.

*Articolo 19*

Il presente regolamento si applica:

- a) nel territorio dell'Unione, compreso il suo spazio aereo;
- b) a bordo di tutti gli aeromobili o di tutti i natanti sotto la giurisdizione di uno Stato membro;
- c) a qualsiasi persona fisica cittadina di uno Stato membro che si trovi all'interno o all'esterno del territorio dell'Unione;
- d) a qualsiasi persona giuridica, entità od organismo che si trovi all'interno o all'esterno del territorio dell'Unione e sia registrata/o o costituita/o conformemente al diritto di uno Stato membro;
- e) a qualsiasi persona giuridica, entità od organismo relativamente ad attività economiche esercitate, interamente o parzialmente, all'interno dell'Unione.

*Articolo 20*

Il presente regolamento entra in vigore il giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea*.

Il presente regolamento è obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri.

Elenco delle persone fisiche e giuridiche, delle entità e degli organismi di cui all'articolo 3

A. Persone fisiche

▼M1

▼M23

	►M2 Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	►M2 Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
1.	Alexander (Alexandr) Petrovich KALASHNIKOV	Александр Петрович КАЛАШНИКОВ (grafia russa)	Carica: ex direttore del servizio penitenziario federale russo (FSIN)  Data di nascita: 27.1.1964  Luogo di nascita: Tatarsk, regione/Oblast di Novosibirsk, RSFS russa (ora Federazione russa)  Cittadinanza: russa  Sesso: maschile  Numero di carta d'identità: 771670606787	Alexander Kalashnikov è stato direttore del servizio penitenziario federale russo (FSIN) dall'8 ottobre 2019 al 25 novembre 2021. In tale carica ha sovrinteso a tutte le attività dell'FSIN. Nella veste di direttore del FSIN, è stato responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, compresi arresti e detenzioni arbitrari.  Mentre Alexei Navalny si stava riprendendo in Germania (settembre 2020-gennaio 2021) da un avvelenamento con un agente nervino tossico del gruppo Novichok, il 28 dicembre 2020 l'FSIN ha ordinato che si presentasse immediatamente davanti a un funzionario addetto alla sorveglianza o sarebbe stato condannato a una pena detentiva per aver violato la sospensione della pena che gli era stata inflitta dopo una condanna per frode. Nel 2018 la Corte europea dei diritti dell'uomo aveva giudicato tale condanna per frode arbitraria e iniqua. Il 17 gennaio 2021, su ordine di Alexander Kalashnikov, agenti dell'FSIN hanno arrestato Alexei Navalny al suo arrivo all'aeroporto di Mosca.  L'arresto di Alexei Navalny si basa su una decisione del tribunale della città di Khimki, che a sua volta è stata emessa su richiesta dell'FSIN. A fine dicembre 2020, l'FSIN aveva già chiesto che un tribunale commutasse la pena condizionale di Alexei Navalny in pena detentiva. Il 17 febbraio 2021 la Corte europea dei diritti dell'uomo ha ingiunto al governo della Federazione russa di rilasciare Alexei Navalny.	2.3.2021

▼ **M23**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <b>M2</b> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
2.	Alexander (Alexandr) Ivanovich BASTRYKIN	Александр Иванович БАСТРЫКИН	<p>Carica: presidente del comitato investigativo della Federazione russa</p> <p>Data di nascita: 27.8.1953</p> <p>Luogo di nascita: Pskov, RSFS russa (ora Federazione russa)</p> <p>Cittadinanza: russa</p> <p>Sesso: maschile</p> <p>Numero di carta d'identità: 782618375392</p>	<p>Alexander Bastrykin ricopre la carica di presidente del comitato investigativo della Federazione russa ("comitato") da gennaio 2011 (e di presidente facente funzione da ottobre a dicembre 2010). In tale carica sovrintende a tutte le attività del comitato. Ufficialmente il comitato è presieduto dal presidente russo. Alexander Bastrykin, nella veste di presidente del comitato, è responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, compresi arresti e detenzioni arbitrari.</p> <p>Alexander Bastrykin è responsabile delle campagne repressive diffuse e sistematiche del comitato, che hanno preso di mira membri dell'opposizione russa e condotto indagini sugli stessi. Il 29 dicembre 2020 il comitato ha avviato un'indagine sul leader dell'opposizione Alexei Navalny, accusandolo di frode su vasta scala. Alexei Navalny e altre persone hanno pubblicato articoli sulla proprietà dell'impresa immobiliare ceca LAW Bohemia da parte di Alexander Bastrykin negli anni 2000.</p> <p>Nel 2022 il comitato investigativo, che Alexander Bastrykin tuttora presiede, ha accusato 92 soldati ucraini di crimini contro l'umanità durante la guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina.</p>	2.3.2021
3.	Igor Viktorovich KRASNOV ► <b>M17</b> (*) ◀	Игорь Викторович КРАСНОВ	<p>Carica: procuratore generale della Federazione russa</p> <p>Data di nascita: 24.12.1975</p> <p>Luogo di nascita: Arkhangelsk, RSFS russa (ora Federazione russa)</p> <p>Cittadinanza: russa</p> <p>Sesso: maschile</p>	<p>Igor Krasnov è procuratore generale della Federazione russa dal 22 gennaio 2020, ed è ex vicepresidente del comitato investigativo della Federazione russa. In tale carica di procuratore generale sovrintende alle procure della Federazione russa, alle procure speciali e alla Procura militare. Nella veste di procuratore generale è responsabile di gravi violazioni dei diritti umani, compresa la detenzione arbitraria di manifestanti, e della diffusa e sistematica repressione della libertà di riunione pacifica e di associazione e della libertà di opinione e di espressione.</p>	2 marzo 2021

▼ **M1**

▼ M1

	► <u>M2</u> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <u>M2</u> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
				<p>Prima delle proteste del 23 gennaio 2021, la procura generale avvertì che i partecipanti sarebbero stati ritenuti responsabili. Inoltre, chiese al servizio federale di supervisione delle comunicazioni, delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni di massa (Roskomnadzor) di limitare l'accesso ai siti web e agli account delle reti sociali dell'opposizione contenenti informazioni sulle manifestazioni programmate dei sostenitori di Alexei Navalny. Il 29 gennaio 2021 la procura generale chiese nuovamente al Roskomnadzor di limitare l'accesso ai siti web e agli account delle reti sociali dell'opposizione, questa volta prima delle proteste pro Navalny del 30 e del 31 gennaio 2021. Furono inviati avvertimenti alle imprese di Internet (Facebook, TikTok, Twitter, Google, Mail.ru Group). La procura generale ha inoltre annunciato che i dimostranti sarebbero stati perseguiti.</p> <p>La procura generale ha appoggiato la richiesta del servizio penitenziario federale russo (FSIN) di commutare in pena detentiva la sospensione della pena inflitta a Alexei Navalny per un presunto caso di frode. Nonostante la condanna sia stata giudicata arbitraria e iniqua dalla Corte europea dei diritti dell'uomo nel 2018, Alexei Navalny è stato arrestato il 17 gennaio 2021 al suo arrivo all'aeroporto di Mosca.</p>	
▼ <u>M23</u>					
4.	Viktor Vasilievich (Vasilyevich) ZOLOTOV	Виктор Васильевич ЗОЛОТОВ	<p>Carica: direttore del servizio federale delle truppe della guardia nazionale della Federazione russa (Rosgvardia)</p> <p>Data di nascita: 27.1.1954</p> <p>Luogo di nascita: Sasovo, RSFS russa (ora Federazione russa)</p> <p>Cittadinanza: russa</p> <p>Sesso: maschile</p> <p>Numero di carta d'identità: 770600283509</p>	<p>Viktor Zolotov è direttore del servizio federale delle truppe della guardia nazionale della Federazione russa (Rosgvardia) dal 5 aprile 2016 e pertanto comandante in capo delle truppe della guardia nazionale della Federazione russa, nonché comandante della OMON, l'unità speciale mobile integrata nella Rosgvardia. In tale veste sovrintende a tutte le attività delle truppe della Rosgvardia e della OMON. Nella veste di direttore di Rosgvardia, è responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, compresi arresti e detenzioni arbitrari e sistematiche e diffuse violazioni della libertà di riunione pacifica e di associazione, in particolare mediante la repressione violenta di proteste e dimostrazioni.</p>	2.3.2021



▼ **M23**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◄	► <b>M2</b> Nomi ◄	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
				La Rosgvardia è stata impiegata per reprimere le proteste pro Navalny del 23 gennaio e del 21 aprile 2021 ed è stato riferito che molti agenti della OMON e della guardia nazionale hanno fatto ricorso a brutalità e violenza nei confronti dei manifestanti. Le forze di sicurezza hanno aggredito decine di giornalisti, compresa la corrispondente di Meduza Kristina Safronova, colpita da un agente della OMON, e la giornalista di Novaya Gazeta Yelizaveta Kirpanova, colpita alla testa con un manganello con conseguente perdita di sangue. Durante le proteste del 23 gennaio 2021 le forze di sicurezza hanno detenuto arbitrariamente oltre 300 minori.	

▼ **M3**

5.	ZHU Hailun	朱海仑 (grafia cinese)	<p>Cariche: membro della 13<sup>a</sup> Assemblea nazionale del popolo della Repubblica popolare cinese (legislatura dal 2018 al 2023) rappresenta la regione autonoma uigura dello Xinjiang (XUAR); membro della commissione di vigilanza e per gli affari giudiziari dell'Assemblea nazionale del popolo dal 19 marzo 2018.</p> <p>Data di nascita: gennaio 1958</p> <p>Luogo di nascita: Lianshui, Jiangsu (Cina)</p> <p>Cittadinanza: cinese</p> <p>Sesso: maschile</p>	<p>Ex segretario del comitato per gli affari politici e giuridici della regione autonoma uigura dello Xinjiang (XUAR) ed ex vicesegretario del comitato del partito della XUAR (dal 2016 al 2019). Ex vicecapo della commissione permanente della 13<sup>a</sup> Assemblea del popolo della XUAR, un organo legislativo regionale (dal 2019 al 5 febbraio 2021, ma ancora attivo almeno fino al marzo 2021). Membro della 13<sup>a</sup> Assemblea nazionale del popolo della Repubblica popolare cinese (legislatura dal 2018 al 2023), rappresenta la XUAR. Membro della commissione di vigilanza e per gli affari giudiziari dell'Assemblea nazionale del popolo dal 19 marzo 2018.</p> <p>In qualità di segretario del comitato per gli affari politici e giuridici della XUAR (dal 2016 al 2019), Zhu Hailun è stato responsabile del mantenimento della sicurezza interna e dell'applicazione della legge nella XUAR. In quanto tale, rivestiva una carica politica chiave nella supervisione e nell'attuazione di un programma di sorveglianza, detenzione e indottrinamento su larga scala rivolto agli uiguri e a persone di altre minoranze etniche musulmane. Zhu Hailun è stato descritto come l'«architetto» di questo programma. È pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Cina, in particolare detenzioni arbitrarie su larga scala inflitte a uiguri e a persone di altre minoranze etniche musulmane.</p> <p>In qualità di vicecapo della commissione permanente della 13<sup>a</sup> Assemblea del popolo della XUAR (dal 2019 al 5 febbraio 2021), Zhu Hailun ha continuato a esercitare un'influenza decisiva nella XUAR, dove prosegue l'attuazione del programma di sorveglianza, detenzione e indottrinamento su larga scala rivolto agli uiguri e a persone di altre minoranze etniche musulmane.</p>	22.3.2021
----	------------	---------------------	---	--	-----------

▼ M2

▼ M23

	► <u>M2</u> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◄	► <u>M2</u> Nomi ◄	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
6.	WANG Junzheng	王君正 (grafia cinese)	<p>Cariche: membro del 20° comitato centrale del Partito comunista cinese (PCC) (dicembre 2022 - dicembre 2026); membro della 14ª Assemblea nazionale del popolo (febbraio 2023 - febbraio 2027); segretario di partito del Partito comunista cinese (PCC) nella regione autonoma del Tibet; direttore della commissione per gli affari esteri della regione autonoma del Tibet (da maggio 2024); ex segretario del partito dello Xinjiang Production and Construction Corps (XPCC) e vicesegretario del comitato del partito della regione autonoma uigura cinese dello Xinjiang; commissario politico dell'XPCC e amministratore delegato del China Xinjiang Group</p> <p>Data di nascita: maggio 1963</p> <p>Luogo di nascita: Linyi, Shandong (Cina)</p> <p>Cittadinanza: cinese</p> <p>Sesso: maschile</p>	<p>Segretario di partito del Partito comunista cinese (PCC) nella regione autonoma del Tibet dall'ottobre 2021. Membro del 20° comitato centrale del Partito comunista cinese (PCC) (dicembre 2022 - dicembre 2026). Membro della 14ª Assemblea nazionale del popolo (febbraio 2023 - febbraio 2027).</p> <p>Ex segretario del partito dello Xinjiang Production and Construction Corps (XPCC) e vicesegretario del comitato del partito della regione autonoma uigura cinese dello Xinjiang (XUAR) dall'aprile 2020 all'ottobre 2021 nonché commissario politico dell'XPCC dal maggio 2020 all'ottobre 2021. Ex segretario del comitato per gli affari politici e giuridici della XUAR, dal febbraio 2019 al settembre 2020. Wang Junzheng ha occupato anche altre alte cariche nell'XPCC.</p> <p>L'XPCC è un'organizzazione economica e paramilitare statale presente nella XUAR, che esercita l'autorità amministrativa e controlla le attività economiche nello Xinjiang.</p> <p>In qualità di segretario del partito e di commissario politico dell'XPCC, Wang Junzheng è stato coinvolto nella supervisione di tutte le politiche attuate dall'XPCC. In tale veste si è reso responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Cina, in particolare detenzioni arbitrarie su larga scala e trattamenti degradanti inflitti agli uiguri e a persone di altre minoranze etniche musulmane, nonché violazioni sistematiche della loro libertà di religione o di credo, connesse, tra l'altro, all'attuazione da parte dell'XPCC di un programma di sorveglianza, detenzione e indottrinamento su larga scala rivolto agli uiguri e a persone di altre minoranze etniche musulmane.</p> <p>È stato altresì responsabile del ricorso sistematico, da parte dell'XPCC, a uiguri e persone di altre minoranze etniche musulmane come manodopera forzata, in particolare nei campi di cotone.</p>	22.3.2021

▼ **M23**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <b>M2</b> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
				In qualità di vicesegretario del comitato del partito della XUAR, Wang Junzheng è stato coinvolto nella supervisione di tutte le politiche di sicurezza attuate nello Xinjiang, compreso il summenzionato programma rivolto agli uiguri e a persone di altre minoranze etniche musulmane. In qualità di segretario del comitato per gli affari politici e giuridici della XUAR dal febbraio 2019 al settembre 2020, Wang Junzheng è stato responsabile del mantenimento della sicurezza interna e dell'applicazione della legge nella XUAR. In quanto tale, rivestiva una carica politica chiave nella supervisione e nell'attuazione del summenzionato programma.	
7.	WANG Mingshan	<b>王明山</b> (grafia cinese)	Cariche: membro della 14 <sup>a</sup> Assemblea nazionale del popolo (febbraio 2023 - febbraio 2027); vicedirettore della commissione permanente del comitato del partito della regione autonoma uigura dello Xinjiang (XUAR)  Data di nascita: gennaio 1964  Luogo di nascita: Wuwei, Gansu (Cina)  Cittadinanza: cinese  Sesso: maschile	<p>Vicedirettore (dal febbraio 2024) ed ex membro della commissione permanente del comitato del partito della regione autonoma uigura dello Xinjiang (XUAR). Membro della 14<sup>a</sup> Assemblea nazionale del popolo (febbraio 2023 - febbraio 2027).</p> <p>Precedentemente direttore e vicesegretario del partito dell'ufficio per la pubblica sicurezza dello Xinjiang (XPSB) fra il 2017 e il gennaio 2021.</p> <p>In qualità di vicedirettore ed ex segretario del comitato per gli affari politici e giuridici della XUAR (settembre 2020 – febbraio 2024), Wang Mingshan è responsabile del mantenimento della sicurezza interna e dell'applicazione della legge nella XUAR. In quanto tale, riveste una carica politica chiave nella supervisione di un programma di sorveglianza, detenzione e indottrinamento su larga scala rivolto agli uiguri e a persone di altre minoranze etniche musulmane.</p> <p>In qualità di ex direttore e vicesegretario del partito dell'XPSB (dal 2017 al gennaio 2021), ha occupato una posizione chiave nell'apparato di sicurezza dello Xinjiang ed era direttamente responsabile dell'attuazione del programma citato. In particolare, l'XPSB ha realizzato la "piattaforma operativa comune integrata" (IJOP), un programma di big data utilizzato per tracciare milioni di uiguri nella regione dello Xinjiang e segnalare quelli considerati "potenzialmente pericolosi" da inviare nei campi di detenzione.</p>	22.3.2021

▼ **M23**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◄	► <b>M2</b> Nomi ◄	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
				Nella sua carica attuale e in considerazione delle sue funzioni precedenti, Wang Mingshan è responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Cina, in particolare detenzioni arbitrarie su larga scala e trattamenti degradanti inflitti agli uiguri e a persone di altre minoranze etniche musulmane, nonché violazioni sistematiche della loro libertà di religione o di credo.	
8.	CHEN Mingguo	陈明国 (grafia cinese)	Cariche: segretario della commissione per gli affari politici e giuridici della regione autonoma uigura dello Xinjiang (XUAR); membro della commissione permanente del PCC della XUAR  Data di nascita: ottobre 1966 Luogo di nascita: Yilong, Sichuan (Cina)  Cittadinanza: cinese  Sesso: maschile	Segretario della commissione per gli affari politici e giuridici della regione autonoma uigura dello Xinjiang (XUAR) e membro della commissione permanente del PCC della XUAR dal febbraio 2024.  Ex direttore dell'ufficio per la pubblica sicurezza dello Xinjiang (XPSB) dal gennaio 2021 e vicepresidente del governo popolare della regione autonoma uigura dello Xinjiang (XUAR).  In qualità di segretario della commissione per gli affari politici e giuridici della regione autonoma uigura dello Xinjiang (XUAR), membro della commissione permanente del PCC della XUAR ed ex direttore dell'XPSB, Chen Mingguo occupa una posizione chiave nell'apparato di sicurezza dello Xinjiang ed è direttamente coinvolto nell'attuazione di un programma di sorveglianza, detenzione e indottrinamento su larga scala rivolto agli uiguri e a persone di altre minoranze etniche musulmane. In particolare, l'XPSB ha realizzato la "piattaforma operativa comune integrata" (IJOP), un programma di big data utilizzato per tracciare milioni di uiguri nella regione dello Xinjiang e segnalare quelli considerati "potenzialmente pericolosi" da inviare nei campi di detenzione. Chen Mingguo è quindi responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Cina, in particolare detenzioni arbitrarie e trattamenti degradanti inflitti agli uiguri e a persone di altre minoranze etniche musulmane, nonché violazioni sistematiche della loro libertà di religione o di credo.	22.3.2021

▼ M2

▼ M6

	► <u>M2</u> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <u>M2</u> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
9.	JONG Kyong-thaek (alias CHO'NG Kyo'ng-t'aek)	정경택 (grafia coreana)	<p>Cariche: direttore dell'ufficio di politica generale dell'esercito popolare coreano; ex ministro della Sicurezza dello Stato della Repubblica popolare democratica di Corea (RPDC)</p> <p>Data di nascita: tra l'1.1.1961 e il 31.12.1963</p> <p>Cittadinanza: Repubblica popolare democratica di Corea (RPDC)</p> <p>Sesso: maschile</p>	<p>Jong Kyong-thaek è il direttore dell'ufficio di politica generale dell'esercito popolare coreano. È stato ministro della Sicurezza dello Stato della Repubblica popolare democratica di Corea (RPDC) dal 2017 al 2022. Il ministero della Sicurezza dello Stato della RPDC è una delle istituzioni di punta incaricate dell'attuazione delle politiche di sicurezza repressive della RPDC, miranti innanzitutto a individuare e reprimere il dissenso politico, l'afflusso di informazioni «sovversive» provenienti dall'estero e qualsiasi altro comportamento considerato una grave minaccia politica al sistema politico e alla sua dirigenza.</p> <p>In qualità di ex capo del ministero della Sicurezza dello Stato, Jong Kyong-thaek è responsabile di gravi violazioni dei diritti umani nella RPDC, in particolare tortura e altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti, esecuzioni e uccisioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie, sparizione forzata di persone e arresti o detenzioni arbitrari, nonché lavoro forzato e violenza sessuale contro le donne.</p>	22.3.2021

▼ M6

▼ M13

▼ M3

	► <u>M2</u> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <u>M2</u> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
10.	RI Yong Gil alias RI Yong Gi, RI Yo'ng-kil, YI Yo'ng-kil	리영길 (grafia coreana)	Carica: capo di Stato maggiore dell'esercito popolare coreano Grado: vice maresciallo Data di nascita: 1955 Cittadinanza: Repubblica popolare democratica di Corea (RPDC) Sesso: maschile	<p>Ri Yong Gil è il capo di Stato maggiore dell'esercito popolare coreano. È stato ministro della Difesa nazionale della Repubblica popolare democratica di Corea (RPDC) dal giugno o luglio 2021 al dicembre 2022. È stato ministro della Sicurezza sociale dal gennaio 2021 fino al giugno o luglio 2021. È stato inoltre capo di Stato maggiore dell'esercito popolare coreano fra il 2018 e il gennaio 2021. È stato promosso al grado di vice maresciallo dell'esercito popolare coreano il 14 aprile 2022.</p> <p>In qualità di capo di Stato maggiore dell'esercito popolare coreano e di ex ministro della Difesa nazionale, Ri Yong Gil è responsabile delle diffuse gravi violazioni dei diritti umani commesse dall'esercito popolare coreano, anche ad opera di membri del comando di sicurezza militare e di altre unità di tale esercito.</p> <p>Il ministero della Sicurezza sociale della RPDC (noto precedentemente come ministero della Sicurezza popolare o ministero della Sicurezza pubblica) e il comando di sicurezza militare sono le istituzioni di punta incaricate dell'attuazione delle politiche di sicurezza repressive della RPDC, fra cui interrogatori e punizione delle persone che fuggono «illegalmente» dalla RPDC. In particolare, il ministero della Sicurezza sociale è incaricato di gestire, tramite il suo ufficio correzionale, campi di prigionia e centri di lavoro forzato per detenzioni di breve durata in cui i prigionieri/detenuti sono deliberatamente lasciati morire di fame e sono sottoposti ad altri trattamenti inumani e degradanti.</p> <p>In qualità di ex capo del ministero della Sicurezza sociale, Ri Yong Gil è responsabile di gravi violazioni dei diritti umani nella RPDC, in particolare tortura e altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti, esecuzioni e uccisioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie, sparizione forzata di persone e arresti o detenzioni arbitrari, nonché diffuso ricorso a lavoro forzato e violenza sessuale contro le donne.</p>	22.3.2021
—					

▼ M2▼ M6▼ M23

	► <u>M2</u> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <u>M2</u> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
12.	Abderrahim AL-KANI (alias Abdul-Rahim AL-KANI, Abd-al-Rahim AL-KANI, Abdel Rahim KHALIFA, Abdel Rahim AL-SHAQAQI)	عبد الرحيم الكاني (grafia araba)	Carica: membro della milizia Kaniyat Data di nascita: 7.9.1997 Cittadinanza: libica N. di passaporto: PH3854LY Numero di carta d'identità: 119970331820 Sesso: maschile	Abderrahim Al-Kani è un membro chiave della milizia Kaniyat e fratello di Mohammed Khalifa Al-Khani, capo della milizia Kaniyat (decaduto nel luglio 2021). La milizia Kaniyat ha esercitato il controllo sulla città libica di Tarhuna tra il 2015 e il giugno 2020.  Abderrahim Al-Kani è responsabile della sicurezza interna per la milizia Kaniyat. In tale veste, è responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Libia, in particolare uccisioni extragiudiziali e sparizioni forzate di persone tra il 2015 e il giugno 2020 a Tarhuna.  Abderrahim Al-Kani e la milizia Kaniyat hanno lasciato Tarhuna all'inizio del giugno 2020 per fuggire nella Libia orientale. Da allora, a Tarhuna sono state scoperte diverse fosse comuni attribuite alla milizia Kaniyat.	22.3.2021
13.	Aiub Vakhaevich KATAEV (alias Ayubkhan Vakhaevich KATAEV)	Аюб Вахаевич КАТАЕВ (alias Аюбхан Вахаевич КАТАЕВ) (grafia russa)	Carica: ex capo dipartimento del ministero dell'Interno della Federazione russa nella città di Argun della Repubblica cecena Data di nascita: 1.12.1983 Luogo di nascita: Ilyinsky, Cecenia Cittadinanza: russa Numero di carta d'identità: 200505588830, 014112081090 Sesso: maschile	Capo dipartimento del ministero dell'Interno della Federazione russa nella città di Argun della Repubblica cecena fino al 2018.  In qualità di capo dipartimento del ministero dell'Interno della Federazione russa ad Argun, Aiub Kataev ha sovrinteso alle attività delle forze di polizia e delle agenzie per la sicurezza dello Stato locali. In tale carica ha sovrinteso personalmente alle persecuzioni diffuse e sistematiche in Cecenia, iniziate nel 2017. Le repressioni prendono di mira lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali (LGBTI), i presunti appartenenti a gruppi LGBTI e altre persone sospettate di essere oppositori del capo della Repubblica cecena Ramzan Kadyrov. Aiub Kataev e le forze precedentemente sotto il suo comando sono responsabili di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, tra cui tortura e altri trattamenti crudeli, disumani o degradanti, nonché di arresti e detenzioni arbitrari e di uccisioni ed esecuzioni extragiudiziali o arbitrarie.  Secondo numerosi testimoni, Aiub Kataev ha sovrinteso personalmente alla tortura dei detenuti e vi ha preso parte.	22.3.2021

▼ **M3**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <b>M2</b> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
14.	Abuzaid (Abuzayed) Dzhandarovich VISMURADOV ► <b>M17</b> (*) ◀	Абузайд Джандарович ВИСМУРАДОВ (grafia russa)	<p>Carica: Ex comandante della squadra «Terek» dell'unità speciale di reazione rapida (SOBR), vice primo ministro della Repubblica cecena, guardia del corpo non ufficiale del capo della Repubblica cecena Ramzan Kadyrov.</p> <p>Data di nascita: 24.12.1975</p> <p>Luogo di nascita: Akhmat-Yurt/Khosi-Yurt, ex Repubblica socialista sovietica autonoma (RSSA) ceceno-inguscia, ora Repubblica cecena (Federazione russa)</p> <p>Cittadinanza: russa</p> <p>Sesso: maschile</p>	<p>Ex comandante della squadra «Terek» dell'unità speciale di reazione rapida (SOBR). Vice primo ministro della Repubblica cecena dal 23 marzo 2020. Guardia del corpo non ufficiale del capo della Repubblica cecena Ramzan Kadyrov.</p> <p>Dal marzo 2012 al marzo 2020 Abuzaid Vismuradov è stato comandante del distaccamento «Terek» della SOBR. In tale carica ha sovrinteso personalmente alle persecuzioni diffuse e sistematiche in Cecenia, iniziate nel 2017. Le repressioni prendono di mira lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali (LGBTI), i presunti appartenenti a gruppi LGBTI e altre persone sospettate di essere oppositori del capo della Repubblica cecena Ramzan Kadyrov.</p> <p>Abuzaid Vismuradov e l'unità «Terek» precedentemente sotto il suo comando sono responsabili di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, in particolare tortura e altri trattamenti crudeli, disumani o degradanti, nonché di arresti e detenzioni arbitrari e di uccisioni ed esecuzioni extragiudiziali e arbitrarie.</p> <p>Secondo numerosi testimoni, Abuzaid Vismuradov ha sovrinteso personalmente alla tortura dei detenuti e vi ha preso parte. È uno stretto collaboratore di Ramzan Kadyrov, il capo della Repubblica cecena, che da molti anni conduce una campagna di repressione nei confronti dei suoi oppositori politici.</p>	22.3.2021
15.	Gabriel Moses LOKUJO	-	<p>Carica: Maggiore Generale delle Forze popolari di difesa del Sud Sudan (SSPDF)</p> <p>Cittadinanza: sud-sudanese</p> <p>Sesso: maschile</p>	<p>Maggiore Generale delle Forze popolari di difesa del Sud Sudan (SSPDF).</p> <p>Gabriel Moses Lokujo è responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Sud Sudan, in particolare esecuzioni e uccisioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie.</p> <p>Nel maggio 2020 tre ufficiali dell'Esercito di liberazione del popolo sudanese all'opposizione (SPLA-IO) sono state rapite e giustiziate per ordine del maggiore generale Lokujo.</p>	22.3.2021

▼ **M2**



▼ M2

	► <u>M2</u> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◄	► <u>M2</u> Nomi ◄	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
				Il Maggiore Generale Lokujo ha disertato nel settembre 2020, passando dallo SPLA-IO alle SSPDF, ed è responsabile dei successivi scontri avvenuti all'interno e nei dintorni del centro di formazione di Moroto, nel sud dell'Equatoria centrale. Conseguentemente, entrambe le parti hanno riportato numerosi morti e feriti nell'ultimo trimestre del 2020 e si sono inoltre registrati sfollamenti di civili, soprattutto nella zona di Kajo-Keji, nello Stato dell'Equatoria centrale. Le forze del Maggiore Generale Lokujo sono rimaste nella zona, dove si sono registrati ulteriori scontri e la sicurezza delle comunità civili continua ad essere a rischio.	

▼ M23

--	--	--	--	--	--

▼ M4

17.	Stanislav Evgenievitch DYCHKO ► <u>M17</u> (*) ◄	Станислав Евгеньевич Дычко (grafia russa)	Carica: mercenario del Wagner Group Data di nascita: 1990 Cittadinanza: russa Sesso: maschile	Stanislav Dychko, ex dipendente della polizia di Stavropol, è un mercenario del Wagner Group. Insieme ad altri tre mercenari del Wagner Group, ha partecipato alla tortura a morte di un disertore siriano nel giugno 2017 nel governatorato di Homs, in Siria. È pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Siria.	13.12.2021
-----	--	--	--	---	------------

▼ M13

18.	Valery (Valeriy) Nikolaevich ZAKHAROV ► <u>M17</u> (*) ◄	Валерий Николаевич Захаров (grafia russa)	Carica: consigliere per la sicurezza del presidente della Repubblica centrafricana (RCA) Numero di identificazione Wagner Group: M-5658 Data di nascita: 12.1.1970 Luogo di nascita: Leningrado, RSFS russa (ora Federazione russa) Cittadinanza: russa Sesso: maschile	Valery Zakharov, ex membro del servizio federale di sicurezza della Federazione russa (FSB), è l'ex consigliere per la sicurezza del presidente della Repubblica centrafricana (RCA). Rappresenta una figura chiave nella struttura di comando del Wagner Group e mantiene stretti legami con le autorità russe. Dati la sua posizione influente nella RCA e il suo ruolo di spicco all'interno del Wagner Group, Valery Zakharov è responsabile di gravi violazioni dei diritti umani commesse dal Wagner Group nella RCA, che comprendono esecuzioni e uccisioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie. Tra esse rientra l'omicidio, avvenuto nel 2018, di tre giornalisti russi, la cui sicurezza era sotto la responsabilità di Valery Zakharov.	13.12.2021
-----	--	--	--	---	------------

▼ **M13**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <b>M2</b> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
19.	Maxim SHUGALEY alias Maksim SHUGALEI ► <b>M17</b> (*) ◀	Максим ШУГАЛЕЙ (grafia russa)	Carica: presidente della Foundation for the Defence of National Values (FDNV)  Data di nascita: 24.2.1966  Luogo di nascita: Leningrado, ex URSS (ora San Pietroburgo, Federazione russa)  Cittadinanza: russa  Sesso: maschile  Numero di passaporto o carta d'identità:  710508436 (passaporto russo)	Maxim Shugaley è a capo della Foundation for the Defence of National Values (FDNV), un'entità associata al Wagner Group. La FDNV opera come ramo delle relazioni pubbliche del Wagner Group e il ruolo di Maxim Shugaley nella FDNV consiste nel guidare la propaganda a favore del Wagner Group e le campagne di disinformazione, anche per rafforzare la reputazione del Wagner Group e sostenerne lo schieramento, nonché interferire segretamente per suo conto nei vari paesi in cui opera.  Il Wagner Group è inserito in elenco per gravi violazioni dei diritti umani, che comprendono torture ed esecuzioni e uccisioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie in diversi paesi, tra cui Libia, Mali e Repubblica centrafricana.  Maxim Shugaley è associato al Wagner Group ed è responsabile di sostenere e incoraggiare gli atti di tale gruppo attraverso la propaganda a suo favore e la disinformazione.	25.2.2023
20.	Aleksandr Grigorievitch MALOLETKO	Александр Григорьевич МАЛОЛЕТКО (grafia russa)		Aleksandr Maloletko è stato uno stretto collaboratore di Yevgeny Prigozhin. La sua azione come “difensore della madrepatria” e capo della “Veteran’s Interests Defenders League” (lega dei difensori degli interessi dei veterani) è stata lodata pubblicamente da Yevgeny Prigozhin. Ha lavorato come istruttore per il Wagner Group nella Repubblica centrafricana (RCA). È associato al Wagner Group, inserito in elenco per gravi violazioni dei diritti umani in diversi paesi tra cui la RCA ed è responsabile di sostenere gli atti di tale gruppo.	25.2.2023

▼ **M23**

▼ M7

	► <u>M2</u> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◄	► <u>M2</u> Nomi ◄	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
▼ <u>M13</u>					
21.	Konstantin Alexandrovich PIKALOV ► <u>M17</u> (*) ◄	Константин Александрович ПИКАЛОВ (grafia russa)	Carica: uno dei comandanti del PMC Wagner Group in Africa Data di nascita: 23.7.1968 Cittadinanza: russa Sesso: maschile	Konstantin Pikalov, nome in codice «Mazaï» (Mazay), è uno dei leader del Wagner Group ed è responsabile delle attività operative del gruppo in Africa, in particolare nella Repubblica centrafricana (RCA). È accusato di essere stato l'istigatore dell'omicidio di tre giornalisti russi nel luglio 2018. Dall'aprile 2023 è anche a capo di un nuovo gruppo paramilitare (Convoy) creato nel novembre 2022 per intervenire nella guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina.  Il Wagner Group è inserito in elenco per gravi violazioni dei diritti umani, che comprendono torture ed esecuzioni e uccisioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie in diversi paesi, tra cui la RCA.  Nella sua posizione di vertice all'interno del Wagner Group, Konstantin Pikalov è responsabile delle gravi violazioni dei diritti umani commesse dal gruppo nella RCA.	25.2.2023
▼ <u>M23</u>					
22.	Dimitri SYTHI alias Dimitri SYTYI	Дмитрий СЫТИЙ (grafia russa)	Carica: direttore della Casa russa a Bangui Data di nascita: 23.3.1989 Luogo di nascita: Minsk (Bielorussia) Cittadinanza: russa N. di passaporto: 550246878 Sesso: maschile  Indirizzo: NA-SYTAIA/A1-TANKISTAZ KHRUSTITSKOGO 62 APT25/ZP-198217/CI San Pietroburgo, Federazione russa	Dimitri Sytii ha un ruolo di spicco nel Wagner Group nella Repubblica centrafricana (RCA) e aveva stretti legami con Yevgeny Prigozhin. È incaricato di condurre le operazioni e la politica di influenza del Wagner Group nella RCA. È il capo della sezione locale della Casa russa, il ramo culturale del ministero degli Esteri russo.  Il Wagner Group è inserito in elenco per gravi violazioni dei diritti umani che comprendono torture ed esecuzioni e uccisioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie in diversi paesi, tra cui la RCA.  Dati la sua posizione influente nella RCA e il suo ruolo di spicco all'interno del Wagner Group, è responsabile di gravi violazioni dei diritti umani commesse dal Wagner Group nella RCA.	25.2.2023

▼ **M23**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <b>M2</b> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
23.	Mikhail Sergeyevich POTEPKIN	Михаил Сергеевич ПОТЕПКИН (grafia russa)	Carica: direttore di Meroe Gold Data di nascita: 19.9.1981 o 29.9.1981 Cittadinanza: russa Sesso: maschile N. di passaporto: 651697952 (passaporto russo) Indirizzo: Sudan Società associate: Megaline; Concord; IT-Debugger	Mikhail Potepkin è direttore di Meroe Gold, un'entità di copertura delle operazioni del Wagner Group in Sudan, ed è coinvolto anche in M-Invest, società madre di Meroe. Ha un ruolo di spicco nel Wagner Group in Sudan e aveva stretti legami con Yevgeny Prigozhin. Grazie ai suoi stretti legami con le forze militari sudanesi, il Wagner Group si è assicurato lo sfruttamento e l'esportazione di oro sudanese in Russia. Potepkin è associato al Wagner Group, inserito in elenco per gravi violazioni dei diritti umani, che comprendono torture ed esecuzioni e uccisioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie, in diversi paesi, tra cui il Sudan. Attraverso le sue attività, fornisce anche sostegno a tali abusi commessi in Sudan.	25.2.2023
24.	Alexander Alexandrovich IVANOV alias Aleksandr Alexandrovich IVANOV; Alexandre Alexandrovich IVANOV ► <b>M17</b> (*) ◀	Александр Александрович ИВАНОВ (grafia russa)	Carica: rappresentante degli istruttori del Wagner Group nella Repubblica centrafricana Data di nascita: 14.6.1960 Cittadinanza: russa Sesso: maschile Indirizzo: Bangui, Repubblica centrafricana	Alexander Ivanov è il portavoce del Wagner Group nella Repubblica centrafricana (RCA). È anche capo dell'«Unione degli ufficiali per la sicurezza internazionale» russa, nota altresì come «Comunità degli ufficiali per la sicurezza internazionale», una società di copertura del Wagner Group che invia gli istruttori militari russi in servizio nella RCA. Tali istruttori sono mercenari del Wagner Group.  Il Wagner Group è inserito in elenco per gravi violazioni dei diritti umani, che comprendono torture ed esecuzioni e uccisioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie in diversi paesi, tra cui la RCA.  In qualità di rappresentante ufficiale di istruttori militari russi, Alexander Ivanov è coinvolto nelle gravi violazioni dei diritti umani commesse dal Wagner Group nella RCA.	25.2.2023

▼ **M13**

▼ M7

▼ M23

	► <u>M2</u> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◄	► <u>M2</u> Nomi ◄	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
25.	Vitalii Viktorovitch PERFILEV	Виталий Викторович ПЕРФИЛЬЕВ (grafia russa)	Data di nascita: 11.9.1983 Luogo di nascita: Novosibirsk, URSS (ora Federazione russa) Cittadinanza: russa Indirizzo: Bangui (Repubblica centrafricana) Sesso: maschile N. di passaporto: NR 75 2987491 Data di emissione: 30.3.2016 Data di scadenza: 30.3.2026	Vitalii Perfiliev è stato consigliere per la sicurezza del presidente della Repubblica centrafricana (RCA) fino al novembre 2023 e una figura chiave all'interno del Wagner Group nella RCA.  Il Wagner Group è inserito in elenco per gravi violazioni dei diritti umani che comprendono torture ed esecuzioni e uccisioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie in diversi paesi, tra cui la RCA.  Dati la sua precedente posizione influente nel periodo in cui sono state commesse le violazioni dei diritti umani nella RCA e il suo ruolo di spicco all'interno del Wagner Group, Vitalii Perfiliev è responsabile di gravi violazioni dei diritti umani commesse dal Wagner Group nella RCA.	25.2.2023
26.	Andrei Sergeevich MANDEL	Андрей Сергеевич МАНДЕЛЬ (grafia russa)	Data di nascita: 2.3.1990 Luogo di nascita: Germania Sesso: maschile N. di passaporto: 753615660	Andrei Mandel è a capo di M-Invest, un'entità di copertura delle operazioni del Wagner Group in Sudan, ed è coinvolto anche nella sua controllata Meroe Gold. Ha un ruolo di spicco nel Wagner Group in Sudan e aveva stretti legami con Yevgeny Prigozhin. Grazie ai suoi stretti legami con le forze militari sudanesi, il Wagner Group si è assicurato lo sfruttamento e l'esportazione di oro sudanese in Russia. Andrei Mandel è associato al Wagner Group, inserito in elenco per gravi violazioni dei diritti umani, che comprendono torture ed esecuzioni e uccisioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie, in diversi paesi, tra cui il Sudan. Attraverso le sue attività, Andrei Mandel fornisce anche sostegno a tali abusi commessi in Sudan.	25.2.2023

▼ **M23**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <b>M2</b> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
27.	Neda Mohammad NA-DEEM	نداء محمد نديم (grafia pashto)	Carica: ministro talebano dell'Istruzione superiore facente funzione  Cittadinanza: afghana Data di nascita: 1977 Luogo di nascita: Kandahar, Afghanistan Sesso: maschile	Neda Mohammed Nadeem è il ministro talebano dell'Istruzione superiore facente funzione dal 22 ottobre 2022.  Da quando riveste questa carica, i talebani hanno pubblicato decreti che vietano alle donne di accedere all'istruzione superiore in tutto il paese. Tali decreti privano le donne del loro diritto all'istruzione e della parità di accesso all'istruzione, violando così il principio della parità di trattamento tra uomini e donne.  In qualità di ministro talebano dell'Istruzione superiore facente funzione, Neda Mohammed Nadeem è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Afghanistan, in particolare la diffusa violazione del diritto delle donne all'istruzione e del diritto alla parità di trattamento tra uomini e donne nel settore dell'istruzione.	7.3.2023

▼ **M8**

28.	Sheikh Muhammad Khalid HANAFI	شيخ محمد خالد (grafia pashto)	Carica: ministro talebano della Promozione della virtù e della prevenzione del vizio facente funzione  Data di nascita: attorno al 1970 Luogo di nascita: villaggio di Kolam Shaheed, distretto di Doabi, provincia di Nurestan, Afghanistan Cittadinanza: afgana Sesso: maschile	Sheikh Muhammad Khalid Hanafi è il ministro talebano della Promozione della virtù e della prevenzione del vizio facente funzione, in sostituzione della ministra della Condizione femminile.  Da quando riveste questa carica, i talebani hanno pubblicato decreti che limitano la libertà e la dignità delle donne e delle ragazze in tutto il paese, riducono la loro libertà di parola e di espressione e infliggono punizioni e violenze severe a coloro che non rispettano gli editti dei talebani.  In particolare, durante il suo mandato sono stati pubblicati decreti sull'hijab, come pure orari diversificati in base al genere per l'utilizzo degli spazi pubblici.  In qualità di ministro talebano della Promozione della virtù e della prevenzione del vizio facente funzione, Sheikh Muhammad Khalid Hanafi è responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Afghanistan, in particolare la diffusa violazione dei diritti delle donne, come la loro libertà di espressione, nonché del diritto alla parità di trattamento tra uomini e donne.	7.3.2023
-----	-------------------------------	----------------------------------	--	---	----------

▼ **M8**

▼ **M23**

▼ **M8**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <b>M2</b> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
29.	Alexander Georgievich FEDORINOV	Александр Георгиевич ФЕДОРИНОВ (grafia russa)	Carica: ufficiale di comando della stazione di polizia di Mosca Grado: Tenente Colonnello Data di nascita: 31.5.1980 Luogo di nascita: Michurinsk, Tambov, Federazione russa Cittadinanza: russa Sesso: maschile	Il Tenente Colonnello Alexander Fedorinov è un ufficiale di comando della stazione di polizia di Mosca.  In qualità di capo facente funzione della stazione di polizia, nel marzo 2022 ha autorizzato l'arresto e la detenzione arbitrari, nonché la successiva tortura, di donne che manifestavano contro la guerra.  Alexander Fedorinov è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, in particolare torture e altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti, arresti o detenzioni arbitrari, nonché sistematiche violenze sessuali e di genere.	7.3.2023
30.	Ivan RYABOV ► <b>M17</b> (*) ◀	Иван РЯБОВ (grafia russa)	Carica: funzionario di polizia della stazione di polizia di Mosca Cittadinanza: russa Sesso: maschile	Ivan Ryabov è un funzionario di polizia della stazione di polizia di Mosca.  Su ordine del Tenente Colonnello Alexander Georgievich Fedorinov, nel marzo 2022 ha arbitrariamente detenuto e torturato donne che manifestavano contro la guerra. Le vittime riferiscono di essere state picchiate, soffocate con sacchetti di plastica e abusate fisicamente e verbalmente da Ryabov per sei ore.  Ivan Ryabov è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, in particolare torture e altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti, arresti o detenzioni arbitrari, nonché sistematiche violenze sessuali e di genere.	7.3.2023

## ▼ M8

	► <u>M2</u> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <u>M2</u> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
31.	Nikolay Anatolevich KUZNETSOV  alias Nikolaj Anatolevich Kuznetsov, Nikolaj Kuznetsov, Nikolay Kuznetsov ► <u>M17</u> (*) ◀	Николай Анатольевич Кузнецов  (grafia russa)	Carica: membro delle forze armate della Federazione russa, comandante dell'unità delle forze speciali della divisione Dzerzhinsky della Rosgvardia (servizio federale delle truppe della guardia nazionale della Federazione russa)  Grado: Maggiore Generale Data di nascita: 13.4.1978 Cittadinanza: russa Sesso: maschile Codice di identificazione fiscale: 645407737871	Il Maggiore Generale Nikolay Anatolevich Kuznetsov è un membro delle forze armate della Federazione russa e comandante dell'unità delle forze speciali della divisione Dzerzhinsky della Rosgvardia (servizio federale delle truppe della guardia nazionale della Federazione russa).  L'unità di Kuznetsov ha partecipato all'invasione illegale dell'Ucraina da parte della Russia e membri della sua unità hanno sistematicamente preso parte ad atti di violenza sessuale e stupro in Ucraina nel marzo/aprile 2022.  La portata e la gravità degli atti di violenza sessuale e di genere che si verificano nelle zone ucraine occupate dalla Russia indicano una «pianificazione a un livello più sistematico» e che i comandanti russi sono a conoscenza delle violenze sessuali perpetrate dal personale militare in Ucraina e in alcuni casi «le hanno incoraggiate o addirittura ordinate».  In qualità di comandante dell'unità, Kuznetsov è responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Ucraina, tra cui sistematiche violenze sessuali e di genere.	7.3.2023
32.	Ramil Rakhmatulovich IBATULLIN ► <u>M17</u> (*) ◀	Рамиль Рахматуллович Ибатуллин  (grafia russa)	Carica: membro delle forze armate della Federazione russa, ex comandante della 90ª divisione carri armati della Guardia  Grado: Colonnello Data di nascita: 22.10.1976 Cittadinanza: russa Sesso: maschile Codice di identificazione fiscale: 631409144707 Numero di matricola delle forze armate russe: U-927425	Il Colonnello Ramil Rakhmatulovich Ibatullin ha prestato servizio nelle truppe di occupazione russe nella regione del Donbas (2014-2017) e ha partecipato all'invasione illegale dell'Ucraina da parte della Russia in qualità di comandante della 90ª divisione carri armati della Guardia.  Nel marzo 2022 la divisione sotto il suo comando ha partecipato all'offensiva contro Chernihiv e Kiev. Durante tale offensiva i membri della sua divisione hanno commesso atti di violenza sessuale e di genere contro la popolazione civile ucraina.  Dopo che questi fatti sono divenuti di pubblico dominio, il ministero russo della Difesa ha promosso Ibatullin al rango di Colonnello.  Le autorità ucraine hanno formulato nei confronti di vari membri della 90ª divisione carri armati della Guardia accuse di violenza sessuale e di genere, tra cui lo stupro di una donna incinta nei pressi di Kiev, l'omicidio di un civile dopo averne ripetutamente stuprato la moglie alla presenza di un bambino in giovane età, nonché la partecipazione di membri di tale divisione a stupri di gruppo.	7.3.2023



▼ M8

	► <u>M2</u> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <u>M2</u> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
				<p>La portata e la gravità degli atti di violenza sessuale e di genere che si verificano nelle zone ucraine occupate dalla Russia indicano una «pianificazione a un livello più sistematico» e che i comandanti russi sono a conoscenza delle violenze sessuali perpetrate dal personale militare in Ucraina e in alcuni casi «le hanno incoraggiate o addirittura ordinate».</p> <p>Ibatullin è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Ucraina, tra cui sistematiche violenze sessuali e di genere.</p>	
▼ <u>M23</u>					
33.	Gatluak Nyang HOTH		Cittadinanza: sud sudanese Sesso: maschile	<p>Gatluak Nyang Hoth è stato il commissario della contea di Mayiandit (Stato dell'Unità, Sud Sudan) dal febbraio 2021 al giugno 2024.</p> <p>In tale veste, tra febbraio e maggio 2022 ha guidato milizie allineate al governo per compiere attacchi nella parte meridionale dello Stato dell'Unità. Durante tale periodo le truppe sotto il suo comando hanno fatto ricorso in modo diffuso e sistematico alla violenza sessuale come tattica bellica, strumentalizzandola inoltre come ricompensa e diritto per gli uomini che partecipano al conflitto.</p> <p>In qualità di commissario della contea, Gatluak Nyang Hoth è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani nel Sud Sudan, tra cui diffuse e sistematiche violenze sessuali e di genere.</p>	7.3.2023
▼ <u>M8</u>					
34.	Gordon Koang BIEL alias Gordon Koang Char BIEL, Koang Biel CHAR, Koang NYALUALGO		Carica: commissario della contea di Koch Luogo di nascita: Sud Sudan Cittadinanza: sud sudanese Sesso: maschile	<p>Gordon Koang Biel è il commissario della contea di Koch (Stato dell'Unità, Sud Sudan) dal febbraio 2021.</p> <p>In tale veste, tra febbraio e maggio 2022 ha guidato milizie allineate al governo per compiere attacchi nella parte meridionale dello Stato dell'Unità. Durante tale periodo le truppe sotto il suo comando hanno fatto ricorso in modo diffuso e sistematico alla violenza sessuale come tattica bellica, strumentalizzandola inoltre come ricompensa e diritto per gli uomini che partecipano al conflitto.</p> <p>In qualità di commissario della contea, Biel è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani nel Sud Sudan, tra cui diffuse e sistematiche violenze sessuali e di genere.</p>	7.3.2023

▼ **M8**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <b>M2</b> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
▼ <b>M23</b>					
35.	Toe UI alias Toe YI		Carica: viceministro dell'Interno Grado: Maggiore Generale Data di nascita: 1966 Cittadinanza: Myanmar/Birmania Sesso: maschile	Il Maggiore Generale Toe Ui è stato nominato viceministro dell'Interno il 3 febbraio 2023. È l'ex vicecomandante dell'Ufficio del capo degli affari di sicurezza militare (OCMSA). L'OCMSA è responsabile della gestione dei centri di detenzione e per interrogatori in Myanmar/Birmania nonché della raccolta di intelligence.  Il personale dell'OCMSA sotto l'autorità di Ui usa nudità forzata, stupri, elettroshock, bruciatura degli organi genitali e violenza eccessiva durante la detenzione arbitraria e gli interrogatori di uomini, donne e membri della comunità LGBTIQ.  In qualità di vicecomandante dell'OCMSA, il Maggiore Generale Toe Ui è responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Myanmar/Birmania, tra cui detenzioni arbitrarie e torture, nonché diffuse e sistematiche violenze sessuali e di genere.	7.3.2023
▼ <b>M9</b>					
36.	Oleg Mikhailovich SVIRIDENKO ► <b>M17</b> (*) ◀	Олег Михайлович СВИРИДЕНКО (grafia russa)	Carica: viceministro della Giustizia della Federazione russa Data di nascita: 29.7.1962 Luogo di nascita: Potapovka, distretto di Buda-Koshelyovsky, regione di Gomel, Bielorussia Cittadinanza: russa Sesso: maschile Numero di identificazione fiscale: 772704610955	In qualità di viceministro della Giustizia della Federazione russa, Oleg Sviridenko sovrintende direttamente al dipartimento della Legislazione e dell'applicazione della legge nella sfera delle organizzazioni non commerciali, come pure al dipartimento per la Protezione degli interessi nazionali dall'influenza esterna, che sono responsabili dell'applicazione della legislazione sugli «agenti stranieri» e che hanno l'autorità di decidere in merito alle designazioni nell'«elenco degli agenti stranieri».  La legislazione sugli «agenti stranieri» è stata al centro di un'ondata di leggi repressive che hanno dato un giro di vite contro la società civile indipendente, i media e le persone dissenzienti, violando la loro libertà di opinione e di espressione. Di conseguenza, centinaia di ONG e singoli individui, molte personalità di spicco della società civile russa e oppositori politici del Cremlino, tra cui Vladimir Kara-Murza, sono stati inseriti nell'elenco degli agenti stranieri che rientra direttamente sotto la responsabilità di Sviridenko all'interno del ministero della Giustizia della Federazione russa.  Sviridenko è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, comprese violazioni della libertà di opinione e di espressione.	5.6.2023

▼ M9▼ M23▼ M9

	► <u>M2</u> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◄	► <u>M2</u> Nomi ◄	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
37.	Andrei Andreevich ZADACHIN	Андрей Андреевич ЗАДАЧИН (grafia russa)	Cariche: investigatore dell'unità investigativa principale presso il comitato investigativo della Federazione russa; Maggiore Data di nascita: 22.8.1990 Luogo di nascita: Mosca, Federazione russa Cittadinanza: russa Sesso: maschile Numero di identificazione fiscale: 771577190559 Numero di registrazione fiscale: YBLWST14JJ39	In qualità di investigatore dell'unità investigativa principale presso il comitato investigativo della Federazione russa, Andrei Zadachin ha emesso un'accusa penale di matrice politica nei confronti di Vladimir Kara-Murza. Andrei Zadachin ha inoltre chiesto al giudice la detenzione di Vladimir Kara-Murza e ha fornito testimonianze in tribunale a sostegno di tale richiesta. Vladimir Kara-Murza è un attivista di spicco dell'opposizione in Russia. Nel 2022 procedimenti giudiziari di matrice politica basati su false accuse sono stati avviati a carico di Vladimir Kara-Murza, che aveva accusato il Cremlino di commettere crimini di guerra in Ucraina e aveva condannato pubblicamente l'aggressione russa. Nell'aprile 2023 è stato condannato a 25 anni di campo di lavoro/carcere ad alta sicurezza. Il procedimento giudiziario a suo carico ha preso di mira il suo attivismo ed è servito da simulacro di processo in Russia al fine di mettere a tacere le voci critiche nei confronti del regime al potere che si oppongono alla guerra di aggressione contro l'Ucraina. Il regime russo utilizza ampiamente il sistema giudiziario del paese come uno strumento nel quadro di numerose gravi violazioni dei diritti umani. Il sistema giudiziario non è indipendente ed è utilizzato per violare sistematicamente e gravemente i diritti umani delle persone che si oppongono al regime al potere, privandole della loro libertà di opinione e di espressione. Andrei Zadachin è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, comprese violazioni della libertà di opinione e di espressione.	5.6.2023
38.	Danila Yurievich MIKHEEV ► <u>M17</u> (*) ◄	Данила Юрьевич МИХЕЕВ (grafia russa)	Carica: direttore dell'organizzazione senza scopo di lucro «Independent expert» Data di nascita: 1.3.1999 Luogo di nascita: Mosca Cittadinanza: russa Sesso: maschile Numero di identificazione fiscale: 771577190559	Mikheev svolge le funzioni di «testimone esperto» per il governo russo nei procedimenti giudiziari di matrice politica. Ha agito in qualità di esperto nel procedimento giudiziario di matrice politica contro Vladimir Kara-Murza. Kara-Murza è un attivista di spicco dell'opposizione in Russia. Nel 2022 procedimenti giudiziari di matrice politica basati su false accuse sono stati avviati a carico di Kara-Murza, che aveva accusato il Cremlino di commettere crimini di guerra in Ucraina e aveva condannato pubblicamente l'aggressione russa. Nell'aprile 2023 è stato condannato a 25 anni di campo di lavoro/carcere ad alta sicurezza. I procedimenti giudiziari a suo carico hanno preso di mira il suo attivismo e sono serviti da simulacro di processo in Russia al fine di mettere a tacere le voci critiche nei confronti del regime al potere che si oppongono alla guerra di aggressione contro l'Ucraina. Il regime russo utilizza ampiamente il sistema giudiziario del paese come uno	5.6.2023

▼ **M9**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <b>M2</b> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
				strumento nel quadro di numerose gravi violazioni dei diritti umani. Il sistema giudiziario non è indipendente ed è utilizzato per violare sistematicamente e gravemente i diritti umani delle persone che si oppongono al regime al potere, privandole della loro libertà di opinione e di espressione. Pertanto, attraverso le sue attività, è responsabile del sostegno alle gravi violazioni dei diritti umani in Russia, comprese violazioni della libertà di opinione e di espressione.	
39.	Denis Vladimirovich KOLESNIKOV ► <b>M17</b> (*) ◀	Денис Владимирович КОЛЕСНИКОВ (grafia russa)	Carica: capo del dipartimento investigativo presso il comitato investigativo della Federazione russa. Grado: tenente generale Data di nascita: 29.6.1976 Cittadinanza: russa Sesso: maschile	<p>In qualità di capo del dipartimento investigativo presso il comitato investigativo della Federazione russa, Kolesnikov ha dato l'autorizzazione a emettere un'accusa penale di matrice politica nei confronti di Vladimir Kara-Murza.</p> <p>Kara-Murza è un attivista di spicco dell'opposizione in Russia. Nel 2022 procedimenti giudiziari di matrice politica basati su false accuse sono stati avviati a carico di Kara-Murza, che aveva accusato il Cremlino di commettere crimini di guerra in Ucraina e aveva condannato pubblicamente l'aggressione russa. Nell'aprile 2023 è stato condannato a 25 anni in un campo di lavoro/carcere ad alta sicurezza. I procedimenti giudiziari a suo carico hanno preso di mira il suo attivismo e sono serviti da simulacro di processo in Russia al fine di mettere a tacere le voci critiche nei confronti del regime al potere che si oppongono alla guerra di aggressione contro l'Ucraina. Il regime russo utilizza ampiamente il sistema giudiziario del paese come strumento nel quadro di numerose gravi violazioni dei diritti umani. Il sistema giudiziario non è indipendente ed è utilizzato per violare sistematicamente e gravemente i diritti umani delle persone che si oppongono al regime al potere, privandole della loro libertà di opinione e di espressione.</p> <p>Pertanto, nella sua posizione, è responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, comprese violazioni della libertà di opinione e di espressione.</p>	5.6.2023

▼ M9▼ M23▼ M9

	► <u>M2</u> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <u>M2</u> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
40.	Diana Igorevna MI-SHCENKO (Cognome da nubile: GARPOVA)	Диана Игоревна МИЩЕНКО (Russian spelling)	Carica: giudice presso il tribunale del distretto Khamovniki di Mosca Data di nascita: 12.5.1977 POB: Mosca, Federazione russa Cittadinanza: russa N. di passaporto: 4508731961 Sesso: femminile Numero di registrazione fiscale: K7VGTQKBDX68 Numero di identificazione fiscale: 771805281790	In qualità di giudice del tribunale del distretto Khamovniki di Mosca, Diana Mishchenko è coinvolta nel procedimento giudiziario di matrice politica contro Vladimir Kara-Murza. Ha pronunciato la sentenza di arresto amministrativo di Vladimir Kara-Murza per 15 giorni. Vladimir Kara-Murza è un attivista di spicco dell'opposizione in Russia. Nel 2022 procedimenti giudiziari di matrice politica basati su false accuse sono stati avviati a carico di Vladimir Kara-Murza, che aveva accusato il Cremlino di commettere crimini di guerra in Ucraina e aveva condannato pubblicamente l'aggressione russa. Nell'aprile 2023 è stato condannato a 25 anni di campo di lavoro/carcere ad alta sicurezza. Il procedimento giudiziario a suo carico ha preso di mira il suo attivismo ed è servito da simulacro di processo in Russia al fine di mettere a tacere le voci critiche nei confronti del regime al potere che si oppongono alla guerra di aggressione contro l'Ucraina. Il regime russo utilizza ampiamente il sistema giudiziario del paese come uno strumento nel quadro di numerose gravi violazioni dei diritti umani. Il sistema giudiziario non è indipendente ed è utilizzato per violare sistematicamente e gravemente i diritti umani delle persone che si oppongono al regime al potere, privandole della loro libertà di opinione e di espressione. Diana Mishchenko è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, comprese violazioni della libertà di opinione e di espressione.	5.6.2023
41.	Elena Anatolievna LENSKAYA ► <u>M17</u> (*) ◀	Елена Анатольевна ЛЕНСКАЯ (grafia russa)	Carica: giudice presso il tribunale del distretto Basmaniy di Mosca Data di nascita: 22.1.1979 Luogo di nascita: Mosca, Federazione russa Cittadinanza: russa Sesso: femminile Numero di identificazione fiscale: 770905658030	In qualità di giudice del tribunale del distretto Basmaniy di Mosca, Lenskaya è coinvolta nel procedimento giudiziario di matrice politica contro Vladimir Kara-Murza. Ha pronunciato la sentenza di arresto di Kara-Murza per due mesi. Kara-Murza è un attivista di spicco dell'opposizione in Russia. Nel 2022 procedimenti giudiziari di matrice politica basati su false accuse sono stati avviati a carico di Kara-Murza, che aveva accusato il Cremlino di commettere crimini di guerra in Ucraina e aveva condannato pubblicamente l'aggressione russa. Nell'aprile 2023 è stato condannato a 25 anni in un campo di lavoro/carcere ad alta sicurezza. I procedimenti giudiziari a suo carico hanno preso di mira il suo attivismo e sono serviti da simulacro di processo in Russia al fine di mettere a tacere le voci critiche nei confronti del regime al potere che si oppongono alla guerra di aggressione contro l'Ucraina. Il regime russo utilizza ampiamente il sistema giudiziario del	5.6.2023

▼ **M9**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <b>M2</b> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
				paese come strumento nel quadro di numerose gravi violazioni dei diritti umani. Il sistema giudiziario non è indipendente ed è utilizzato per violare sistematicamente e gravemente i diritti umani delle persone che si oppongono al regime al potere, privandole della loro libertà di opinione e di espressione. È pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, comprese violazioni della libertà di opinione e di espressione	
42.	Ilya Pavlovich KOZLOV ► <b>M17</b> (*) ◀	Илья Павлович КОЗЛОВ (grafia russa)	Carica: giudice presso il tribunale della città di Mosca Data di nascita: 17.10.1973 Luogo di nascita: Mosca, Federazione russa Cittadinanza: russa Sesso: maschile	In qualità di giudice del tribunale della città di Mosca, Kozlov è coinvolto nel procedimento giudiziario di matrice politica contro Vladimir Kara-Murza. Ha respinto la richiesta di appello di Kara-Murza in occasione del suo arresto amministrativo.  Kara-Murza è un attivista di spicco dell'opposizione in Russia. Nel 2022 procedimenti giudiziari di matrice politica basati su false accuse sono stati avviati a carico di Kara-Murza, che aveva accusato il Cremlino di commettere crimini di guerra in Ucraina e aveva condannato pubblicamente l'aggressione russa. Nell'aprile 2023 è stato condannato a 25 anni in un campo di lavoro/carcere ad alta sicurezza. I procedimenti giudiziari a suo carico hanno preso di mira il suo attivismo e sono serviti da simulacro di processo in Russia al fine di mettere a tacere le voci critiche nei confronti del regime al potere che si oppongono alla guerra di aggressione contro l'Ucraina. Il regime russo utilizza ampiamente il sistema giudiziario del paese come strumento nel quadro di numerose gravi violazioni dei diritti umani. Il sistema giudiziario non è indipendente ed è utilizzato per violare sistematicamente e gravemente i diritti umani delle persone che si oppongono al regime al potere, privandole della loro libertà di opinione e di espressione.  È pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, comprese violazioni della libertà di opinione e di espressione.	5.6.2023

▼ M9

▼ M23

	► <u>M2</u> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <u>M2</u> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
43.	Sergei Gennadievich PODPRIGOROV	Сергей Геннадьевич ПОДОПРИГОРОВ  (grafia russa)	Carica: giudice presso il tribunale della città di Mosca  Data di nascita: 8.1.1974  Luogo di nascita: Mosca, Federazione russa  Cittadinanza: russa  Sesso: maschile  Numero di identificazione fiscale: 772606428578  Indirizzo:  Shmitovskiy Proyezd, 16c2, Moscow, Russia, 123100. Apartment 52.  (Шмитовский пр-д, 16с2, Москва, Россия, 123100. Квартира 52)	<p>In qualità di giudice del tribunale della città di Mosca, Sergei Podoprigorov è coinvolto nel procedimento giudiziario di matrice politica contro Vladimir Kara-Murza. Ha presieduto il collegio dei giudici del tribunale della città di Mosca che il 17 aprile 2023 ha condannato l'attivista dell'opposizione Vladimir Kara-Murza a 25 anni in un campo di lavoro/carcere ad alta sicurezza.</p> <p>Vladimir Kara-Murza è un attivista di spicco dell'opposizione in Russia. Nel 2022 procedimenti giudiziari di matrice politica basati su false accuse sono stati avviati a carico di Kara-Murza, che aveva accusato il Cremlino di commettere crimini di guerra in Ucraina e aveva condannato pubblicamente l'aggressione russa. Nell'aprile 2023 è stato condannato a 25 anni di campo di lavoro/carcere ad alta sicurezza. Il procedimento giudiziario a suo carico ha preso di mira il suo attivismo ed è servito da simulacro di processo in Russia al fine di mettere a tacere le voci critiche nei confronti del regime al potere che si oppongono alla guerra di aggressione contro l'Ucraina. Il regime russo utilizza ampiamente il sistema giudiziario del paese come uno strumento nel quadro di numerose gravi violazioni dei diritti umani. Il sistema giudiziario non è indipendente ed è utilizzato per violare sistematicamente e gravemente i diritti umani delle persone che si oppongono al regime al potere, privandole della loro libertà di opinione e di espressione.</p> <p>In precedenza, Sergei Podoprigorov, in qualità di giudice presso il tribunale distrettuale di Tverskoi di Mosca, ha emesso due sentenze nei confronti di Sergei Magnitsky, che aveva denunciato casi di corruzione e condotta scorretta da parte di funzionari del governo russo. Magnitsky è stato successivamente perseguitato ed è morto in un carcere russo.</p> <p>Sergei Podoprigorov è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, comprese violazioni della libertà di opinione e di espressione.</p>	5.6.2023

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <b>M2</b> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
44.	Dmitriy Viktorovich KOM-NOV ► <b>M17</b> (*) ◀	Дмитрий Викторович Комнов (grafia russa)	Carica: tenente Colonnello, capo del centro di custodia cautelare di Mosca SIZO-5 «Vodnik».  Data di nascita: 17.5.1977  Luogo di nascita: regione di Kashira, Mosca, Federazione russa  Cittadinanza: russa  Sesso: maschile	<p>Komnov è un funzionario di alto livello del sistema penitenziario russo. È capo del centro di custodia cautelare di Mosca SIZO-5 «Vodnik», dove è detenuto Vladimir Kara-Murza.</p> <p>Kara-Murza è un attivista di spicco dell'opposizione in Russia. Nel 2022 procedimenti giudiziari di matrice politica basati su false accuse sono stati avviati a carico di Kara-Murza, che aveva accusato il Cremlino di commettere crimini di guerra in Ucraina e aveva condannato pubblicamente l'aggressione russa. Nell'aprile 2023 è stato condannato a 25 anni in un campo di lavoro/carcere ad alta sicurezza. I procedimenti giudiziari a suo carico hanno preso di mira il suo attivismo e sono serviti da simulacro di processo in Russia al fine di mettere a tacere le voci critiche nei confronti del regime al potere che si oppongono alla guerra di aggressione contro l'Ucraina. Il regime russo utilizza ampiamente il sistema giudiziario del paese come strumento nel quadro di numerose gravi violazioni dei diritti umani. Il sistema giudiziario non è indipendente ed è utilizzato per violare sistematicamente e gravemente i diritti umani delle persone che si oppongono al regime al potere, privandole della loro libertà di opinione e di espressione.</p> <p>Le condizioni di salute di Kara-Murza sono notevolmente peggiorate dall'inizio della sua detenzione, nell'aprile 2022. Komnov è responsabile del trattamento degradante di Kara-Murza in quanto questi è stato rinchiuso in una cella di punizione nonostante soffra di un grave disturbo nervoso causato da due precedenti avvelenamenti.</p> <p>I maltrattamenti inflitti a Kara-Murza nel centro di custodia cautelare gestito da Komnov confermano il modello di prassi consolidata di trattamento disumano degli oppositori del regime detenuti. Komnov era il direttore del centro di custodia cautelare di «Butyrka» all'epoca in cui condizioni insopportabili hanno portato alla morte dell'attivista anticorruzione Sergei Magnitsky.</p> <p>Komnov è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, compresi trattamenti degradanti e violazioni della libertà di opinione e di espressione.</p>	5.6.2023



▼ **M1**▼ **M10**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <b>M2</b> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
45.	Oleg Anatolyevich BARANOV ► <b>M17</b> (*) ◀	Олег Анатольевич БАРАНОВ (grafia russa)	Cariche: capo della direzione principale degli Affari interni della città di Mosca; tenente generale della polizia Data di nascita: 16.3.1969 Luogo di nascita: Potsdam, Germania Cittadinanza: russa Sesso: maschile Entità associate: direzione principale degli Affari interni della città di Mosca; Centro per la lotta all'estremismo; dipartimento delle tecnologie dell'informazione della città di Mosca; NTechLab; Tevian	Oleg Baranov è il capo della direzione principale degli Affari interni della città di Mosca. In tale veste, controlla le forze di polizia, gli addetti alle indagini penali, i centri di detenzione, il Centro per la lotta all'estremismo e altre unità di contrasto a Mosca. La direzione principale degli Affari interni della città di Mosca, sotto il suo comando, ha monitorato e posto in detenzione arbitraria giornalisti indipendenti e attivisti dell'opposizione che hanno partecipato a proteste pacifiche a favore di Alexei Navalny, contro la corruzione del governo della Russia e in opposizione all'invasione russa dell'Ucraina. Ha inoltre rintracciato e posto in detenzione le reclute che tentavano di sottrarsi alla mobilitazione per la guerra di aggressione russa nei confronti dell'Ucraina. A tal fine, ha fatto ricorso al sistema di riconoscimento facciale a Mosca quale strumento di repressione. Oleg Baranov è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, tra cui arresti o detenzioni arbitrari, e di violazioni o abusi della libertà di riunione pacifica e di associazione.	20.7.2023
46.	Eduard Anatolyevich LYSENKO ► <b>M17</b> (*) ◀	Эдуард Анатольевич ЛЫСЕНКО (grafia russa)	Cariche: ministro del governo di Mosca; capo del dipartimento delle tecnologie dell'informazione della città di Mosca Data di nascita: 22.1.1975 Luogo di nascita: Yaroslavl, RSFS russa (ora Federazione russa) Cittadinanza: russa Sesso: maschile Persone associate: Natalia Sergunina Entità associate: dipartimento delle tecnologie dell'informazione della città di Mosca; direzione principale degli Affari interni della città di Mosca	Eduard Lysenko è un ministro del governo di Mosca nonché il capo del dipartimento delle tecnologie dell'informazione della città di Mosca. Tale dipartimento sviluppa e utilizza il sistema di riconoscimento facciale a Mosca. Trasmette i dati raccolti mediante il sistema di riconoscimento facciale alle unità di contrasto della direzione principale degli Affari interni della città di Mosca. La direzione in questione ha fatto ricorso al sistema di riconoscimento facciale quale strumento di repressione, in particolare a fini di monitoraggio e detenzione arbitraria di giornalisti indipendenti e attivisti dell'opposizione che hanno partecipato a proteste pacifiche a favore di Alexei Navalny, contro la corruzione del governo della Russia e in opposizione all'invasione russa dell'Ucraina. La direzione principale degli Affari interni della città di Mosca ha utilizzato il sistema di riconoscimento facciale anche per rintracciare e porre in detenzione le reclute che tentavano di sottrarsi alla mobilitazione per la guerra di aggressione russa nei confronti dell'Ucraina. Eduard Lysenko è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, tra cui arresti o detenzioni arbitrari, e di violazioni o abusi della libertà di riunione pacifica e di associazione.	20.7.2023

▼ **M10**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <b>M2</b> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
47.	Natalia Alekseevna SERGUNINA ► <b>M17</b> (*) ◀	Наталья Алексеевна СЕРГУНИНА (grafia russa)	Cariche: vicesindaco nel governo di Mosca; capo dell'apparato del sindaco e del governo di Mosca Data di nascita: 22.8.1978 Luogo di nascita: Mosca, RSFS russa (ora Federazione russa) Cittadinanza: russa Sesso: femminile Indirizzo: (ufficio) Voznesensky pereulok, 22, 125009 Mosca, Federazione russa Persone associate: Eduard Lysenko Entità associate: dipartimento delle tecnologie dell'informazione della città di Mosca; direzione principale degli Affari interni della città di Mosca Altre informazioni identificative: tel.: +74956298447 (ufficio)	Natalia Sergunina è vicesindaco di Mosca. Il dipartimento delle tecnologie dell'informazione della città di Mosca, di cui è responsabile, sviluppa e utilizza il sistema di riconoscimento facciale a Mosca. Trasmette i dati raccolti mediante il sistema di riconoscimento facciale alle unità di contrasto della direzione principale degli Affari interni della città di Mosca. La direzione principale degli Affari interni della città di Mosca ha fatto ricorso al sistema di riconoscimento facciale quale strumento di repressione, in particolare a fini di monitoraggio e detenzione arbitraria di giornalisti indipendenti e attivisti dell'opposizione che hanno partecipato a proteste pacifiche a favore di Alexei Navalny, contro la corruzione del governo della Russia e in opposizione all'invasione russa dell'Ucraina. La direzione principale degli Affari interni della città di Mosca ha utilizzato il sistema di riconoscimento facciale anche per rintracciare e porre in detenzione le reclute che tentavano di sottrarsi alla mobilitazione per la guerra di aggressione russa nei confronti dell'Ucraina. Natalia Sergunina è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, tra cui arresti o detenzioni arbitrari, e di violazioni o abusi della libertà di riunione pacifica e di associazione.	20.7.2023
48.	Dmitry Yurievich NOZHKIN ► <b>M17</b> (*) ◀	Дмитрий Юрьевич НОЖКИН (grafia russa)	Carica: capo del carcere IK-6 nella regione di Vladimir Data di nascita: 3.7.1981 Indirizzo: Suzdalskaya St., 2, 118, Vladimir, regione di Vladimir, Russia, 600009 Numero di identificazione fiscale: 583520944622	Dmitry Nozhkin è a capo della colonia penitenziaria IK-6 a Melekhovo, nella regione di Vladimir, dove il leader dell'opposizione politica russa Alexei Navalny è detenuto da marzo 2022, quando è stato condannato. Navalny è stato sottoposto a diversi cicli di isolamento in una cella di punizione per oltre 100 giorni da agosto 2022, che hanno portato a un drastico peggioramento del suo stato di salute. I metodi adottati dall'amministrazione della colonia (che comprendono, tra l'altro, l'utilizzo di luci LED ad alta intensità) costituiscono pene crudeli, disumane o degradanti all'interno della colonia penitenziaria IK-6, delle quali Dmitry Nozhkin è direttamente responsabile in quanto capo della struttura.	20.7.2023

▼ **M10**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <b>M2</b> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
				Dmitry Nozhkin è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, tra cui torture e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti, arresti o detenzioni arbitrari, nonché violazioni o abusi della libertà di opinione e di espressione.	
49.	Yuri Alexandrovich FO-MIN ► <b>M17</b> (*) ◀	Юрий Александрович ФОМИН (grafia russa)	Carica: vicecapo del carcere IK-6 nella regione di Vladimir Data di nascita: 28.8.1986 Indirizzo: Komsomolskaya St., 95/2, 13, Kovrov, regione di Vladimir, Russia, 601914	Yuri Fomin è uno dei vicecapi della colonia penitenziaria IK-6 a Melekhovo, nella regione di Vladimir, dove il leader dell'opposizione politica russa Alexei Navalny è detenuto da marzo 2022, quando è stato condannato. Navalny è stato sottoposto a diversi cicli di isolamento in una cella di punizione per oltre 100 giorni da agosto 2022, che hanno portato a un drastico peggioramento del suo stato di salute. I metodi adottati dall'amministrazione della colonia (che comprendono, tra l'altro, l'utilizzo di luci LED ad alta intensità) costituiscono pene crudeli, disumane o degradanti all'interno della colonia penitenziaria IK-6, delle quali Yuri Fomin è direttamente responsabile in quanto vicecapo della struttura. Yuri Fomin è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, tra cui torture e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti, arresti o detenzioni arbitrari, nonché violazioni o abusi della libertà di opinione e di espressione.	20.7.2023
50.	Danila Andreevich SINYUKHIN ► <b>M17</b> (*) ◀	Данила Андреевич СИНЮХИН (grafia russa)	Carica: vicecapo del carcere IK-6 nella regione di Vladimir Data di nascita: 8.8.1990 Indirizzo: Narodnaya St., 8, 91, Vladimir, regione di Vladimir, Russia, 600026	Danila Sinyukhin è uno dei vicecapi della colonia penitenziaria IK-6 a Melekhovo, nella regione di Vladimir, dove il leader dell'opposizione politica russa Alexei Navalny è detenuto da marzo 2022, quando è stato condannato. Navalny è stato sottoposto a diversi cicli di isolamento in una cella di punizione per oltre 100 giorni da agosto 2022, che hanno portato a un drastico peggioramento del suo stato di salute. I metodi adottati dall'amministrazione della colonia (che comprendono, tra l'altro, l'utilizzo di luci LED ad alta intensità) costituiscono pene crudeli, disumane o degradanti all'interno della colonia penitenziaria IK-6, delle quali Danila Sinyukhin è direttamente responsabile in quanto vicecapo della struttura.	20.7.2023

▼ **M10**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◄	► <b>M2</b> Nomi ◄	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
				Danila Sinyukhin è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, tra cui torture e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti, arresti o detenzioni arbitrari, nonché violazioni o abusi della libertà di opinione e di espressione.	
51.	Anatoly Alekseevich GORSHKOV ► <b>M17</b> (*) ◄	Анатолий Алексеевич ГОРШКОВ (grafia russa)	Carica: vicecapo del carcere IK-6 nella regione di Vladimir Data di nascita: 6.5.1984 Indirizzo: Sergey Lazo St., 4/1, 75, Kovrov, regione di Vladimir, Russia, 601911	Anatoly Gorshkov è uno dei vicecapi della colonia penitenziaria IK-6 a Melekhovo, nella regione di Vladimir, dove il leader dell'opposizione politica russa Alexei Navalny è detenuto da marzo 2022, quando è stato condannato. Navalny è stato sottoposto a diversi cicli di isolamento in una cella di punizione per oltre 100 giorni da agosto 2022, che hanno portato a un drastico peggioramento del suo stato di salute. I metodi adottati dall'amministrazione della colonia (che comprendono, tra l'altro, l'utilizzo di luci LED ad alta intensità) costituiscono pene crudeli, disumane o degradanti all'interno della colonia penitenziaria IK-6, delle quali Anatoly Gorshkov è direttamente responsabile in quanto vicecapo della struttura. Anatoly Gorshkov è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, tra cui torture e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti, arresti o detenzioni arbitrari, nonché violazioni o abusi della libertà di opinione e di espressione.	20.7.2023
52.	Dmitry Ivanovich MAKORIN ► <b>M17</b> (*) ◄	Дмитрий Иванович МАКОРИН (grafia russa)	Carica: vicecapo del carcere IK-6 nella regione di Vladimir Data di nascita: 23.6.1984 Indirizzo: Dachny proezd, 3, apt. 3, Melekhovo, regione di Vladimir, Russia	Dmitry Makorin è uno dei vicecapi della colonia penitenziaria IK-6 a Melekhovo, nella regione di Vladimir, dove il leader dell'opposizione politica russa Alexei Navalny è detenuto da marzo 2022, quando è stato condannato. Navalny è stato sottoposto a diversi cicli di isolamento in una cella di punizione per oltre 100 giorni da agosto 2022, che hanno portato a un drastico peggioramento del suo stato di salute. I metodi adottati dall'amministrazione della colonia (che comprendono, tra l'altro, l'utilizzo di luci LED ad alta intensità) costituiscono pene crudeli, disumane o degradanti all'interno della colonia penitenziaria IK-6, delle quali Dmitry Makorin è direttamente responsabile in quanto vicecapo della struttura.	20.7.2023

▼ **M10**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◄	► <b>M2</b> Nomi ◄	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
				Dmitry Makorin è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, tra cui torture e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti, arresti o detenzioni arbitrari, nonché violazioni o abusi della libertà di opinione e di espressione.	
53.	Mikhail Alekseevich NEIMOVICH ► <b>M17</b> (*) ◄	Михаил Алексеевич НЕИМОВИЧ (grafia russa)	Carica: tenente all'interno del carcere IK-6 nella regione di Vladimir Data di nascita: 25.11.1997 Indirizzo: Muromskaya St., 9, 22, Kovrov, regione di Vladimir, Russia, 601909	Mikhail Neimovich è un tenente del servizio penitenziario federale russo presso la colonia penitenziaria IK-6 a Melekhovo, nella regione di Vladimir, dove il leader dell'opposizione politica russa Alexei Navalny è detenuto da marzo 2022, quando è stato condannato. Navalny è stato sottoposto a diversi cicli di isolamento in una cella di punizione per oltre 100 giorni da agosto 2022, che hanno portato a un drastico peggioramento del suo stato di salute. I metodi adottati dall'amministrazione della colonia (che comprendono, tra l'altro, l'utilizzo di luci LED ad alta intensità) costituiscono pene crudeli, disumane o degradanti all'interno della colonia penitenziaria IK-6, delle quali Mikhail Neimovich è direttamente responsabile. Mikhail Neimovich è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, tra cui torture e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti, arresti o detenzioni arbitrari, nonché violazioni o abusi della libertà di opinione e di espressione.	20.7.2023
54.	Alexey Ivanovich GIRICHEV ► <b>M17</b> (*) ◄	Алексей Иванович ГИРИЧЕВ (grafia russa)	Cariche: (ex) capo a livello regionale del servizio penitenziario federale russo (FSIN) nella regione di Vladimir fino a marzo 2023; attualmente vicecapo dell'FSIN Data di nascita: 3.8.1975	Aleksey Girichev è vicecapo del servizio penitenziario federale russo (FSIN), che detiene il leader dell'opposizione politica russa Alexei Navalny da marzo 2022, quando è stato condannato. Navalny è stato sottoposto a diversi cicli di isolamento in una cella di punizione per oltre 100 giorni da agosto 2022, che hanno portato a un drastico peggioramento del suo stato di salute. I metodi adottati dall'amministrazione della colonia (che comprendono, tra l'altro, l'utilizzo di luci LED ad alta intensità) costituiscono pene crudeli, disumane o degradanti all'interno della colonia penitenziaria IK-6, delle quali Alexsey Girichev è direttamente responsabile in quanto vicecapo dell'FSIN.	20.7.2023

▼ **M10**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <b>M2</b> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
			Luogo di nascita: Kalach, distretto di Kalacheyevsky, oblast di Voronezh, RSFS russa (ora Federazione russa) Indirizzo: (precedentemente) Zoe Kosmodemyanskaya St., 5 Corps 1, 95, Kovrov, regione di Vladimir, Russia, 601911 Numero di identificazione fiscale: 382101379684	Alexsey Girichev è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, tra cui torture e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti, arresti o detenzioni arbitrari.	
55.	Arkady Alexandrovich GO-STEVE ► <b>M17</b> (*) ◀	Аркадий Александрович ГОСТЕВ (grafia russa)	Carica: direttore dell'FSIN (ex viceministro dell'Interno, fino al 2021) Data di nascita: 11.2.1961 Luogo di nascita: distretto di Shatsky, regione di Ryazan, RSFS russa (ora Federazione russa) Indirizzo: Iobachevskogo, 92-12, Mosca, 117453 N. di passaporto: 620120675	Arkady Gostev è direttore del servizio penitenziario federale russo (FSIN), che detiene il leader dell'opposizione politica russa Alexei Navalny da marzo 2022, quando è stato condannato. Navalny è stato sottoposto a diversi cicli di isolamento in una cella di punizione per oltre 100 giorni da agosto 2022, che hanno portato a un drastico peggioramento del suo stato di salute. I metodi adottati dall'amministrazione della colonia (che comprendono, tra l'altro, l'utilizzo di luci LED ad alta intensità) costituiscono pene crudeli, disumane o degradanti all'interno della colonia penitenziaria IK-6, delle quali Arkady Gostev è direttamente responsabile in quanto direttore dell'FSIN. Arkady Gostev è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, tra cui torture e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti, arresti o detenzioni arbitrari.	20.7.2023
56.	Alexander Alexandrovitch SAMOFAL ► <b>M17</b> (*) ◀	Александр Александрович САМОФАЛ (grafia russa)	Carica: agente del Servizio federale di sicurezza (FSB) della Federazione russa Data di nascita: 23.8.1981	Alexander Samofal è un agente del Servizio federale di sicurezza (FSB) della Federazione russa. In tale veste, è stato personalmente coinvolto in un'operazione dell'FSB finalizzata ad assassinare Wladimir Kara-Murza, esponente di spicco dell'opposizione russa, mediante l'uso di una neurotossina. L'avvelenamento quasi fatale ha danneggiato gravemente lo stato di salute di Kara-Murza, con ripercussioni negative sulla sua condizione fisica a lungo termine.	20.7.2023

▼ **M10**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <b>M2</b> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
			<p>Luogo di nascita: Mosca, RSFS russa (ora Federazione russa)</p> <p>Indirizzo: (precedentemente) Military Unit 2568, FSB Border Service Academy, Golitsyno, Federazione russa</p>	<p>Kara-Murza è un attivista di spicco dell'opposizione in Russia. Nel 2022 procedimenti giudiziari di matrice politica basati su false accuse sono stati avviati a carico di Kara-Murza, che aveva accusato il Cremlino di commettere crimini di guerra in Ucraina e aveva condannato pubblicamente l'aggressione russa. Nell'aprile 2023 è stato condannato a 25 anni di campo di lavoro/carcere ad alta sicurezza. I procedimenti giudiziari a suo carico hanno preso di mira il suo attivismo e sono serviti da simulacro di processo in Russia al fine di mettere a tacere le voci critiche nei confronti del regime al potere che si oppongono alla guerra di aggressione contro l'Ucraina. Alexander Samofal è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, tra cui torture e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti.</p>	

▼ **M11**

57.	<p>Habibullah AGHA</p> <p>alias</p> <p>Mawlawi, Maulvi, Hadith, Sheikh</p>	<p>حبيب الله اغا</p> <p>(grafia pashto)</p>	<p>Carica: ministro talebano dell'Istruzione facente funzione</p> <p>Data di nascita: 1954 o 1955</p> <p>Luogo di nascita: Vach Bakhto, Shah Wali Kot, provincia di Kandahar, Afghanistan</p> <p>Cittadinanza: afghana</p> <p>Sesso: maschile</p>	<p>Habibullah Agha è stato nominato ministro talebano dell'Istruzione facente funzione nel settembre 2022. In tale veste, ha attuato la politica talebana consistente nell'impedire l'accesso delle ragazze all'istruzione secondaria, prorogando il divieto per le studentesse di partecipare all'istruzione secondaria oltre la 6<sup>a</sup> classe.</p> <p>Inoltre, Habibullah Agha ha personalmente aggravato le attuali politiche di discriminazione di genere dei talebani ordinando anche la chiusura di centri di istruzione privati e gestiti da ONG, che in precedenza erano serviti come luogo di istruzione per le ragazze. È pertanto personalmente responsabile di violazioni dei diritti umani in Afghanistan, in particolare l'imposizione di una sistematica oppressione basata sul genere nel settore dell'istruzione. È personalmente responsabile della perdurante violazione del diritto fondamentale delle ragazze afghane all'istruzione secondaria e del diritto alla parità di trattamento tra ragazzi e ragazze nel settore dell'istruzione secondaria, escludendo quindi ulteriormente le ragazze dalla società.</p> <p>In veste di ministro talebano dell'Istruzione facente funzione, è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Afghanistan, in particolare la violazione del diritto delle ragazze e delle donne all'istruzione e del diritto alla parità di trattamento tra uomini e donne.</p>	20.7.2023
-----	--	---	---	--	-----------

▼ **M11**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <b>M2</b> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
58.	Abdul Hakim HAQQANI alias Mawlawi Sheikh Abdul Hakim Haqqani Ishaqzai; «Shaikhul Hadis» Maulvi Abdul Hakim «Haqqani»	شیخ الحدیث مولوی عبدالحکیم حقانی لقضات شیخ عبدالحکیم حقانی (grafia pashto)	Carica: presidente talebano facente funzione della Corte suprema afgghana Qazi al-Quzzat (giudice supremo) Data di nascita: 1967 Luogo di nascita: Panjwayi, provincia di Kandahar, Afghanistan Cittadinanza: afgghana Sesso: maschile	Abdul Hakim Haqqani è l'attuale presidente talebano facente funzione della Corte suprema afgghana, nominato dalla dirigenza talebana nel 2021. In tale veste, ha di fatto utilizzato il sistema giuridico per attuare l'oppressione basata sul genere nei confronti delle donne escludendo le giudici dal sistema giudiziario afgghano e limitando sistematicamente l'accesso delle donne alla giustizia, in violazione del principio della parità di trattamento tra uomini e donne.  Al di là del suo ruolo di presidente talebano facente funzione della Corte suprema, Abdul Hakim Haqqani riveste la funzione di leader ideologico dei talebani. Grazie al suo rapporto personale con il leader talebano Haibatullah Akhundzada, ha esercitato un'influenza politica al fine di definire l'ideologia talebana in materia di oppressione basata sul genere, in particolare emanando orientamenti per l'esclusione sistematica di donne e ragazze dalla vita pubblica in Afghanistan.  In veste di presidente talebano facente funzione della Corte suprema afgghana, è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Afghanistan, in particolare la violazione del diritto delle donne di accedere alla giustizia e del diritto alla parità di trattamento tra uomini e donne.	20.7.2023
59.	Abdul-Hakim SHAREI alias Sharae; Sharie; Shara'i	عبدالحکیم شری (grafia pashto)	Carica: ministro talebano della Giustizia facente funzione Titolo: Shaikh-al-Hadith Mawlawi Data di nascita: 1961 Luogo di nascita: Ayub-Khil, provincia di Khost, Afghanistan Cittadinanza: afgghana Sesso: maschile	A seguito dell'ascesa al potere dei talebani in Afghanistan, Abdul-Hakim Sharei, in veste di ministro talebano della Giustizia facente funzione, ha avviato uno sforzo concertato per alterare il sistema giudiziario nazionale ai danni delle donne afgghane. Ha di fatto ostacolato l'abilitazione di avvocati donna come pure la possibilità per le donne di ricevere rappresentanza legale, e ha rimosso le donne dalle loro posizioni all'interno del sistema giudiziario. Ha altresì impartito l'istruzione di rivedere l'intero quadro giuridico dell'Afghanistan, il che ha terminato l'applicazione della legge sull'eliminazione della violenza contro le donne.  Tali politiche costituiscono uno sforzo concertato volto a sfruttare l'impossibilità di accedere alla giustizia come strumento efficace per promuovere un sistema di oppressione basata sul genere, esponendo donne e ragazze a una situazione di assenza del diritto e impunità, di cui Abdul-Hakim Sharei è direttamente e personalmente responsabile.	20.7.2023



▼ **M11**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <b>M2</b> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
				In veste di ministro talebano della Giustizia facente funzione, è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Afghanistan, in particolare la violazione del diritto delle donne di accedere alla giustizia e del diritto alla parità di trattamento tra uomini e donne.	
60.	James Mark NANDO		<p>Carica: Maggiore generale, Forze popolari di difesa del Sud Sudan (SSPDF)</p> <p>Luogo di nascita: Ezo, contea di Ezo, Equatoria occidentale, Sud Sudan</p> <p>Indirizzo: Juba, Sud Sudan</p> <p>Cittadinanza: sud sudanese</p> <p>Sesso: maschile</p>	<p>James Nando è un alto ufficiale delle Forze popolari di difesa del Sud Sudan (SSPDF), che detiene il grado di Maggiore Generale. Dirige forze nello Stato sud sudanese dell'Equatoria occidentale che hanno perpetrato attacchi diffusi contro la popolazione civile. Le sue forze ricorrono sistematicamente alla violenza sessuale e di genere come mezzo per terrorizzare la popolazione.</p> <p>In veste di Maggiore Generale, è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani nel Sud Sudan, tra cui violenze sessuali e di genere.</p>	20.7.2023
61.	<p>Mahamat SALLEH Adoum Kette</p> <p>alias</p> <p>Mahamet Salleh</p>		<p>Carica: Generale del Fronte popolare per la rinascita della Repubblica centrafricana (FPRC)</p> <p>Cittadinanza: Repubblica centrafricana</p> <p>Luogo di nascita: Prefettura di Haute-Kotto, Repubblica centrafricana</p> <p>Sesso: maschile</p>	<p>In quanto figura di spicco del Fronte popolare per la rinascita della Repubblica centrafricana (FPRC), Mahamat Salleh ha guidato forze nella Repubblica centrafricana che hanno perpetrato attacchi diffusi contro la popolazione civile. Per anni Salleh e le forze sotto il suo controllo hanno commesso ripetutamente reati connessi alla violenza sessuale e di genere su vasta scala, come mezzo per terrorizzare la popolazione civile.</p> <p>In veste di Generale dell'FPRC, è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani nella Repubblica centrafricana, tra cui violenze sessuali e di genere.</p>	20.7.2023

▼ **M11**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <b>M2</b> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
62.	Igor Leonidovich KOLEDA ► <b>M17</b> (*) ◀	Ігор Леонідович КОЛЕДА (grafia ucraina) Игорь Леонидович КОЛЕДА (grafia russa)	Carica: Comandante della 30 <sup>a</sup> Brigata dei fucilieri motorizzati. Grado: Colonnello Data di nascita: 11.12.1973 Cittadinanza: russa Sesso: maschile Numero identificativo delle forze armate: 540530367155	Igor Leonidovich Koleda è comandante della 30 <sup>a</sup> Brigata dei fucilieri motorizzati delle forze armate russe e detiene il grado di Colonnello. La brigata sotto il suo comando ha partecipato all'invasione illegale dell'Ucraina da parte della Russia all'inizio del 2022.  Agli inizi del 2022 i membri della 30 <sup>a</sup> Brigata dei fucilieri motorizzati hanno commesso atti di violenza sessuale e di genere contro la popolazione civile ucraina, anche nei confronti di almeno una persona minorenni. Le autorità ucraine hanno identificato un membro della 30 <sup>a</sup> Brigata dei fucilieri motorizzati come sospettato di violenza sessuale contro le donne.  La portata e la gravità degli atti di violenza sessuale che si verificano nelle zone ucraine occupate dalla Russia suggeriscono che è stata effettuata una pianificazione sistematica e che i comandanti russi sono a conoscenza delle violenze sessuali perpetrate dal personale militare in Ucraina e in alcuni casi le incoraggiano o addirittura le ordinano.  In veste di comandante della 30 <sup>a</sup> Brigata dei fucilieri motorizzati, Igor Koleda è pertanto responsabile di violazioni dei diritti umani in Ucraina, tra cui violenze sessuali e di genere.	20.7.2023

▼ **M12**

63.	Elena Victorovna PODOLNAYA ► <b>M17</b> (*) ◀	Елена Викторовна ПОДОЛЬНАЯ (grafia russa)	Carica: procuratrice russa; viceprocuratrice presso il «tribunale distrettuale di Sinferopoli nella Repubblica di Crimea» Data di nascita: 5.9.1978 Sesso: femminile Codice di identificazione fiscale: 261803847664	Elena Podolnaya è la viceprocuratrice del «tribunale distrettuale di Sinferopoli nella Repubblica di Crimea» istituito dalla forza di occupazione russa nella Crimea illegalmente annessa. In tale posizione, Elena Podolnaya ha partecipato al procedimento giudiziario di matrice politica nei confronti del giornalista Vladyslav Yesypenko, proponendo nei suoi confronti una pena di 11 anni di reclusione. Vladyslav Yesypenko è stato condannato a 6 anni di carcere.  Il procedimento giudiziario contro Vladyslav Yesypenko ha preso di mira il suo attivismo ed è servito da simulacro di processo in Russia al fine di mettere a tacere le voci critiche nei confronti del regime al potere che si oppongono alla guerra di aggressione contro l'Ucraina. Il regime russo utilizza ampiamente il sistema giudiziario del paese come uno strumento nel quadro di numerose gravi violazioni dei diritti umani. Il sistema giudiziario non è indipendente ed è utilizzato per violare sistematicamente e gravemente i diritti umani delle persone che si oppongono al regime al potere, privandole della loro libertà di opinione e di espressione.  Elena Podolnaya è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani nella Federazione russa e nei territori da essa occupati, comprese violazioni della libertà di opinione e di espressione.	8.9.2023
-----	---	---	---	--	----------

▼ **M12**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <b>M2</b> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
64.	Denis Vladimirovich KOROVIN ► <b>M17</b> (*) ◀	Денис Владимирович КОРОВИН (grafia russa)	Carica: agente del Servizio federale di sicurezza (FSB) della Federazione russa Sesso: maschile	Denis Korovin è un agente del Servizio federale di sicurezza (FSB) della Federazione russa. Nella sua posizione, ha partecipato alla tortura del giornalista Vladyslav Yesypenko, condannato a 6 anni di carcere. Il procedimento giudiziario contro Vladyslav Yesypenko ha preso di mira il suo attivismo ed è servito da simulacro di processo in Russia al fine di mettere a tacere le voci critiche nei confronti del regime al potere che si oppongono alla guerra di aggressione contro l'Ucraina. Il regime russo utilizza ampiamente il sistema giudiziario del paese come uno strumento nel quadro di numerose gravi violazioni dei diritti umani. Il sistema giudiziario non è indipendente ed è utilizzato per violare sistematicamente e gravemente i diritti umani delle persone che si oppongono al regime al potere, privandole della loro libertà di opinione e di espressione. Denis Korovin è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani nella Federazione russa e nei territori da essa occupati, compresi torture, trattamenti disumani e degradanti, e violazioni della libertà di opinione e di espressione.	8.9.2023
65.	Dliaver Memetovich BERBEROV ► <b>M17</b> (*) ◀	Длявер Меметович БЕРБЕРОВ (grafia russa)	Carica: giudice presso il «tribunale distrettuale di Sinferopoli nella Repubblica di Crimea» Data di nascita: 17.8.1978 Luogo di nascita: Uzbekistan Sesso: maschile	Dliaver Berberov è giudice presso il «tribunale distrettuale di Sinferopoli nella Repubblica di Crimea» istituito dalla forza di occupazione russa nella Crimea illegalmente annessa. In tale posizione, ha partecipato al procedimento giudiziario di matrice politica nei confronti del giornalista Vladyslav Yesypenko. Il 16 febbraio 2021 Dliaver Berberov ha pronunciato la sentenza del caso di Vladyslav Yesypenko e lo ha condannato a 6 anni di carcere.	8.9.2023
			Indirizzo: 6 Turkenicha St., Sinferopoli, Crimea, Ucraina AP Крим, г. Симферополь, ул. Туркенича 6 Codice DRFO: 2871801456	Il procedimento giudiziario contro Vladyslav Yesypenko ha preso di mira il suo attivismo ed è servito da simulacro di processo in Russia al fine di mettere a tacere le voci critiche nei confronti del regime al potere che si oppongono alla guerra di aggressione contro l'Ucraina. Il regime russo utilizza ampiamente il sistema giudiziario del paese come uno strumento nel quadro di numerose gravi violazioni dei diritti umani. Il sistema giudiziario non è indipendente ed è utilizzato per violare sistematicamente e gravemente i diritti umani delle persone che si oppongono al regime al potere, privandole della loro libertà di opinione e di espressione. Dliaver Berberov è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani nella Federazione russa e nei territori da essa occupati, comprese violazioni della libertà di opinione e di espressione.	

▼ **M12**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <b>M2</b> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
66.	Vitaliy Olegovich VLA-SOV ► <b>M17</b> (*) ◀	Виталий Олегович ВЛАСОВ (grafia russa)	Carica: investigatore del Servizio federale di sicurezza (FSB) della Federazione russa Data di nascita: 7.5.1986 Luogo di nascita: Shimanovsk/oblast di Amur/Federazione russa Cittadinanza: russa Sesso: maschile	Vitaliy Vlasov è un investigatore del Servizio federale di sicurezza (FSB) della Federazione russa. In tale posizione, ha condotto le indagini sui casi del giornalista Vladyslav Yesypenko, di membri della comunità tatarica di Crimea in Crimea, tra cui Nariman Dzhelyalov, nonché di membri dei testimoni di Geova, tra cui Aleksandr Dubovenko e Aleksandr Litvinyuk. In tale contesto, Vlasov è stato coinvolto nelle sistematiche campagne di persecuzione contro la comunità tatarica di Crimea e i membri dei testimoni di Geova per le loro convinzioni religiose. È pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani nella Federazione russa e nei territori da essa occupati, compresi torture, trattamenti disumani e degradanti, arresti e detenzioni arbitrari e violazioni della libertà di opinione e di espressione.	8.9.2023
67.	Viktor Viktorovich KRAPKO ► <b>M17</b> (*) ◀	Виктор Викторович КРАПКО (grafia russa)	Carica: giudice della «Corte suprema della Repubblica di Crimea»; ex giudice presso il tribunale distrettuale di Kiev a Sinferopoli Data di nascita: 22.1.1989 Cittadinanza: russa Sesso: maschile	Viktor Krapko è un giudice della «Corte suprema della Repubblica di Crimea» istituita dalla forza di occupazione russa nella Crimea illegalmente annessa. In tale posizione, ha partecipato al procedimento giudiziario di matrice politica nei confronti del giornalista Vladyslav Yesypenko e del tataro di Crimea Nariman Dzhelyalov. Krapko è inoltre responsabile di aver autorizzato perquisizioni nelle abitazioni di membri dei testimoni di Geova nel 2021 nella Crimea occupata dalla Russia. Il regime russo utilizza ampiamente il sistema giudiziario del paese come uno strumento nel quadro di numerose gravi violazioni dei diritti umani. Il sistema giudiziario non è indipendente ed è utilizzato per violare sistematicamente e gravemente i diritti umani delle persone che si oppongono al regime al potere, privandole della loro libertà di opinione e di espressione. In tale contesto, Krapko è stato coinvolto nelle sistematiche campagne di persecuzione contro la comunità tatarica di Crimea e i membri dei testimoni di Geova per le loro convinzioni religiose. È pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani nella Federazione russa e nei territori da essa occupati, comprese violazioni della libertà di opinione e di espressione.	8.9.2023

▼ **M12**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <b>M2</b> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
68.	Anastasia Ivanovna SUPRYAGA ► <b>M17</b> (*) ◀	Анастасия Ивановна СУПРЯГА (grafia russa)	Carica: procuratrice presso la «procura della Crimea» Data di nascita: 15.3.1983 Luogo di nascita: Vinohradove, distretto di Saksy, Repubblica autonoma di Crimea, Ucraina Cittadinanza: russa Sesso: femminile	Anastasia Supryaga è procuratrice presso la «procura della Crimea» istituita dalla forza di occupazione russa nella Crimea illegalmente annessa. In tale posizione, ha partecipato ai procedimenti giudiziari di matrice politica e all'azione penale nei confronti di Akhtem Chiygoz, vicepresidente del Mejlis dei tatar di Crimea, e di membri della comunità tatara di Crimea, tra cui Nariman Dzhelyalov.  In tale contesto, Supryaga è stata coinvolta nelle sistematiche campagne di persecuzione contro la comunità tatara di Crimea e i membri dei testimoni di Geova per le loro convinzioni religiose.  È pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani nella Federazione russa e nei territori da essa occupati, compresi arresti o detenzioni arbitrari.	8.9.2023

▼ **M14**

69.	Ekaterina Mikhailovna MIZULINA ► <b>M17</b> (*) ◀	Екатерина Михайловна МИЗУЛИНА (grafia russa)	Carica: presidente della Safe Internet League (Lega per un Internet sicuro); membro della Camera civica della Federazione russa Data di nascita: 1.9.1984 Luogo di nascita: Yaroslavl, RSFS russa (ora Federazione russa) Cittadinanza: russa Sesso: femminile Persone associate: Elena Borisovna Mizulina; Konstantin Valerevich Malofeev	Ekaterina Mizulina è una figura pubblica russa e presidente della Safe Internet League. In tale posizione, applica pratiche di censura a favore del governo russo e delle sue politiche nei confronti di creatori di contenuti e artisti web.  In qualità di presidente della Safe Internet League, Ekaterina Mizulina avvia denunce ufficiali alle autorità di contrasto russe contro creatori di contenuti web, vale a dire blogger, musicisti, celebrità e influencer. Di conseguenza, Ekaterina Mizulina costringe creatori di contenuti e artisti web a cancellare i contenuti antigovernativi o a creare contenuti a favore del governo russo e delle sue politiche.  Ekaterina Mizulina è pertanto responsabile di gravi e sistematici abusi della libertà di opinione e di espressione, che destano serie preoccupazioni anche per quanto riguarda gli obiettivi della politica estera e di sicurezza comune di cui all'articolo 21 del trattato sull'Unione europea.	29.1.2024
-----	---	---	---	---	-----------

▼ **M14**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <b>M2</b> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
70.	<p>Valentina Evgenievna LE-VASHOVA</p> <p>alias</p> <p>Valentina Evgen'yevna LE-VASHOVA ► <b>M17</b> (*) ◀</p>	<p>Валентина Евгеньевна ЛЕВАШОВА</p> <p>alias</p> <p>Валентина Євгеніївна ЛЕВАШОВА</p> <p>(grafia russa)</p>	<p>Carica: giudice, tribunale del distretto Basmanniy, Mosca</p> <p>Data di nascita: 14.10.1978</p> <p>Cittadinanza: russa</p> <p>Sesso: femminile</p> <p>Indirizzo: Preobrazhenskiy Val St., 24 building 1, Flat 69, Mosca, Russia, 107061</p>	<p>Valentina Evgenievna Levashova è giudice presso il tribunale del distretto Basmanniy di Mosca.</p> <p>In tale veste è coinvolta in gravi e sistematiche violazioni dei diritti umani nei confronti dei leader dell'opposizione russa.</p> <p>È una rappresentante della magistratura che ha preso decisioni inique in procedimenti di matrice politica avviati contro persone che si sono opposte all'invasione militare dell'Ucraina, oppure decisioni che giustificano le azioni militari e di altro tipo della Federazione russa nel territorio dell'Ucraina, tra l'altro anche nel procedimento contro Vladimir Kara-Murza.</p> <p>Kara-Murza è un attivista di spicco dell'opposizione in Russia. Nel 2022 procedimenti giudiziari di matrice politica basati su false accuse sono stati avviati a carico di Kara-Murza, che aveva accusato il Cremlino di commettere crimini di guerra in Ucraina e aveva condannato pubblicamente l'aggressione russa.</p> <p>Nell'aprile 2023 è stato condannato a 25 anni di campo di lavoro/carcere ad alta sicurezza. Il procedimento giudiziario a suo carico ha preso di mira il suo attivismo ed è servito da simulacro di processo in Russia al fine di mettere a tacere le voci critiche nei confronti del regime al potere che si oppongono alla guerra di aggressione contro l'Ucraina.</p> <p>Il regime russo utilizza ampiamente il sistema giudiziario del paese come uno strumento nel quadro di numerose gravi violazioni dei diritti umani. Il sistema giudiziario non è indipendente ed è utilizzato per violare sistematicamente e gravemente i diritti umani delle persone che si oppongono al regime al potere, privandole della loro libertà di opinione e di espressione.</p> <p>È pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, compresi arresti e detenzioni arbitrari.</p>	29.1.2024

▼ **M14**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <b>M2</b> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
71.	Oleg Viktorovich ALYPOV ► <b>M17</b> (*) ◀	Олег Викторович АЛЫПОВ Олег Вікторович АЛИПОВ (grafia russa)	Carica: procuratore interdistrettuale di Golovinsky, Mosca Data di nascita: 7.3.1981 Cittadinanza: russa Sesso: maschile	<p>Oleg Viktorovich Alypov è procuratore interdistrettuale di Golovinsky a Mosca.</p> <p>Nella veste di procuratore è coinvolto in gravi e sistematiche violazioni dei diritti umani nei confronti dei leader dell'opposizione russa, compreso il procedimento contro Vladimir Kara-Murza.</p> <p>Kara-Murza è un attivista di spicco dell'opposizione in Russia. Nel 2022 procedimenti giudiziari di matrice politica basati su false accuse sono stati avviati a carico di Kara-Murza, che aveva accusato il Cremlino di commettere crimini di guerra in Ucraina e aveva condannato pubblicamente l'aggressione russa.</p> <p>Nell'aprile 2023 è stato condannato a 25 anni di campo di lavoro/carcere ad alta sicurezza. Il procedimento giudiziario a suo carico ha preso di mira il suo attivismo ed è servito da simulacro di processo in Russia al fine di mettere a tacere le voci critiche nei confronti del regime al potere che si oppongono alla guerra di aggressione contro l'Ucraina.</p> <p>Il regime russo utilizza ampiamente il sistema giudiziario del paese come uno strumento nel quadro di numerose gravi violazioni dei diritti umani. Il sistema giudiziario non è indipendente ed è utilizzato per violare sistematicamente e gravemente i diritti umani delle persone che si oppongono al regime al potere, privandole della loro libertà di opinione e di espressione. È pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, compresi arresti e detenzioni arbitrari.</p>	29.1.2024
72.	Ludmila Mikhailovna SMOLKINA ► <b>M17</b> (*) ◀	Людмила Михайловна СМОЛКИНА Людмила Михайлівна СМОЛКІНА (grafia russa)	Carica: giudice, tribunale della città di Mosca Data di nascita: 6.8.1961 Cittadinanza: russa Sesso: femminile Indirizzo: 45 Angarskaya St., building 1, 51, Mosca, Russia, 125412	<p>Ludmila Mikhailovna Smolkina è giudice presso il tribunale della città di Mosca.</p> <p>In tale veste è coinvolta in gravi e sistematiche violazioni dei diritti umani nei confronti dei leader dell'opposizione russa, compreso il procedimento contro Vladimir Kara-Murza.</p> <p>Le autorità russe hanno fatto ricorso ad azioni penali per arrestare, perseguire e condannare difensori dei diritti umani, giornalisti e oppositori politici che hanno espresso critiche riguardo all'invasione dell'Ucraina.</p> <p>Kara-Murza è un attivista di spicco dell'opposizione in Russia. Nel 2022 procedimenti giudiziari di matrice politica basati su false accuse sono stati avviati a carico di Kara-Murza, che aveva accusato il Cremlino di commettere crimini di guerra in Ucraina e aveva condannato pubblicamente l'aggressione russa.</p>	29.1.2024

▼ M14

	► <u>M2</u> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <u>M2</u> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
				<p>Nell'aprile 2023 è stato condannato a 25 anni di campo di lavoro/carcere ad alta sicurezza. Il procedimento giudiziario a suo carico ha preso di mira il suo attivismo ed è servito da simulacro di processo in Russia al fine di mettere a tacere le voci critiche nei confronti del regime al potere che si oppongono alla guerra di aggressione contro l'Ucraina.</p> <p>Il regime russo utilizza ampiamente il sistema giudiziario del paese come uno strumento nel quadro di numerose gravi violazioni dei diritti umani.</p> <p>Il sistema giudiziario non è indipendente ed è utilizzato per violare sistematicamente e gravemente i diritti umani delle persone che si oppongono al regime al potere, privandole della loro libertà di opinione e di espressione.</p> <p>È pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, compresi arresti e detenzioni arbitrari.</p>	

▼ M15

73.	Yuri KONOVEEV ► <u>M17</u> (*) ◀	Юрий КОНОВЕЕВ (grafia russa)	<p>Carica: capo del distaccamento SUS «PKT» nella colonia penitenziaria IK-3</p> <p>Data di nascita: 7.5.1987</p> <p>Luogo di nascita: Rivne, ex URSS (ora Ucraina)</p> <p>Cittadinanza: russa</p> <p>Sesso: maschile</p>	<p>Yuri Konoveev è capo del distaccamento SUS e delle celle di punizione «PKT» (noto anche come capo del dipartimento del lavoro educativo) nella colonia penitenziaria IK-3, dove lavora almeno dal 2019. Alexei Navalny è stato posto sotto la sua autorità dal 25 dicembre 2023 fino alla sua morte il 16 febbraio 2024.</p> <p>In tale carica, Konoveev soprintendeva ai reparti responsabili dei maltrattamenti subiti da Alexei Navalny e interagiva direttamente con lui almeno una volta al mese. In quanto responsabile delle celle di punizione, ha garantito che a Navalny fosse imposto un regime di isolamento fisico massimo. In qualità di soprintendente alla (ri)educazione dei detenuti, è stato responsabile del sostegno a un sistema concepito per piegare la volontà dei detenuti, creando un senso di totale disperazione e condizioni di vita disumane. Secondo le testimonianze, le violazioni dei diritti umani venivano commesse nel quadro del lavoro educativo dei detenuti e la tortura era esplicitamente prevista nei documenti operativi dei dipartimenti. Yuri Konoveev era inoltre responsabile dei test investigativi e delle aree per l'esercizio in cui Alexei Navalny si sarebbe sentito male. La colonia penitenziaria IK-3 è nota per le pressioni fisiche e psicologiche esercitate sui prigionieri e per il totale isolamento, la tortura e la violenza a cui sono sottoposti.</p>	22.3.2024
-----	----------------------------------	------------------------------	---	---	-----------



▼ **M15**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◄	► <b>M2</b> Nomi ◄	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
				Yuri Konoveev è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, tra cui torture e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti nonché la violazione sistematica della libertà di opinione e di espressione.	
74.	Alexei Vassilyevich LYSYUK alias Alexei Vassilyevich LYSYUK ► <b>M17</b> (*) ◄	Алексей Васильевич ЛИСЮК (grafia russa)	Carica: medico specializzato in igiene generale; capo dell'unità medica nella colonia penitenziaria IK-3 Data di nascita: 1984 Luogo di nascita: Ussuriysk, ex URSS (ora Federazione russa) Cittadinanza: russa Sesso: maschile	Alexei Lisyuk è un medico specializzato in igiene generale ed è capo dell'unità medica della colonia penitenziaria IK-3 almeno dall'agosto 2023.  In tale carica, Lisyuk è stato responsabile della salute di Alexei Navalny dal 25 dicembre 2023 fino alla sua morte il 16 febbraio 2024. Lisyuk ha trascurato le drammatiche condizioni di detenzione e di salute di Navalny, non ha garantito che la sua unità disponesse di adeguate capacità di rianimazione e il 16 febbraio 2024 non ha predisposto il trasporto in tempo utile di Navalny all'ospedale più vicino dopo che aveva perso conoscenza.  La colonia penitenziaria IK-3 è nota per le pressioni fisiche e psicologiche esercitate sui prigionieri e per il totale isolamento, la tortura e la violenza a cui sono sottoposti, nonché per la scarsa qualità dei servizi medici.  Lisyuk è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, tra cui torture e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti.	22.3.2024
▼ <b>M23</b>					
75.	Wadim Konstantinowitsch KALININ	Вадим Константинович КАЛИНИН	Carica: capo della colonia penitenziaria IK-3 Data di nascita: 7.3.1973 Luogo di nascita: Federazione russa Cittadinanza: russa Sesso: maschile Numero di identificazione fiscale: 663401241613	Wadim Kalinin è il capo della colonia penitenziaria IK-3.  All'interno della catena di comando della colonia penitenziaria IK-3, in quanto membro ufficiale del "personale di comando di alto livello" del servizio penitenziario federale russo (FSIN) con un ruolo dirigenziale, è direttamente incaricato delle decisioni esecutive e pertanto è responsabile delle condizioni generali di detenzione nella colonia penitenziaria IK-3. La colonia penitenziaria IK-3, comunemente nota come "Polar Wolf", è il luogo in cui è deceduto in circostanze misteriose il politico dell'opposizione Alexei Navalny, ivi detenuto. Durante la sua detenzione nella colonia penitenziaria IK-3 Alexei Navalny ha subito, tra l'altro, violenze fisiche quali torture e il diniego di acqua calda e vestiti adeguati in inverno, di assistenza medica, nonché di cibo e acqua.	22.3.2024

▼ M23

	► <u>M2</u> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◄	► <u>M2</u> Nomi ◄	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
				Wadim Kalinin è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, tra cui torture e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti, detenzioni arbitrarie, nonché la violazione sistematica della libertà di opinione e di espressione	

▼ M15

76.	Sergey Nikolaevich KORZHOV ► <u>M17</u> (*) ◄	Сергей Николаевич КОРЖОВ  (grafia russa)	Carica: vicecapo della colonia penitenziaria IK-3  Luogo di nascita: Russia  Cittadinanza: russa  Sesso: maschile	<p>Sergey Nikolaevich Korzhov è vicecapo della colonia penitenziaria IK-3.</p> <p>All'interno della catena di comando della colonia penitenziaria IK-3, in quanto membro ufficiale del «personale di comando di alto livello» del servizio penitenziario federale russo (FSIN) con un ruolo dirigenziale, è direttamente incaricato delle decisioni esecutive e pertanto è responsabile delle condizioni generali di detenzione nella colonia penitenziaria IK-3. La colonia penitenziaria IK-3, comunemente nota come «Polar Wolf», è il luogo in cui è deceduto in circostanze misteriose il politico dell'opposizione Alexei Navalny, ivi detenuto. Durante la sua detenzione nella colonia penitenziaria IK-3 Navalny ha subito, tra l'altro, violenze fisiche quali torture e il diniego di acqua calda e vestiti adeguati in inverno, di assistenza medica, nonché di cibo e acqua.</p> <p>Sergey Nikolaevich Korzhov è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, tra cui torture e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti, detenzioni arbitrarie, nonché la violazione sistematica della libertà di opinione e di espressione.</p>	22.3.2024
-----	---	--	---	---	-----------

▼ **M15**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◄	► <b>M2</b> Nomi ◄	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
77.	Vasily Alexandrovich VY-DRIN ► <b>M17</b> (*) ◄	Василий Александрович ВЫДРИН (grafia russa)	Carica: vicescapo della colonia penitenziaria IK-3  Luogo di nascita: Russia  Cittadinanza: russa  Sesso: maschile	<p>Vasily Alexandrovich Vydrin è vicescapo della colonia penitenziaria IK-3.</p> <p>All'interno della catena di comando della colonia penitenziaria IK-3, in quanto membro ufficiale del «personale di comando di alto livello» del servizio penitenziario federale russo (FSIN) con un ruolo dirigenziale, è direttamente incaricato delle decisioni esecutive e pertanto è responsabile delle condizioni generali di detenzione nella colonia penitenziaria IK-3. La colonia penitenziaria IK-3, comunemente nota come «Polar Wolf», è il luogo in cui è deceduto in circostanze misteriose il politico dell'opposizione Alexei Navalny, ivi detenuto. Durante la sua detenzione nella colonia penitenziaria IK-3 Navalny ha subito, tra l'altro, violenze fisiche quali torture e il diniego di acqua calda e vestiti adeguati in inverno, di assistenza medica, nonché di cibo e acqua.</p> <p>Vasily Alexandrovich Vydrin è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, tra cui torture e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti, detenzioni arbitrarie, nonché la violazione sistematica della libertà di opinione e di espressione.</p>	22.3.2024
78.	Vladimir Ivanovich PILIP-CHIK ► <b>M17</b> (*) ◄	Владимир Иванович ПИЛИПЧИК	Carica: vicescapo della colonia penitenziaria IK-3  Luogo di nascita: Russia  Cittadinanza: russa  Sesso: maschile	<p>Vladimir Ivanovich Pilipchik è vicescapo della colonia penitenziaria IK-3.</p> <p>All'interno della catena di comando della colonia penitenziaria IK-3, in quanto membro ufficiale del «personale di comando di alto livello» del servizio penitenziario federale russo (FSIN) con un ruolo dirigenziale, è direttamente incaricato delle decisioni esecutive e pertanto è responsabile delle condizioni generali di detenzione nella colonia penitenziaria IK-3. La colonia penitenziaria IK-3, comunemente nota come «Polar Wolf», è il luogo in cui è deceduto in circostanze misteriose il politico dell'opposizione Alexei Navalny, ivi detenuto. Durante la sua detenzione nella colonia penitenziaria IK-3 Navalny ha subito, tra l'altro, violenze fisiche quali torture e il diniego di acqua calda e vestiti adeguati in inverno, di assistenza medica, nonché di cibo e acqua.</p> <p>Vladimir Ivanovich Pilipchik è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, tra cui torture e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti, detenzioni arbitrarie, nonché la violazione sistematica della libertà di opinione e di espressione.</p>	22.3.2024

▼ **M15**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <b>M2</b> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
79.	Alexander Vladimirovich GOLYAKOV ► <b>M17</b> (*) ◀	Александр Владимирович ГОЛЯКОВ	Carica: vicecapo della colonia penitenziaria IK-3  Luogo di nascita: Russia  Cittadinanza: russa  Sesso: maschile	<p>Alexander Vladimirovich Golyakov è vicecapo della colonia penitenziaria IK-3.</p> <p>All'interno della catena di comando della colonia penitenziaria IK-3, in quanto membro ufficiale del «personale di comando di alto livello» del servizio penitenziario federale russo (FSIN) con un ruolo dirigenziale, è direttamente incaricato delle decisioni esecutive e pertanto è responsabile delle condizioni generali di detenzione nella colonia penitenziaria IK-3. La colonia penitenziaria IK-3, comunemente nota come «Polar Wolf», è il luogo in cui è deceduto in circostanze misteriose il politico dell'opposizione Alexei Navalny, ivi detenuto. Durante la sua detenzione nella colonia penitenziaria IK-3 Navalny ha subito, tra l'altro, violenze fisiche quali torture e il diniego di acqua calda e vestiti adeguati in inverno, di assistenza medica, nonché di cibo e acqua.</p> <p>Alexander Vladimirovich Golyakov è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, tra cui torture e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti, detenzioni arbitrarie, nonché la violazione sistematica della libertà di opinione e di espressione.</p>	22.3.2024

▼ **M24**

80.	Alexander Valerievich OBRAZTSOV*	Александр Валерьевич ОБРАЗЦОВ  (grafia russa)	Carica: vicecapo della colonia penitenziaria IK-3  Data di nascita: 1980-1990  Luogo di nascita: Russia  Cittadinanza: russa  Sesso: maschile  Indirizzo: Priuralisky District, Yamalo-Nenets Autonomous Okrug, Russia, 629420	<p>Alexander Valerievich Obraztsov è vicecapo della colonia penitenziaria IK-3.</p> <p>In tale carica, è direttamente responsabile delle condizioni di detenzione nella colonia penitenziaria IK-3. La colonia penitenziaria IK-3, comunemente nota come «Polar Wolf», è il luogo in cui è deceduto in circostanze misteriose il politico dell'opposizione Alexei Navalny, ivi detenuto. Durante la sua detenzione nella colonia penitenziaria IK-3 Navalny ha subito, tra l'altro, violenze fisiche quali torture e il diniego di acqua calda e vestiti adeguati in inverno, di assistenza medica, nonché di cibo e acqua.</p> <p>Alexander Valerievich Obraztsov è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, tra cui torture e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti, detenzioni arbitrarie, nonché la violazione sistematica della libertà di opinione e di espressione.</p>	22.3.2024
-----	----------------------------------	---	--	--	-----------

▼ **M15**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◄	► <b>M2</b> Nomi ◄	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
81.	Igor Borisovich RAKITIN ► <b>M17</b> (*) ◄	Игорь Борисович РАКИТИН (grafia russa)	Carica: direttore della direzione del servizio penitenziario federale della regione autonoma di Yamalo-Nenets  Data di nascita: 5.10.1973  Luogo di nascita: oblast di Tyumen, ex URSS (ora Federazione russa)  Cittadinanza: russa  Sesso: maschile  Codice di identificazione fiscale: 100602094834	Igor Borisovich Rakitin è il direttore della direzione del servizio penitenziario federale della regione autonoma di Yamalo-Nenets della Federazione russa dal 28 luglio 2020.  Sotto il suo comando si è instaurato un modello di torture diffuso e sistematico nelle colonie penitenziarie della regione autonoma di Yamalo-Nenets. Sotto il suo comando sono state messe in atto pratiche di tortura nelle colonie penitenziarie IK-3 «Polar Wolf» e IK-8 «Polar Bear». Tale modello prevede la privazione di cure mediche, percosse, lunghi periodi di isolamento, privazione di cibo e iniezioni di sostanze sconosciute.  Nella carica di direttore della direzione del servizio penitenziario federale della regione autonoma di Yamalo-Nenets, Igor Borisovich Rakitin è responsabile di gravi violazioni dei diritti umani, tra cui torture e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti, detenzioni arbitrarie, nonché la violazione sistematica della libertà di opinione e di espressione.	22.3.2024
82.	Valeriy Gennadyevich BOYARINEV ► <b>M17</b> (*) ◄	Валерий Геннадьевич БОЯРИНЕВ (grafia russa)	Carica: primo vicedirettore del servizio penitenziario federale della Federazione russa  Grado: Maggiore Generale  Cittadinanza: russa  Data di nascita: 2.9.1970  Luogo di nascita: Berezovskiy, Krai di Krasnoyarskiy, ex URSS (ora Federazione russa)  Sesso: maschile  Codice di identificazione fiscale: 190113308460	Valeriy Gennadyevich Boyarinev è il primo vicedirettore del servizio penitenziario federale della Federazione russa dal 4 luglio 2022. È stato nominato tramite decreto del presidente della Federazione russa.  Sotto il suo comando si è instaurato un modello di torture diffuso e sistematico nelle colonie penitenziarie russe, compresa la colonia carceraria in cui Alexei Navalny era stato posto in detenzione. Tale modello prevede la privazione di cure mediche, percosse, lunghi periodi di isolamento, privazione di cibo e iniezioni di sostanze sconosciute.  Nella sua carica di primo vicedirettore, Valeriy Gennadyevich Boyarinev ha impartito personalmente l'ordine di limitare la quantità di cibo che Navalny poteva acquistare durante la sua permanenza nella colonia penitenziaria IK-6 nell'oblast di Vladimirskaya.  Tre giorni dopo la morte di Navalny in una colonia penitenziaria sotto la sua supervisione, Boyarinev è stato promosso a Maggiore Generale del servizio interno tramite decreto presidenziale.  Valeriy Gennadyevich Boyarinev è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani, tra cui torture e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti, detenzioni arbitrarie, nonché la violazione sistematica della libertà di opinione e di espressione.	22.3.2024

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◄	► <b>M2</b> Nomi ◄	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
83.	Dmitriy Andreevich AR-TYUKHOV ► <b>M17</b> (*) ◄	Дмитрий Андреевич АРТЮХОВ (grafia russa)	Carica: governatore della regione autonoma di Yamalo-Nenets  Cittadinanza: russa  Data di nascita: 17.2.1988  Luogo di nascita: oblast di Tyumen, ex URSS (ora Federazione russa)  Sesso: maschile  Codice di identificazione fiscale: 720414941639	Dmitriy Andreevich Artyukhov è il governatore della regione autonoma di Yamalo-Nenets della Federazione russa dal 29 maggio 2018.  Sotto il suo governo è stato documentato un modello di torture diffuso e sistematico nelle colonie penitenziarie della regione, compresa la colonia in cui Alexei Navalny era stato posto in detenzione. Tale modello prevede la privazione di cure mediche, percosse, lunghi periodi di isolamento, privazione di cibo e iniezioni di sostanze sconosciute.  Gli incontri tra Dmitriy Andreevich Artykhov e il capo del sistema penitenziario dimostrano una consapevolezza e un condono di tali pratiche da parte dell'amministrazione regionale, oltre a mettere in luce la stretta cooperazione tra l'amministrazione regionale e il servizio penitenziario.  Nella carica di governatore della regione autonoma di Yamalo-Nenets, Dmitriy Andreevich Artyukhov ha sostenuto ed è stato coinvolto in gravi violazioni dei diritti umani in Russia, tra cui torture e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti, detenzioni arbitrarie, nonché la violazione sistematica della libertà di opinione e di espressione.	22.3.2024
84.	Kirill Sergeevich NIKIFOROV ► <b>M17</b> (*) ◄	Кирилл Сергеевич НИКИФОРОВ (grafia russa)	Carica: giudice presso il tribunale della città di Kovrov  Data di nascita: 14.3.1992  Cittadinanza: russa  Sesso: maschile	Kirill Sergeevich Nikiforov è giudice presso il tribunale della città di Kovrov, che ha respinto la causa del leader dell'opposizione Alexei Navalny avverso la colonia IK-6 per impugnare il suo trasferimento a una cella di punizione per 12 giorni. Durante il periodo trascorso nella colonia IK-6, Alexei Navalny veniva collocato periodicamente dai funzionari carcerari in una cella di punizione per presunte infrazioni minori. Di conseguenza ha passato mesi in isolamento, il che ha peggiorato drasticamente il suo stato di salute.  Pertanto, nella sua carica di giudice presso il tribunale della città di Kovrov, è responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, tra cui detenzioni arbitrarie, torture e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti, nonché la violazione sistematica della libertà di opinione e di espressione, che destano serie preoccupazioni per quanto riguarda gli obiettivi della politica estera e di sicurezza comune di cui all'articolo 21 TUE.	22.3.2024

▼ M15

	► <u>M2</u> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <u>M2</u> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
85.	Andrey Aleksandrovich SUVOROV ► <u>M17</u> (*) ◀	Андрей Александрович СУВОРОВ	Carica: giudice presso il tribunale della città di Mosca Data di nascita: 2.3.1980 Luogo di nascita: Russia Cittadinanza: russa Sesso: maschile	Andrey Aleksandrovich Suvorov è giudice presso il tribunale della città di Mosca, che nel 2023 ha condannato Alexei Navalny a 19 anni in una colonia a regime speciale in condizioni disumane, il che ha portato a un grave peggioramento del suo stato di salute.  Pertanto, nella sua carica di giudice presso il tribunale della città di Mosca, Andrey Aleksandrovich Suvorov è responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, tra cui detenzioni arbitrarie, torture e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti, nonché la violazione della libertà di opinione e di espressione, che destano serie preoccupazioni per quanto riguarda gli obiettivi della politica estera e di sicurezza comune di cui all'articolo 21 TUE.	22.3.2024

▼ M23

86.	Aleksandr Aleksandrovich MUKHANOV	Александр Александрович МУХАНОВ	Carica: direttore della colonia IK-1 Data di nascita: 7.12.1984 Luogo di nascita: Federazione russa Cittadinanza: russa Sesso: maschile Numero di identificazione fiscale: 332806323008	Aleksandr Mukhanov è il direttore della colonia correttiva n. 1 (IK-1) ed è stato il direttore della colonia correttiva n. 2 (IK-2) nel periodo in cui Alexei Navalny vi è stato detenuto dal marzo 2021 al giugno 2022.  La colonia IK-2 è nota per le sue scarse condizioni detentive. Ad Alexei Navalny, avvelenato da poco, era stato infatti negato l'accesso ai medici civili in detta colonia, benché il suo stato di salute fosse in pericolo.  Quale direttore di IK, Aleksandr Mukhanov è responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, in particolare torture e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti, nonché la violazione sistematica della libertà di opinione e di espressione.	22.3.2024
-----	-----------------------------------	---------------------------------	--	--	-----------

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <b>M2</b> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
87.	Roman Alexandrovitch VIDYUKOV	Роман Александрович ВИДЮКОВ (grafia russa)	Carica: vicecapo del dipartimento investigativo principale presso il comitato investigativo di Stato della Federazione russa Data di nascita: 30.7.1980 Luogo di nascita: Federazione russa Cittadinanza: russa Sesso: maschile	<p>Roman Vidyukov è il vicecapo del dipartimento investigativo principale ed ex investigatore presso il comitato investigativo di Stato della Federazione russa.</p> <p>Durante il periodo in cui ha ricoperto la carica di investigatore presso il comitato investigativo di Stato, Roman Vidyukov ha condotto l'indagine relativa a uno dei casi in cui Alexei Navalny è stato condannato a nove anni di carcere nel 2022. Roman Vidyukov è stato inoltre membro della squadra per le indagini preliminari in relazione al caso di "riciclaggio" contro la fondazione anticorruzione di Alexei Navalny. Roman Vidyukov ha poi guidato l'indagine nei confronti di Lilia Chanyшева, ex capo del quartier generale di Alexei Navalny a Ufa, condannata per "creazione di una comunità estremista". A Lilia Chanyшева è stata inflitta una pena di sette anni e mezzo di carcere nel 2023.</p> <p>Nel corso di detti procedimenti giudiziari, Roman Vidyukov avrebbe minacciato un testimone al fine di costringerlo a testimoniare a favore dell'indagine durante il caso di frode riguardante Alexei Navalny.</p> <p>Roman Vidyukov è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, compresi arresti o detenzioni arbitrari e la violazione della libertà di opinione e di espressione, che destano serie preoccupazioni per quanto riguarda gli obiettivi della politica estera e di sicurezza comune di cui all'articolo 21 TUE.</p>	22.3.2024
88.	Evgenia Sergeevna NIKOLAEVA	Евгения Сергеевна НИКОЛАЕВА (grafia russa)	Carica: giudice presso il tribunale del distretto Basmanny a Mosca Data di nascita: 9.7.1981 Luogo di nascita: Federazione russa Cittadinanza: russa Sesso: femminile Numero di identificazione fiscale: 771873894393	<p>Evgenia Nikolaeva è giudice presso il tribunale del distretto Basmanny a Mosca dal 2016.</p> <p>Ha emanato una serie di sentenze nei confronti di oppositori politici (tra cui Alexei Navalny, Ilia Yashin e Vladimir Kara-Murza), contribuendo in tal modo alla repressione politica in Russia. Nell'ottobre 2023 ha posto per due mesi in custodia cautelare Alexey Liptser e Igor Sergunin, legali di Alexei Navalny. In precedenza aveva creato a più riprese ostacoli per i prigionieri politici, anche prolungando i termini di detenzione nel centro di custodia cautelare per Lilia Chanyшева, ex capo del quartier generale di Alexei Navalny a Ufa. Evgenia Nikolaeva si è inoltre rifiutata di prendere in esame le denunce per l'inazione del comitato investigativo della Federazione russa in merito all'accusa di avvelenamento di Alexei Navalny.</p> <p>Nella sua posizione, Evgenia Nikolaeva è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, compresi arresti o detenzioni arbitrari e la violazione della libertà di opinione e di espressione, che destano serie preoccupazioni per quanto riguarda gli obiettivi della politica estera e di sicurezza comune di cui all'articolo 21 TUE.</p>	22.3.2024



▼ **M15**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <b>M2</b> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
89.	Natalia Nikolaevna DUDAR ► <b>M17</b> (*) ◀	Наталия Николаевна ДУДАРЬ (grafia russa)	Carica: giudice presso il tribunale del distretto Basmany a Mosca Data di nascita: 13.6.1974 Luogo di nascita: Russia Cittadinanza: russa Sesso: femminile	Natalia Nikolaevna Dudar è giudice presso il tribunale del distretto Basmany a Mosca.  Nella sua posizione, ha emanato una serie di sentenze nei confronti di manifestanti pacifici e oppositori politici, tra cui dipendenti della fondazione anticorruzione di Alexey Navalny (FBK), Ilia Yashin e Vladimir Kara-Murza. Ha dato ordine di condurre perquisizioni nei confronti di dipendenti della FBK e di intercettare i loro telefoni. Ha prorogato la detenzione nel centro di custodia cautelare di Lilia Chanysheva, ex capo del quartier generale di Navalny a Ufa, accusata della creazione di una comunità estremista.  Natalia Nikolaevna Dudar è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, in particolare arresti o detenzioni arbitrari, e della violazione della libertà di opinione e di espressione che desta serie preoccupazioni per quanto riguarda gli obiettivi della politica estera e di sicurezza comune di cui all'articolo 21 TUE.	22.3.2024
90.	Oleg Vladimirovich SEVOSTYANOV ► <b>M17</b> (*) ◀	Олег Владимирович СЕВОСТЬЯНОВ	Carica: capo del dipartimento del ministero della Giustizia russo per l'okrug autonomo di Yamalo-Nenets Data di nascita: 16.10.1968 Luogo di nascita: Bratsk, regione di Irkutsk, ex URSS (ora Federazione russa) Cittadinanza: russa Sesso: maschile Codice di identificazione fiscale: 622701024605	Oleg Vladimirovich Sevostyanov è un alto funzionario russo, capo del dipartimento del ministero della Giustizia russo per l'okrug autonomo di Yamalo-Nenets.  In tale posizione, è responsabile di garantire la protezione dei diritti umani e civili e delle libertà nell'okrug autonomo di Yamalo-Nenets. La colonia penitenziaria IK-3, in cui il politico dell'opposizione Alexei Navalny è deceduto e che è nota per le pressioni fisiche e psicologiche esercitate sui prigionieri e per il totale isolamento, la tortura e la violenza a cui sono sottoposti, nonché per la scarsa qualità dei servizi medici, si trova nell'okrug autonomo di Yamalo-Nenets.  Oleg Vladimirovich Sevostyanov è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, tra cui torture e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti, detenzioni arbitrarie, nonché la violazione sistematica della libertà di opinione e di espressione.	22.3.2024

▼ **M15**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <b>M2</b> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
91.	Vsevolod Lvovich VUKOLOV ► <b>M17</b> (*) ◀	Всеволод Львович ВУКОЛОВ (grafia russa)	Carica: viceministro della Giustizia della Federazione russa Data di nascita: 7.4.1969 Luogo di nascita: Mosca, ex URSS (ora Federazione russa) Cittadinanza: russa Sesso: maschile Codice di identificazione fiscale: 770405292394	Vsevolod Lvovich Vukolov è un alto funzionario russo, viceministro della Giustizia della Federazione russa.  In tale posizione, è responsabile della supervisione del servizio penitenziario federale e del dipartimento delle politiche statali nel settore del sistema penitenziario. È stato pertanto responsabile dell'esecuzione di pene detentive nei confronti del politico dell'opposizione russa Alexei Navalny, della sua sicurezza e del suo benessere nelle carceri russe. Avendone supervisionato la detenzione, è in ultima istanza responsabile della morte di Alexei Navalny nella colonia penitenziaria IK-3.  Vsevolod Lvovich Vukolov è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, tra cui torture e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti, detenzioni arbitrarie, nonché la violazione sistematica della libertà di opinione e di espressione.	22.3.2024
92.	Viktor Evdokimovich GAVRILOV ► <b>M17</b> (*) ◀	Виктор Евдокимович ГАВРИЛОВ (grafia russa)	Carica: capo del dipartimento dei trasporti del servizio per la sicurezza economica del Servizio federale di sicurezza (FSB) della Federazione russa Data di nascita: 1961 Cittadinanza: russa Sesso: maschile Persone associate: Aleksandr Vasilievich Bortnikov	Viktor Evdokimovich Gavrilov è il capo del dipartimento dei trasporti del servizio per la sicurezza economica del Servizio federale di sicurezza (FSB).  In tale posizione, è stato responsabile del coordinamento di varie agenzie governative dopo l'arrivo del politico dell'opposizione Alexei Navalny a Mosca in seguito al suo trattamento contro l'avvelenamento da Novichok nel 2021. Le sue azioni hanno facilitato e consentito l'arresto e la detenzione di Alexei Navalny.  Viktor Evdokimovich Gavrilov è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, tra cui torture e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti, arresti e detenzioni arbitrari, nonché la violazione sistematica della libertà di opinione e di espressione.	22.3.2024

▼ **M15**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <b>M2</b> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
93.	Ilya Nikolayevich KRUGLYSHEV ► <b>M17</b> (*) ◀	Илья Николаевич КРУГЛЫШЕВ (grafia russa)	Carica: consigliere giuridico senior del servizio giuridico del dipartimento organizzativo e di analisi del servizio penitenziario federale della regione di Vladimir Grado: Capitano Data di nascita: 23.2.1986 Cittadinanza: russa Sesso: maschile	<p>Ilya Nikolayevich Kruglyshev è un alto funzionario russo. È consigliere giuridico senior del servizio giuridico del dipartimento organizzativo e di analisi del servizio penitenziario federale della regione di Vladimir e ha rappresentato la colonia penitenziaria IK-6 nelle cause intentate da Alexei Navalny contro tale colonia penitenziaria.</p> <p>In tale posizione, ha contribuito direttamente a creare condizioni di tortura per Alexei Navalny nella colonia penitenziaria n. 6 di Melekhovo, nella regione di Vladimir. Inoltre, non ha tenuto conto delle denunce relative alle condizioni di sconto della pena presentate da Alexei Navalny (comprese le denunce relative all'impossibilità di acquistare porzioni supplementari di cibo).</p> <p>Ilya Nikolayevich Kruglyshev è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, tra cui torture e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti, detenzioni arbitrarie, nonché la violazione sistematica della libertà di opinione e di espressione.</p>	22.3.2024
94.	Dmitry Evgenievich SAMOILOV ► <b>M17</b> (*) ◀	Дмитрий Евгеньевич САМОЙЛОВ (grafia russa)	Carica: giudice presso il tribunale della città di Kovrov Data di nascita: 6.4.1970 Cittadinanza: russa Sesso: maschile	<p>Dmitry Evgenievich Samoilov è un giudice russo che lavora presso il tribunale della città di Kovrov.</p> <p>In tale posizione, ha ripetutamente rifiutato di prendere in esame le rivendicazioni del politico dell'opposizione Alexei Navalny nei confronti della colonia correttiva IK-6, volte a ripristinare e tutelare i suoi diritti violati dalla leadership di tale colonia. Le rivendicazioni di Navalny riguardavano l'accesso all'assistenza medica, l'accesso alle informazioni e il diritto di contattare la sua famiglia.</p> <p>Dmitry Evgenievich Samoilov è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, tra cui torture e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti, detenzioni arbitrarie, nonché la violazione sistematica della libertà di opinione e di espressione.</p>	22.3.2024

▼ **M15**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <b>M2</b> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
95.	Ilnar Irfanovich BASYROV ► <b>M17</b> (*) ◀	Ильнар Ирфанович БАСЫРОВ (grafia russa)	Carica: giudice presso il tribunale della città di Mosca Data di nascita: 8.6.1981 Cittadinanza: russa Sesso: maschile Entità associate: tribunale della città di Mosca	Ilnar Irfanovich Basyrov lavora come giudice presso il tribunale della città di Mosca dal 28 maggio 2014. È stato nominato tramite decreto presidenziale.  In tale posizione, è stato direttamente coinvolto nel processo del politico dell'opposizione Alexei Navalny. Nell'ambito di un processo di matrice politica ha emesso una sentenza di condanna nei confronti di Alexei Navalny disponendone il trasferimento in una colonia penitenziaria di alta sicurezza per impedirgli di svolgere attività politica.  Ilnar Irfanovich Basyrov è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, tra cui torture e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti, detenzioni arbitrarie, nonché la violazione sistematica della libertà di opinione e di espressione.	22.3.2024

▼ **M23**

96.	Sergey Anatolevich MOROZ	Сергей Анатольевич МОРОЗ (grafia russa)	Carica: capo del servizio penitenziario federale della Federazione russa per Mosca Data di nascita: 15.9.1968 Luogo di nascita: Berdyansk, Zaporozhye, RSS ucraina (ora Ucraina) Cittadinanza: russa Sesso: maschile Numero di identificazione fiscale: 644918369538	Sergey Moroz è un funzionario russo, capo del servizio penitenziario federale di Mosca.  In tale veste ha inserito il politico dell'opposizione Alexei Navalny nell'elenco federale delle persone ricercate. Sergey Moroz è accusato di aver fatto subire estreme umiliazioni e violenze ai detenuti al loro arrivo nei centri di detenzione.  Sergey Moroz è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, tra cui torture e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti, detenzioni arbitrarie, nonché la violazione sistematica della libertà di opinione e di espressione.	22.3.2024
-----	--------------------------	--	---	---	-----------

▼ **M23**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <b>M2</b> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
97.	Elena Evgenievna MOROZOVA	Елена Евгеньевна МОРОЗОВА (grafia russa)	Carica: giudice presso il tribunale della città di Khimki Data di nascita: 2.12.1977 Cittadinanza: russa Sesso: femminile	<p>Elena Morozova è una giudice russa che lavora presso il tribunale della città di Khimki.</p> <p>In tale veste ha deciso di porre in custodia cautelare per 30 giorni il politico dell'opposizione Alexei Navalny dopo il suo arrivo a Mosca in seguito al suo trattamento contro l'avvelenamento da Novichok. Il processo da lei presieduto ha violato le norme in materia di equo processo, compreso il diritto di riesaminare il contenuto dell'atto di accusa e dei documenti del processo, la possibilità di consultare un avvocato e l'accesso del pubblico al processo.</p> <p>Elena Morozova è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, tra cui torture e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti, arresti e detenzioni arbitrari, nonché la violazione sistematica della libertà di opinione e di espressione.</p>	22.3.2024
98.	Musa Abdurakhmanovich MUSAEV ► <b>M17</b> (*) ◀	Муса Абдурахманович МУСАЕВ (grafia russa)	Carica: giudice presso il tribunale regionale di Mosca Data di nascita: 14.10.1951 Cittadinanza: russa Sesso: maschile	<p>Musa Abdurakhmanovich Musaev è un giudice russo che lavora presso il tribunale regionale di Mosca.</p> <p>Nella sua posizione, ha avviato un procedimento giudiziario in merito all'arresto del leader dell'opposizione russa Alexei Navalny al suo ritorno dalla Germania, dove stava ricevendo cure contro l'avvelenamento da Novichok. Ha confermato la decisione di arrestare Navalny per 30 giorni, respingendo il suo ricorso. La decisione è stata adottata nel corso di una breve udienza che ha avuto una durata di soli cinque minuti.</p> <p>Musa Abdurakhmanovich Musaev è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, tra cui torture e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti, arresti e detenzioni arbitrari, nonché la violazione sistematica della libertà di opinione e di espressione.</p>	22.3.2024

▼ **M15**

▼ M15

▼ M23

	► <u>M2</u> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <u>M2</u> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
99.	Mikhail Yurievich PTITSYN	Михаил Юрьевич ПТИЦЫН (grafia russa)	Carica: presidente del tribunale della città di Mosca Data di nascita: 21.8.1963 Cittadinanza: russa Sesso: maschile	Mikhail Ptitsyn è presidente del tribunale della città di Mosca.  In tale veste ha valutato positivamente la proposta del servizio penitenziario federale russo di sostituire la sospensione condizionale nei confronti del leader dell'opposizione Alexei Navalny con una condanna effettiva. Di conseguenza, Alexei Navalny è stato privato della possibilità di agire nella vita pubblica in Russia in quanto incarcerato in una colonia penitenziaria.  Mikhail Ptitsyn è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, tra cui torture e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti, detenzioni arbitrarie, nonché la violazione sistematica della libertà di opinione e di espressione.	22.3.2024
100.	Sergey Alekseevich RYABTSEV	Сергей Алексеевич РЯБЦЕВ (grafia russa)	Carica: giudice presso il tribunale del distretto Lefortovo di Mosca Data di nascita: 4.9.1989 Cittadinanza: russa Sesso: maschile	Sergey Ryabtsev è un giudice russo che lavora presso il tribunale del distretto Lefortovo di Mosca.  In tale veste è stato coinvolto nel sabotaggio delle indagini relative all'avvelenamento di Alexei Navalny in quanto si è rifiutato di prendere in esame la denuncia per l'inazione della direzione investigativa del Servizio federale di sicurezza (FSB) della Federazione russa. Inoltre, pronuncia continuamente sentenze contro la libertà di parola in Russia.  Sergey Ryabtsev è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, tra cui torture e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti, detenzioni arbitrarie, nonché la violazione sistematica della libertà di opinione e di espressione.	22.3.2024

▼ **M23**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <b>M2</b> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
101.	Petr Pavlovich SERKOV	Пётр Павлович СЕРКОВ (grafia russa)	Carica: primo vicepresidente della Corte suprema della Federazione russa Data di nascita: 7.6.1955 Luogo di nascita: Poldamasovo, regione di Ulyanovsk, ex URSS (ora Federazione russa) Cittadinanza: russa Sesso: maschile Numero di identificazione fiscale: 732502615730	Petr Serkov è primo vicepresidente della Corte suprema della Federazione russa.  In tale veste nel 2018 ha confermato la sentenza nei confronti del politico dell'opposizione Alexei Navalny. Di conseguenza, Alexei Navalny è stato condannato e incarcerato in una colonia penitenziaria di alta sicurezza per impedirgli di svolgere l'attività politica. La detenzione di Alexei Navalny in una colonia penitenziaria ne ha provocato la morte.  Petr Serkov è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, tra cui torture e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti, detenzioni arbitrarie, nonché la violazione sistematica della libertà di opinione e di espressione.	22.3.2024

▼ **M15**

102.	Yuri Vasilievich SITNIKOV ► <b>M17</b> (*) ◀	Юрий Васильевич СИТНИКОВ (grafia russa)	Carica: giudice della Corte suprema russa (attualmente in pensione) Data di nascita: 17.4.1961 Luogo di nascita: Krutogorye, regione di Lipetsk, x URSSe (ora Federazione russa) Cittadinanza: russa Sesso: maschile	Yuri Vasilievich Sitnikov è un ex giudice della Corte suprema russa che è stato membro della sezione d'appello della Corte suprema della Federazione russa.  In tale veste, nel 2018 ha escluso Alexei Navalny dalla corsa per le elezioni presidenziali in Russia nell'ambito di un processo di matrice politica.  Yuri Vasilievich Sitnikov è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, tra cui violazioni sistematiche del diritto di riunione pacifica e di associazione nonché della libertà di espressione e di opinione.	22.3.2024
------	--	--	--	--	-----------

▼ **M15**

▼ **M23**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <b>M2</b> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
103.	Nikolay Viktorovich TIMOSHIN	Николай Викторович ТИМОШИН (grafia russa)	<p>Carica: presidente del presidio della Corte suprema della Federazione russa</p> <p>Data di nascita: 14.8.1959</p> <p>Luogo di nascita: villaggio di Zhidkoe, distretto Znamensky, regione di Oryol, ex URSS (ora Federazione russa)</p> <p>Cittadinanza: russa</p> <p>Sesso: maschile</p>	<p>Nikolay Timoshin è presidente del presidio della Corte suprema della Federazione russa. In precedenza ha ricoperto la carica di membro del presidio della Corte.</p> <p>In qualità di membro del presidio, nel 2018 Nikolay Timoshin ha confermato la sentenza nei confronti del politico dell'opposizione Alexei Navalny. Di conseguenza, Alexei Navalny è stato condannato e incarcerato in una colonia penitenziaria di alta sicurezza per impedirgli di svolgere l'attività politica.</p> <p>Nikolay Timoshin è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, tra cui torture e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti, detenzioni arbitrarie, nonché la violazione sistematica della libertà di opinione e di espressione.</p>	22.3.2024
104.	Vladimir Yurievich ZAITSEV	Владимир Юрьевич ЗАЙЦЕВ (grafia russa)	<p>Carica: presidente della sezione d'appello della Corte suprema della Federazione russa</p> <p>Data di nascita: 31.3.1957</p> <p>Luogo di nascita: Valamaz, Krasnogorsk, RSS di Udmurtia (ora Federazione russa)</p> <p>Cittadinanza: russa</p> <p>Sesso: maschile</p>	<p>Vladimir Zaitsev è presidente della sezione d'appello della Corte suprema della Federazione russa.</p> <p>In tale veste, nel 2018 ha escluso Alexei Navalny dalla corsa per le elezioni presidenziali in Russia nell'ambito di un processo di matrice politica.</p> <p>Vladimir Zaitsev è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, tra cui violazioni sistematiche del diritto alla libertà di riunione pacifica e di associazione nonché della libertà di espressione e di opinione.</p>	22.3.2024



▼ **M15**

▼ **M24**

▼ **M19**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <b>M2</b> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
105.	Vladimir Sergeevich SHVEDOV*	Владимир Сергеевич ШВЕДОВ (grafia russa)	Carica: capo del dipartimento delle politiche statali nel settore dell'esecuzione delle condanne penali presso il ministero della Giustizia russo Data di nascita: 26.10.1980 Luogo di nascita: Mosca, Russia N. di passaporto: 4506085659 Codice di identificazione fiscale: 773320017740 Cittadinanza: russa Sesso: maschile Indirizzo: Moscow City, Russian Federation Persone associate: Vsevolod Lvovich Vukolov Entità associate: ministero della Giustizia russo	Vladimir Sergeevich Shvedov è un alto funzionario russo, capo del dipartimento delle politiche statali nel settore dell'esecuzione delle condanne penali presso il ministero della Giustizia russo. In tale posizione, poiché guida la politica statale in materia di esecuzione delle condanne penali ed esamina i ricorsi dei cittadini, è stato responsabile dell'esecuzione di pene detentive nei confronti del politico dell'opposizione russa Alexei Navalny. Vladimir Sergeevich Shvedov è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, tra cui torture e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti, detenzioni arbitrarie, nonché la violazione sistematica della libertà di opinione e di espressione.	22.3.2024
106.	Neria BEN PAZI alias Naria BEN FAZI		Data di nascita: 28.11.1993 Cittadinanza: israeliana Sesso: maschile Numero di carta d'identità: 311509004	Nel 2019 Neria Ben Pazi ha creato quattro degli avamposti più violenti in Cisgiordania. È uno dei principali responsabili dello sfollamento forzato della comunità beduina di Wadi Seeq vicino a Ramallah. Dal 2021 Neria Ben Pazi è stato accusato di aver ripetutamente attaccato palestinesi a Wadi Seeq e Deir Jarir e le sue azioni sono state assimilate alla tortura. Il 12 ottobre 2023 ha partecipato a un attacco violento a Wadi Seeq, durante il quale dei palestinesi sono stati gravemente malmenati, ammanettati e fotografati in biancheria intima. I coloni hanno urinato e spento sigarette su di loro. Neria Ben Pazi è pertanto responsabile di gravi violazioni o abusi dei diritti umani nei confronti di palestinesi, tra cui torture e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti, il che desta serie preoccupazioni anche per quanto riguarda gli obiettivi della politica estera e di sicurezza comune di cui all'articolo 21 del trattato sull'Unione europea.	19.4.2024

▼ **M19**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <b>M2</b> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
107.	Yinon LEVI		Data di nascita: 12.12.1992 Cittadinanza: israeliana Sesso: maschile Numero di carta d'identità: 203807276	<p>Yinon Levi ha partecipato a molteplici atti di violenza contro i villaggi vicini dalla sua residenza nella fattoria Mitarim, un avamposto illegale. In particolare, ha preso d'assalto e danneggiato case di famiglie palestinesi, anche in presenza di donne e bambini, e aizzato cani contro pastori palestinesi per attaccarli fisicamente mentre lasciava che il proprio gregge pascolasse sui terreni di loro proprietà privata.</p> <p>Yinon Levi è pertanto responsabile di gravi e diffuse violazioni o abusi dei diritti umani che riguardano il diritto all'integrità fisica e mentale, il diritto di proprietà e il diritto alla vita privata e familiare dei palestinesi, che destano serie preoccupazioni anche per quanto riguarda gli obiettivi della politica estera e di sicurezza comune di cui all'articolo 21 del trattato sull'Unione europea.</p>	19.4.2024
108.	Meir Mordechai ETTINGER	מאיר אטינגר (grafia ebraica)	Carica: membro di Hilltop Youth Data di nascita: 4.10.1991 Luogo di nascita: Kiryat Mo-she, Gerusalemme, Israele Cittadinanza: israeliana Sesso: maschile Entità associata: Hilltop Youth	<p>Meir Ettinger è considerato una figura di spicco di Hilltop Youth, un gruppo giovanile radicale costituito di membri noti per atti di violenza contro persone e villaggi palestinesi in Cisgiordania.</p> <p>Hilltop Youth è insediato sulle colline della Cisgiordania e contribuisce alla violenza dei coloni attraverso i cosiddetti attacchi «price tag». La violenza dei coloni contro i palestinesi, che consiste, tra l'altro, in molestie fisiche e psicosociali, percosse, omicidio e demolizione di proprietà, è di natura sistematica.</p> <p>Meir Ettinger incoraggia gli attacchi, incita a compierli e partecipa a intimidazioni per costringere i palestinesi ad abbandonare le loro terre. Ha contribuito alla creazione di insediamenti e avamposti illegali su territori palestinesi in tutta la Cisgiordania, impiegando e giustificando tattiche fondate sull'intimidazione, sulle molestie e sulla violenza.</p> <p>Nel 2015, quando era già considerato membro di Hilltop Youth, è stato implicato in un attacco incendiario mortale a una casa palestinese in Cisgiordania che è costato la vita a una coppia e al loro figlio di 18 mesi.</p> <p>Meir Ettinger è pertanto responsabile di gravi violazioni o abusi dei diritti umani, tra cui torture e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti, nonché violazioni o abusi del diritto di proprietà e del diritto alla vita privata e familiare dei palestinesi in Cisgiordania, e di aver sostenuto e incoraggiato tali atti. Detti abusi e violazioni destano serie preoccupazioni anche per quanto riguarda gli obiettivi della politica estera e di sicurezza comune di cui all'articolo 21 del trattato sull'Unione europea.</p>	19.4.2024

▼ **M19**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <b>M2</b> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
109.	Elisha YERED	אלישע ירד (grafia ebraica)	Carica: membro di Hilltop Youth Data di nascita: 2001 Cittadinanza: israeliana Sesso: maschile Entità associata: Hilltop Youth	<p>Elisha Yered è un'attivista colono israeliano in Cisgiordania, noto in quanto affiliato a «Hilltop Youth», gruppo giovanile radicale che compie atti di violenza contro persone e villaggi palestinesi in Cisgiordania. Hilltop Youth contribuisce alla violenza dei coloni attraverso i cosiddetti attacchi «price tag». La violenza dei coloni contro i palestinesi, che consiste, tra l'altro, in molestie fisiche e psicosociali, percosse, omicidio e demolizione di proprietà, è di natura sistematica.</p> <p>Elisha Yered incoraggia tali atti e vi prende parte. Istiga regolarmente alla violenza contro i palestinesi in Cisgiordania, anche distribuendo messaggi che incitano, ad esempio, a «spazzare via» un villaggio palestinese.</p> <p>Ha personalmente vessato una famiglia palestinese utilizzando un linguaggio intimidatorio e minaccioso per ostacolarne la libertà di circolazione sulla loro stessa terra ed è coinvolto nella distruzione di proprietà di palestinesi in Cisgiordania.</p> <p>Elisha Yered era tra i coloni armati che il 4 agosto 2023 sono avanzati dall'avamposto illegale di Oz Zion fino al villaggio palestinese di Burqa vicino a Ramallah. I coloni hanno sparato proiettili sui palestinesi, causando la morte di Qusai Jammal Mitan, palestinese di 19 anni, e ferendo diversi altri palestinesi.</p> <p>Elisha Yered è pertanto responsabile di gravi violazioni o abusi dei diritti umani, tra cui torture e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti, nonché di violazioni o abusi del diritto di proprietà e del diritto alla vita privata e familiare dei palestinesi in Cisgiordania, e di sostenere e incoraggiare tali atti ed è responsabile dell'appello all'odio nazionale, razziale o religioso che costituisce incitamento alla discriminazione, all'ostilità o alla violenza. Tali violazioni o abusi destano serie preoccupazioni anche per quanto riguarda gli obiettivi della politica estera e di sicurezza comune di cui all'articolo 21 del trattato sull'Unione europea.</p>	19.4.2024

▼ M1

▼ M20

	► <u>M2</u> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <u>M2</u> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
110.	Moshe SHARVIT	משה שרביט (grafia ebraica)	Data di nascita: 13.11.1994 Cittadinanza: israeliana Sesso: maschile Numero di carta d'identità: 206223000 Indirizzo: Tirzah Valley Farm outpost, West Bank, Occupied Palestinian Territories Entità associate: Moshe's Farm	<p>Moshe Sharvit è un colono israeliano che vive nella valle del Giordano, in un avamposto vicino al villaggio denominato «Tirza Valley Farm», noto anche come «Moshe's Farm».</p> <p>Moshe Sharvit è coinvolto nelle violenze e nelle minacce dei coloni nei confronti dei residenti palestinesi appartenenti a comunità di pastori vicine al suo avamposto collinare in Cisgiordania. Le sue vessazioni nei confronti di tali comunità si sono intensificate dall'ottobre 2023.</p> <p>Moshe Sharvit ha vessato a più riprese i palestinesi sul piano verbale e fisico, esigendo che lasciassero le loro case e proprietà. Nell'ottobre 2023 tale comportamento ha portato alla fuga dei civili palestinesi dal loro villaggio di Ein Shibli. Moshe Sharvit ha utilizzato un linguaggio minaccioso contro uomini, donne e bambini palestinesi e ha attaccato fisicamente una persona anziana. Tra le sue azioni si registra il lancio di pietre contro i palestinesi e il loro bestiame, la guida intenzionale contro le mandrie e sui campi coltivati, l'aizzamento di cani contro i palestinesi e il loro bestiame e abusi fisici sugli animali per mezzo di mazze e fruste.</p> <p>Moshe Sharvit è pertanto responsabile di gravi e sistematiche violazioni dei diritti umani, tra cui l'abuso del diritto di ogni individuo di godere del più alto livello possibile di integrità fisica e mentale. Tali abusi destano serie preoccupazioni anche per quanto riguarda gli obiettivi della politica estera e di sicurezza comune di cui all'articolo 21 del trattato sull'Unione europea.</p>	15.7.2024
111.	Zvi BAR YOSEF alias Zvi BAR-YOSEF		Data di nascita: 20.9.1992 Cittadinanza: israeliana Sesso: maschile Numero di carta d'identità: 204377998 Entità associate: Zvis Farm	<p>Zvi Bar Yosef ha fondato l'avamposto non autorizzato noto come «Zvis Farm» in Cisgiordania, a est dell'insediamento di Halamish. L'avamposto ha preso il controllo di circa 2 500 dunam/620 acri che erano coltivati dai villaggi di Jibya, Kaubar (Kobar) e Umm Safa.</p> <p>Nel 2019, 2021 e 2023 Zvi Bar Yosef ha commesso ripetutamente attacchi e atti di violenza contro i palestinesi di tali villaggi, ferendo gravemente alcuni di loro.</p>	15.7.2024

▼ **M20**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <b>M2</b> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
				Zvi Bar Yosef è pertanto responsabile di gravi e sistematiche violazioni dei diritti umani, tra cui abusi del diritto all'integrità fisica e mentale, del diritto di proprietà e del diritto alla vita privata e familiare. Tali abusi destano serie preoccupazioni anche per quanto riguarda gli obiettivi della politica estera e di sicurezza comune di cui all'articolo 21 del trattato sull'Unione europea.	
112.	Isaschar MANNE alias Issachar MANN	ישכר מן (grafia ebraica)	Data di nascita: 10.5.1983 Cittadinanza: israeliana Sesso: maschile Numero di carta d'identità: 038826939	<p>Isaschar Manne, che ha fondato l'avamposto non autorizzato Manne Farm nelle colline a sud di Hebron, ha ripetutamente invaso i terreni privati dei residenti del villaggio di Tàala e impedito ai palestinesi di muoversi liberamente, ad esempio impedendo ai bambini palestinesi di raggiungere la loro scuola a Tuba, Masafer Yatta.</p> <p>Dal 2018 diversi resoconti hanno riferito che Isaschar Manne ha fatto irruzione nelle case dei pastori minacciandoli e vessandoli. Manne, che è spesso armato, ha impedito ai pastori palestinesi di accedere ai loro pascoli, privandoli così della possibilità di coltivare i loro terreni e di provvedere alle proprie necessità.</p> <p>Isaschar Manne è pertanto responsabile di sistematiche e gravi violazioni dei diritti umani, tra cui abusi del diritto di proprietà, del diritto alla vita privata e familiare e del diritto all'istruzione. Tali abusi destano serie preoccupazioni anche per quanto riguarda gli obiettivi della politica estera e di sicurezza comune di cui all'articolo 21 del trattato sull'Unione europea.</p>	15.7.2024
113.	Baruch MARZEL		Carica: membro di Otzma Yehudit Data di nascita: 23.4.1959 Luogo di nascita: Boston, Stati Uniti Cittadinanza: americana, israeliana Sesso: maschile Indirizzo: Tel Rumeida settlement, Hebron, Occupied Palestinian Territories	<p>Baruch Marzel è membro del partito politico di estrema destra «Otzma Yehudit», che rappresenta una delle ideologie più estremiste di Israele e fa parte del movimento kahanista. Negli anni novanta è stato il leader del partito Kahane fino a quando le autorità israeliane non l'hanno vietato nel 1994.</p> <p>Nel 2019 la Corte suprema israeliana ha proibito a Baruch Marzel di candidarsi alle elezioni parlamentari, in quanto la Corte ha preso atto dei suoi numerosi commenti razzisti.</p> <p>Baruch Marzel chiede la creazione di una Grande Israele in cui non ci sarebbe posto per i palestinesi. Chiede apertamente una pulizia etnica dei palestinesi e nega il diritto dei palestinesi alla propria terra.</p>	15.7.2024

▼ **M20**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <b>M2</b> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
				Baruch Marzel è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani, in particolare di appello sistematico all'odio nazionale, razziale o religioso, che costituisce incitamento alla discriminazione, all'ostilità o alla violenza. Tali violazioni destano serie preoccupazioni anche per quanto riguarda gli obiettivi della politica estera e di sicurezza comune di cui all'articolo 21 del trattato sull'Unione europea.	
114.	Ben-Zion «Bentzi» GOP-STEIN	בן ציון גופשטיין (grafia ebraica)	Carica: fondatore e leader di Lehava Data di nascita: 10.9.1969 Cittadinanza: israeliana Sesso: maschile Numero di carta d'identità: 024526394 Indirizzo: Givat HaAvot, Kiryat Arba, Occupied Palestinian Territories Entità associate: Lehava	Ben-Zion «Bentzi» Gopstein, che vive nell'insediamento di Kiryat Arba (Cisgiordania), è il fondatore e il leader dell'organizzazione estremista Lehava, costola del movimento kahanista, il cui obiettivo è «combattere l'assimilazione nella Terra Santa». Ben-Zion «Bentzi» Gopstein promuove una visione che nega a tutti i palestinesi i loro diritti e chiede di porre fine alla presenza palestinese in Israele e nei territori palestinesi. Ben-Zion «Bentzi» Gopstein ha chiesto apertamente una guerra contro i palestinesi. La Corte suprema israeliana gli ha proibito di candidarsi alle elezioni della Knesset del 2019 perché «istiga sistematicamente al razzismo contro il pubblico arabo». Ben-Zion «Bentzi» Gopstein è pertanto responsabile di sistematiche e gravi violazioni dei diritti umani consistenti in un appello all'odio nazionale, razziale o religioso, che costituisce incitamento alla discriminazione, all'ostilità o alla violenza. Tali violazioni destano serie preoccupazioni anche per quanto riguarda gli obiettivi della politica estera e di sicurezza comune di cui all'articolo 21 del trattato sull'Unione europea.	15.7.2024
▼ <b>M23</b>					
115.	Abdel Karim Mahmoud (Mahmood, Mohammad) IBRAHIM	عبد الكريم محمود إبراهيم (grafia araba)	Carica: capo di stato maggiore dell'esercito siriano Luogo di nascita: Tartus, Siria Cittadinanza: siriana Sesso: maschile	Abdel Karim Mahmoud Ibrahim è il capo di stato maggiore dell'esercito siriano. Lo Stato siriano, comprese le sue forze militari, commette torture, stupri, violenze sessuali e di genere contro i civili in modo sistematico e diffuso. In qualità di capo di stato maggiore dell'esercito siriano, Abdel Karim Mahmoud Ibrahim è responsabile delle azioni delle forze armate sotto il suo comando. Abdel Karim Mahmoud Ibrahim è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani, tra cui torture e diffuse e sistematiche violenze sessuali e di genere.	22.7.2024

▼ **M21**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <b>M2</b> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
116.	Ali Mahmoud ABBAS	علي محمود عباس (grafia araba)	Cariche: ministro della Difesa e vicecomandante in capo dell'esercito  Data di nascita: 2.11.1964  Luogo di nascita: Rif Dimashq, Siria  Cittadinanza: siriana  Sesso: maschile	Ali Mahmoud Abbas è ministro della Difesa della Siria e vicecomandante in capo dell'esercito siriano dal 2022.  Lo Stato siriano, comprese le sue forze militari, commette torture, stupri, violenze sessuali e di genere contro i civili in modo sistematico e diffuso.  In qualità di ministro della Difesa della Siria e vicecomandante in capo dell'esercito siriano, Ali Mahmoud Abbas è responsabile delle azioni delle forze armate sotto il suo comando.  Ali Mahmoud Abbas è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani, tra cui torture e diffuse e sistematiche violenze sessuali e di genere.	22.7.2024
117.	RI Chang Dae		Carica: ministro della Sicurezza dello Stato  Cittadinanza: Repubblica popolare democratica di Corea (RPDC)  Sesso: maschile	Ri Chang Dae è ministro della Sicurezza dello Stato della Repubblica popolare democratica di Corea (RPDC) dal 2022.  Le donne e le ragazze che manifestano opposizione nei confronti del regime o sono trattenute in centri di detenzione o penitenziari nella RPDC sono sistematicamente oggetto di violenza, in particolare sotto la sorveglianza del ministero della Sicurezza dello Stato e in centri gestiti da tale ministero.  In qualità di capo del ministero della Sicurezza dello Stato, Ri Chang Dae è responsabile di numerosi atti di violenza sessuale e di genere commessi da funzionari di tale ministero.  Ri Chang Dae è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani, tra cui diffuse e sistematiche violenze sessuali e di genere.	22.7.2024

▼ **M21**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <b>M2</b> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
118 (*).	Evgeniy Aleksandrovich SOBOLEV  alias Yevhen Oleksandrovich SOBOLEV	Евгений Александрович Соболев  (grafia russa)	Carica: capo del servizio penitenziario delle autorità di occupazione russe nella regione di Kherson  Data di nascita: 25.7.1985  Luogo di nascita: Nova Kakhovka, regione di Kherson, Ucraina  Cittadinanza: russa  Sesso: maschile  N. di passaporto: 3125216313	Evgeniy Sobolev è a capo del servizio penitenziario delle autorità di occupazione russe nella regione di Kherson.  Sotto il suo comando è stato documentato un modello di violazioni dei diritti umani diffuso e sistematico nei centri di detenzione in zone sotto il controllo delle autorità di occupazione russe, anche nella regione di Kherson.  Tale modello include torture e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti nonché violenze sessuali e di genere, sotto forma, tra l'altro di stupri, nudità forzata, elettrocuzione dei genitali e minacce di mutilazioni genitali.  Le persone sospettate di aver trasmesso informazioni alle autorità ucraine o di sostenere le forze armate ucraine sono state specificamente prese di mira.  In qualità di capo del servizio penitenziario delle autorità di occupazione russe nella regione di Kherson, Evgeniy Sobolev è responsabile di gravi violazioni dei diritti umani, tra cui torture e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, nonché di altre violazioni dei diritti umani, tra cui diffuse e sistematiche violenze sessuali e di genere.	22.7.2024

▼ **M25**

119.	Muhammad Hussein AL'-JASIM  alias Abu AMSHA, Muhammad Husayn AL'JASIM, Muhammad AL'JASIM BIN HUSSEIN, Mohamed ALJASEM	محمد حسين الجاسم أبو عمشة محمد حسين الجاسم محمد الجاسم بن حسين محمد الجاسم (grafia araba)	Cariche:  Data di nascita: 1985  Luogo di nascita: Al'Jawsa, governatorato di Hama, Siria  Cittadinanza: siriana  Sesso: maschile  Entità associate:  Sultan Sulaiman Shah Brigade	Muhammad Hussein al'Jasim è il fondatore e leader della Sultan Sulaiman Shah Brigade, una milizia armata siriana attiva nella guerra civile siriana.  Nel marzo 2025 la Sultan Sulaiman Shah Brigade, sotto il comando di Muhammad Hussein al'Jasim, ha preso parte alle violenze nella regione costiera siriana, prendendo di mira civili e in particolare la comunità alawita, anche commettendo uccisioni arbitrarie di civili.  Muhammad Hussein al'Jasim è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Siria, tra cui uccisioni arbitrarie.	28.5.2025
------	---	--	--	---	-----------



▼ **M25**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <b>M2</b> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
120.	Sayf Boulad  ABU BAKR alias Sayf BALUD, Saif ABU BAKR, Seyf Ebu BEKIR, Seyf, EBUBEKIR	سيف بولاد أبو بكر  سيف بولاد  سيف أبو بكر  (grafia araba)	Cariche:  Data di nascita: 1987'1988  Luogo di nascita: Bza'ah, distretto al'Bab, Siria  Cittadinanza: siriana  Sesso: maschile  Entità associate: Hamza Division	Sayf Boulad Abu Bakr è il leader della Hamza Division, una milizia armata creata nel 2016 e operante in Siria.  Nel corso dell'intera guerra civile siriana la Hamza Division, sotto il comando di Sayf Boulad Abu Bakr, si è resa responsabile di numerosi atti di tortura nei centri di detenzione di tale gruppo, estorsioni e sfollamenti forzati di civili, specie nelle regioni di Afrin e Aleppo.  Nel marzo 2025 la Hamza Division, sotto il comando di Sayf Boulad Abu Bakr, ha preso parte alle violenze nella regione costiera siriana, prendendo di mira civili e in particolare la comunità alawita, anche commettendo torture e uccisioni arbitrarie di civili.  Sayf Boulad Abu Bakr è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Siria, tra cui torture e uccisioni arbitrarie di civili.	28.5.2025
121.	Miqdad Lu'ay FATIHA  alias Miqdad FATIHA, Miqdad FUTAIHA, Abu Jafar, Abu Jaafar, Abu Ja'afar	مقداد لؤي فتيحة  مقداد فتيحة  (grafia araba)	Data di nascita: 19.6.1989  Luogo di nascita: Jableh, Latakia, Siria  Cittadinanza: siriana  Sesso: maschile  Indirizzo: Siria/Libano	Miqdad Fatiha è un ex membro della Guardia repubblicana siriana che è stata ormai sciolta. In tale veste, è stato responsabile di un numero elevato di gravi violazioni o abusi dei diritti umani, tra cui torture e altri trattamenti crudeli nei confronti di prigionieri.  Dopo la caduta del regime di al-Assad nel dicembre 2024, Miqdad Fatiha ha formato milizie nelle regioni costiere della Siria, fomentando tensioni settarie e incitando alla violenza. Le unità sotto il suo comando erano coinvolte nelle violenze settarie perpetrate a marzo 2025 nella regione costiera della Siria, che hanno causato la morte di centinaia di civili.  In qualità di leader delle milizie, Miqdad Fatiha è pertanto responsabile di gravi violazioni o abusi dei diritti umani, tra cui torture e altri trattamenti crudeli, inumani e degradanti.	23.6.2025

▼ **M26**

▼ **M26**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <b>M2</b> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
122.	Ghaith DALLA  alias Ghiath Suleiman DALLA, Ghyath DALLA, Ghayth DALLA	غياث سليمان دلا  غياث سليمان دلا (grafia araba)	Data di nascita: 31.7.1971  Luogo di nascita: Beit Ya-shout, Siria  Cittadinanza: siriana  Sesso: maschile  Persone associate: Maher Al-Assad  Entità associate: Fourth Division of the Syrian Army, Military Council for the Liberation of Syria	<p>Ghaith Dalla è un ex brigadier generale della famigerata quarta divisione dell'esercito della Siria (<i>Fourth Division of the Syrian Army</i>) durante il regime di al-Assad. In tale veste, è stato responsabile di un numero elevato di gravi violazioni o abusi dei diritti umani ben documentati, tra cui uccisioni extragiudiziali e il ricorso all'affamamento come pena crudele.</p> <p>Dopo la caduta del regime di al-Assad, Ghaith Dalla ha poi istituito e guidato il «Consiglio militare per la liberazione della Siria» (<i>Military Council for the Liberation of Syria</i>) nel marzo 2025. Da allora la sua milizia ha fomentato tensioni settarie e istigato alla violenza nella regione costiera della Siria. Le unità di Ghaith Dalla erano coinvolte nelle violenze settarie perpetrate a marzo 2025 nella regione costiera della Siria, che hanno causato la morte di centinaia di civili.</p> <p>Ghaith Dalla è pertanto responsabile di gravi violazioni o abusi dei diritti umani.</p>	23.6.2025
123.	Suhayl AL-HASAN  alias Suhail Salman AL-HASAN, Suhail AL-HASAN	سهيل سلمان الحسن (grafia araba)	Data di nascita: 10.6.1970  Luogo di nascita: Jableh, Latakia, Siria  Cittadinanza: siriana  Sesso: maschile  Indirizzo: Tartus, Siria	<p>Suhayl al-Hasan è un ex comandante delle forze della missione speciale della divisione 25 delle forze armate siriane sotto il regime al-Assad. In tale veste, come pure nel quadro delle numerose altre funzioni che ha ricoperto nelle forze armate siriane, ha commesso e supervisionato innumerevoli gravi violazioni o abusi dei diritti umani, tra cui torture, uccisioni extragiudiziali e arresti arbitrari. Secondo quanto riferito, avrebbe inoltre supervisionato il dispiegamento di armi chimiche.</p> <p>Dopo la caduta del regime di al-Assad, nel marzo 2025 Suhayl al-Hasan ha poi istituito la «brigata dello scudo costiero». Da allora la sua milizia ha fomentato tensioni settarie e istigato alla violenza nella regione costiera della Siria. Le unità di Suhayl al-Hasan erano coinvolte nelle violenze settarie perpetrate a marzo 2025 nella regione costiera della Siria, che hanno causato la morte di centinaia di civili.</p> <p>Suhayl al-Hasan è pertanto responsabile di gravi violazioni o abusi dei diritti umani.</p>	23.6.2025

▼ **M26**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <b>M2</b> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
124.	Mudalal KHOURY  alias Madalal (Mtanyus) KHURI, Mudallal KHOURY Mudallal KHOURI	مدلل خوري  (grafia araba)	Data di nascita: 18.6.1957  Luogo di nascita: Homs, Siria  Cittadinanza: siriana e russa  Sesso: maschile  Indirizzo: Mosca  Persone associate: Imad Khoury	Mudalal Khoury è un imprenditore siriano/russo che opera dalla Russia. È uno degli imprenditori siriani di maggior rilievo che hanno sostenuto il regime di al-Assad. In un contesto in cui il regime di al-Assad ha utilizzato barili bomba e armi chimiche contro la popolazione civile della Siria, Mudala Khoury rappresentava gli interessi commerciali e finanziari del regime in Russia. In particolare, ha messo a disposizione società di comodo da utilizzare per i programmi del regime al- Assad in materia di armi chimiche e balistiche.  Mudalal Khoury ha pertanto fornito sostegno finanziario, tecnico e materiale per gravi violazioni o abusi dei diritti umani, in particolare crimini contro l'umanità.	23.6.2025
125.	Imad KHOURY  Alias Emad KHOURY, Mtanyus KHURY, KHURI, KHOURI	عماد خوري  (grafia araba)	Data di nascita: 3.10.1964  Cittadinanza: siriana/russa  Sesso: maschile  Persone associate: Mudalal Khoury	Imad Khoury è uno degli imprenditori siriani di maggior rilievo che hanno sostenuto il regime di al-Assad. In un contesto in cui il regime di al-Assad ha utilizzato barili bomba e armi chimiche contro la popolazione civile della Siria, Imad Khoury rappresentava gli interessi commerciali e finanziari del regime. In particolare, ha fondato una società che faceva parte di un sistema di riciclaggio di denaro a sostegno del regime al-Assad. In tal modo, insieme al fratello Mudalal Khoury, ha contribuito a finanziare i gravi crimini contro l'umanità commessi sotto il regime di al-Assad.  Imad Khoury ha pertanto fornito sostegno finanziario, tecnico e materiale per gravi violazioni o abusi dei diritti umani, in particolare a crimini contro l'umanità.	23.6.2025

▼ M1▼ M27

	► <u>M2</u> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <u>M2</u> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
126.	<p>Naji Ibrahim SHARIFI-ZINDASHTI alias KENANI, Emirhan</p> <p>SERIFI ZINDASTI, Naci</p> <p>SERIFI-ZINDASTI, Naci</p> <p>SHARIFI ZINDASHTI, Naji</p> <p>SHARIFI-ZINDASHTI, Naji</p>	<p>ناجی ابراهیم شریفی زیندشتی</p> <p>(grafia persiana)</p>	<p>Data di nascita: 31.5.1974</p> <p>Luogo di nascita: Zindasht o Orumiyeh, Iran</p> <p>Cittadinanza: iraniana</p> <p>Sesso: maschile</p> <p>ID: 2753229112</p> <p>Entità associata: Zindashti Network</p>	<p>Naji Sharifi-Zindashti è un narcotrafficante e un boss della criminalità organizzata iraniano. È il leader della Zindashti Network (Rete Zindashti), un gruppo criminale che ha compiuto numerosi atti di repressione transnazionale, tra cui assassinii al di fuori dell'Iran.</p> <p>È collegato al ministero iraniano dell'intelligence e della sicurezza (MOIS), il ramo del governo iraniano incaricato, tra l'altro, di assassinare persone critiche nei confronti delle azioni o delle politiche della Repubblica islamica dell'Iran o persone altrimenti considerate oppositori dalla Repubblica islamica dell'Iran.</p> <p>Naji Sharifi-Zindashti è pertanto responsabile di gravi violazioni o abusi dei diritti umani al di fuori dell'Iran, in particolare esecuzioni e uccisioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie e sparizioni forzate di persone.</p>	15.7.2025
127.	<p>Abdolvahap KOCAK</p> <p>alias Abdolwahab KOCAK</p> <p>Abdolvahab KUCHAK</p>		<p>Luogo di nascita: Adiyaman, Turchia</p> <p>Cittadinanza: turca</p> <p>Sesso: maschile</p> <p>ID: UI2429867</p>	<p>Abdolvahap Kocak è ufficialmente il giardiniere di Naji Zindashti. È stato inoltre un assassino, implicato in molteplici uccisioni ordinate da Naji Zindashti ed eseguite dalla Rete Zindashti.</p> <p>In particolare, Abdolvahap Kocak ha assassinato il dissidente iraniano Mas'ud Molavi Vardanjani, reato per il quale è stato condannato in Turchia.</p> <p>Abdolvahap Kocak è pertanto associato a Naji Zindashti e alla Rete Zindashti, responsabili di gravi violazioni o abusi dei diritti umani, comprese uccisioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie. È inoltre responsabile di gravi violazioni o abusi dei diritti umani al di fuori dell'Iran, in particolare uccisioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie.</p>	15.7.2025

▼ **M27**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <b>M2</b> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
128.	Ali ESFANJANI	علی اسفنجانی (grafia persiana)	Data di nascita: 15.8.1985 Cittadinanza: iraniana Sesso: maschile ID: P30251288	<p>Nel quadro di un complotto organizzato dal ministero iraniano dell'intelligence e della sicurezza (MOIS) e della Rete Zindashti, Ali Esfanjani ha frequentato il dissidente iraniano Mas'ud Molavi Vardanjani, ha fornito al MOIS informazioni su di lui e lo ha condotto nel luogo in cui è stato ucciso da Abdulvahap Kocak.</p> <p>Ali Esfanjani è pertanto associato a Naji Zindashti e alla Rete Zindashti, responsabili di gravi violazioni o abusi dei diritti umani, comprese uccisioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie. È inoltre direttamente coinvolto in un'uccisione extragiudiziale, sommaria o arbitraria, in quanto ha fornito assistenza, preparato o agevolato tale uccisione.</p>	15.7.2025
129.	Ali KOCAK		Luogo di nascita: Adiyaman Kahta, Turchia Cittadinanza: iraniana Sesso: maschile ID: 20926131442	<p>Ali Kocak è il fratello di Abdulvahap Kocak e associato della Rete Zindashti. Ali Kocak ha sorvegliato il proprietario della televisione iraniana Gem TV, Saeed Karimian, prima della sua uccisione ed è sospettato di esserne il responsabile.</p> <p>Ali Kocak è pertanto coinvolto in gravi violazioni o abusi dei diritti umani, in quanto ha fornito assistenza, preparato o agevolato uccisioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie.</p> <p>Inoltre Ali Kocak è formalmente l'autista di Naji Zindashti. Ali Kocak è pertanto associato a Naji Ibrahim Zindashti e alla Rete Zindashti, responsabili di gravi violazioni o abusi dei diritti umani, comprese uccisioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie.</p>	15.7.2025

▼ **M27**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <b>M2</b> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
130.	Ekrem Abdulkerym OZ-TUNC alias Ekrem ÖZ-TUNÇ		Data di nascita: 7.10.1984 Luogo di nascita: Yuksekova, Türkiye Cittadinanza: turca Sesso: maschile Indirizzo: Orumiyeh, West Azerbaijan, Iran ID: U01292672	Ekrem Oztunc è un nipote di Naji Zindashti e stretto associato della Rete Zindashti. Ha svolto un ruolo centrale nel trasmettere, attraverso canali criptati, gli ordini di uccidere nel corso dei tentativi di assassinio della rete. Ekrem Oztunc è pertanto associato a Naji Zindashti e alla Rete Zindashti, nonché responsabile di aver pianificato, ordinato, fornito assistenza o agevolato esecuzioni e uccisioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie e sparizioni forzate di persone, che costituiscono gravi violazioni o abusi dei diritti umani.	15.7.2025
131.	Mohammed Reza ANSARI		Cittadinanza: iraniana Sesso: maschile	Mohammed Ansari è il leader del <i>Quds Force Unit 840</i> del Corpo delle guardie rivoluzionarie islamiche (IRGC) (unità 840 della Forza Quds dell'IRGC). Ha ordinato l'assassinio di giornalisti critici nei confronti del regime iraniano, tra cui due giornalisti di Iran International. Mohammed Ansari è pertanto responsabile di aver pianificato, fornito assistenza e agevolato uccisioni extragiudiziali, che costituiscono gravi violazioni o abusi dei diritti umani.	15.7.2025
132.	Nihat Abdul Kadir ASAN alias ASAN, Nihat ASAN, Nihat Abdulkadir EBRAHIMHARKIAN, Ramin KURD, Ibrahim ASHAN, Nihat BAHTIYAR		Data di nascita: 1.10.1981 o 11.11.1981 Luogo di nascita: Van, Turchia Cittadinanza: iraniana Sesso: maschile ID: 2751062326 (Iran) Passaporto: U13927927 (Turchia)	Nihat Asan è uno stretto associato della Rete Zindashti, che ha svolto un ruolo centrale nella pianificazione logistica di molti dei tentativi di assassinio della Rete stessa. Asan è pertanto associato a Naji Zindashti e alla Rete Zindashti. È responsabile di aver pianificato, ordinato, fornito assistenza o agevolato esecuzioni e uccisioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie, che costituiscono gravi violazioni o abusi dei diritti umani.	15.7.2025

▼ **M27**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <b>M2</b> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
133.	Reza HAMIDIRAVARI alias Reza HAMIDI RAVARI	رضا حمیدی راوری (grafia persiana)	Data di nascita: 31.10.1963 Cittadinanza: iraniana Sesso: maschile ID: V40150378	Reza Hamidiravari è un agente dell'intelligence che lavora per il ministero iraniano dell'intelligence (MOIS). Sovrintende alle operazioni di Naji Zindashti sotto la direzione del MOIS, compresa l'uccisione di dissidenti e critici del regime iraniano. Hamidiravari è pertanto associato a Naji Zindashti e alla Rete Zindashti, responsabili di gravi violazioni o abusi dei diritti umani, comprese uccisioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie.	15.7.2025

▼ **M28**

134.	Vadim Viktorovich BULGAKOV alias Vadym Viktorovych BULHAKOV	Вадим Викторович БУЛГАКОВ (grafia russa)	Carica: capo della direzione del servizio federale russo per l'esecuzione delle pene per la «Repubblica di Crimea e la città di Sebastopoli». Data di nascita: 30.1.1969 Luogo di nascita: Sinferopoli, Ucraina Cittadinanza: ucraina, russa Codice di identificazione fiscale ucraino (ДРФО): 2523214611 Codice di identificazione fiscale russo (ИНН): 910218275068 Sesso: maschile Indirizzo: Sinferopoli, Repubblica autonoma di Crimea, Ucraina	Dal novembre 2014 Vadim Bulgakov è il capo della direzione del servizio federale russo per l'esecuzione delle pene per la «Repubblica di Crimea e la città di Sebastopoli». Esercita piena autorità sulle attività della direzione e, come tale, è personalmente responsabile, tra le altre cose, dell'adeguata fornitura di servizi medici ai detenuti e ai prigionieri in Crimea. In tale veste, è responsabile della diffusa e sistematica privazione di adeguate cure e assistenza medica ai detenuti e ai prigionieri, in particolare prigionieri politici, equivalente a un trattamento crudele, disumano o degradante. Dalla sua nomina a capo della direzione nel 2014, le Nazioni Unite e la Corte europea dei diritti dell'uomo hanno documentato violazioni diffuse e sistematiche dei diritti umani nei centri di detenzione della Crimea. In particolare, dalla sua nomina si è fatto ripetutamente ricorso, presso il centro di detenzione di Sinferopoli in Crimea, alla pratica amministrativa dei maltrattamenti e della privazione di assistenza medica ai prigionieri politici, il che costituisce una forma di pena o trattamento crudele, disumano o degradante. È responsabile, in particolare, dei maltrattamenti inflitti ai difensori dei diritti umani Iryna Danylovyh e Amet Suleymanov, i quali sono stati privati di assistenza medica adeguata per diversi mesi durante la loro prigionia nel centro di detenzione di Sinferopoli.	5.9.2025
------	---	---	---	--	----------

▼ **M28**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <b>M2</b> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
			Persone associate: Arkady Alexandrovich Gostev, direttore del servizio penitenziario federale russo Aleksei Nikolaevich Pikin, vicecapo della direzione del servizio federale russo per l'esecuzione delle pene per la «Repubblica di Crimea e la città di Sebastopoli»	Vadim Bulgakov è pertanto responsabile di gravi violazioni o abusi dei diritti umani, in particolare di trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti, specie nei confronti di prigionieri politici trattenuti nei centri di detenzione in Crimea.	
135.	Aleksei Nikolaevich PIKIN alias Alexey Nikolaevich PIKIN	Алексей Николаевич ПИКИН (grafia russa)	Carica: vicecapo della direzione del servizio federale russo per l'esecuzione delle pene per la «Repubblica di Crimea e la città di Sebastopoli»  Data di nascita: 9.8.1975  Cittadinanza: russa  Sesso: maschile  Indirizzo: Voronezh, regione di Voronezh, Russia  Persone associate: Arkady Alexandrovich Gostev, direttore del servizio penitenziario federale russo Vadim Viktorovich Bulgakov, capo della direzione del servizio federale russo per l'esecuzione delle pene per la «Repubblica di Crimea e la città di Sebastopoli»	Dal maggio 2016 Aleksei Pikin è il vicecapo della direzione del servizio federale russo per l'esecuzione delle pene per la «Repubblica di Crimea e la città di Sebastopoli». All'interno di tale struttura, è responsabile della gestione e del coordinamento del sistema penitenziario regionale in Crimea e a Sebastopoli e, tra l'altro, del comportamento del personale, delle condizioni dei detenuti e della prevenzione di violazioni di legge all'interno delle strutture detentive. In virtù del suo mandato, è responsabile delle violazioni dei diritti umani commesse nei confronti di persone condannate a pene detentive in Crimea, fra cui abusi da parte del personale, misure disciplinari illegali o mancata prevenzione di atti di tortura e maltrattamenti, o negazione dei diritti fondamentali all'interno del sistema penitenziario. È responsabile della diffusa e sistematica privazione di adeguate cure e assistenza medica ai detenuti e ai prigionieri, in particolare prigionieri politici, equivalente a un trattamento crudele, disumano o degradante.	5.9.2025



▼ **M28**

	► <b>M2</b> Nomi (traslitterazione in caratteri latini) ◀	► <b>M2</b> Nomi ◀	Informazioni identificative	Motivi	Data di inserimento nell'elenco
				<p>Dalla sua nomina a vicecapo nel 2016, le Nazioni Unite e la Corte europea dei diritti dell'uomo hanno documentato violazioni diffuse e sistematiche dei diritti umani nei centri di detenzione della Crimea. In particolare, dalla sua nomina si è fatto ripetutamente ricorso sotto la sua autorità, presso il centro di detenzione di Sinferopoli in Crimea, alla pratica amministrativa dei maltrattamenti e della privazione di assistenza medica ai prigionieri politici, il che costituisce una forma di pena o trattamento crudele, disumano o degradante. È responsabile, in particolare, dei maltrattamenti inflitti ai difensori dei diritti umani Iryna Danylovyh e Amet Suleymanov, i quali sono stati privati di assistenza medica adeguata per diversi mesi durante la loro prigionia nel centro di detenzione di Sinferopoli.</p> <p>Aleksei Pikin è pertanto responsabile di gravi violazioni o abusi dei diritti umani, in particolare di trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti, specie nei confronti di prigionieri politici trattenuti nei centri di detenzione in Crimea.</p>	

▼ **M17**

(\*) L'articolo 5, paragrafo - 1, non si applica alle voci contrassegnate da un asterisco.

▼B

B. Persone giuridiche, entità e organismi

▼M2

	Nome (traslitterazione in caratteri latini)	Nome	Informazioni identificative	Motivi dell’inserimento nell’elenco	Data di inserimento nell’elenco
1.	Xinjiang Production and Construction Corps Public Security Bureau (ufficio per la pubblica sicurezza del Corpo di produzione e costruzione dello Xinjiang)	新疆生产建设兵团公安局 (grafia cinese)	Indirizzo: 106 Guangming Road, Urumqi, regione autonoma uigura dello Xinjiang (XUAR) (Cina) Telefono: +86 991 598 8114	<p>L’ufficio per la pubblica sicurezza dello Xinjiang Production and Construction Corps (XPCC) è incaricato di attuare tutte le politiche dell’XPCC in materia di sicurezza, compresa la gestione dei centri di detenzione. L’XPCC è un’organizzazione economica e paramilitare statale presente nella regione autonoma uigura cinese dello Xinjiang, che esercita l’autorità amministrativa e controlla le attività economiche nello Xinjiang.</p> <p>In quanto organizzazione incaricata delle politiche di sicurezza all’interno dell’XPCC, l’ufficio per la pubblica sicurezza dell’XPCC è responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Cina, in particolare detenzioni arbitrarie su larga scala e trattamenti degradanti inflitti a uiguri e a persone di altre minoranze etniche musulmane, nonché di violazioni sistematiche della loro libertà di religione o di credo, connesse tra l’altro all’attuazione da parte dell’XPCC di un programma di sorveglianza, detenzione e indottrinamento su larga scala rivolto alle minoranze etniche musulmane.</p> <p>Nell’ambito di tale programma, l’XPCC ricorre a uiguri e a persone di altre minoranze etniche musulmane come manodopera forzata, in particolare nei campi di cotone. In quanto organizzazione incaricata delle politiche di sicurezza all’interno dell’XPCC, l’ufficio per la pubblica sicurezza dell’XPCC è responsabile del ricorso sistematico al lavoro forzato.</p>	22.3.2021
2.	Central Public Prosecutor’s Office (alias Office of the Prosecutor of the Democratic People’s Republic of Korea (DPRK) (Procura centrale, alias Procura della Repubblica popolare democratica di Corea (RPDC))	조선민주주의인민공화국 중앙검찰소 (grafia coreana)		La Procura centrale è un’istituzione che sovrintende a tutti i procedimenti penali nella Repubblica popolare democratica di Corea (RPDC), tra cui le fasi dell’indagine, dell’interrogatorio, della custodia cautelare e del processo.	22.3.2021

▼ M2

	Nome (traslitterazione in caratteri latini)	Nome	Informazioni identificative	Motivi dell'inserimento nell'elenco	Data di inserimento nell'elenco
				La Procura centrale è utilizzata per perseguire e punire persone per attività politiche illecite, con processi fondamentalmente iniqui. Essa ha anche la responsabilità istituzionale di gravi violazioni dei diritti umani avvenute in istituti penitenziari ordinari e centri di detenzione per interrogatori, in quanto non ha garantito l'applicazione dei diritti dei detenuti in attesa di giudizio e dei detenuti condannati. In stretta cooperazione con i ministeri della Sicurezza di Stato e della Sicurezza sociale, è responsabile di gravi violazioni dei diritti umani commesse dall'apparato di sicurezza della RPDC, in particolare tortura e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti, esecuzioni e uccisioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie, sparizioni forzate e arresti o detenzioni arbitrari, e legittima tali violazioni.	
▼ <u>M6</u>	3.	Kaniyat Militia (già 7th brigade Tarhuna 7th Brigade, già Tarhuna Brigade) (alias 9th brigade, Al-Kani Militia, Al-Kaniyat, Kani Brigade, Kaniat, Kaniyat, Kanyat)	مليشيا كانيات (grafia araba)	La milizia Kaniyat è una milizia armata libica che ha esercitato il controllo sulla città libica di Tarhuna tra il 2015 e il giugno 2020. Fosse comuni attribuite alla milizia Kaniyat sono state scoperte a Tarhuna a partire dal giugno 2020 dopo che la milizia è fuggita nella Libia orientale. La milizia Kaniyat è responsabile di gravi violazioni dei diritti umani, in particolare uccisioni extragiudiziali, e di sparizioni forzate.	22.3.2021
▼ <u>M2</u>	4.	National Security Office (alias National Security Agency) of the Government of Eritrea (Ufficio per la sicurezza nazionale, alias Agenzia per la sicurezza nazionale, del governo dell'Eritrea)	-  Diretto dal Maggiore Generale Abraha Kassa	L'Ufficio per la sicurezza nazionale (alias Agenzia per la sicurezza nazionale) del governo dell'Eritrea è diretto dal Maggiore Generale Abraha Kassa ed è sotto la supervisione dell'Ufficio del presidente. L'Ufficio per la sicurezza nazionale si articola in sei uffici, ciascuno dei quali è suddiviso in tre sezioni, responsabili rispettivamente dell'intelligence, degli arresti e degli interrogatori. L'Ufficio per la sicurezza nazionale è responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Eritrea, tra in particolare arresti arbitrari, uccisioni extragiudiziali, sparizioni forzate e torture, commesse dai suoi agenti.	22.3.2021.

▼ M2▼ M23

	Nome (traslitterazione in caratteri latini)	Nome	Informazioni identificative	Motivi dell'inserimento nell'elenco	Data di inserimento nell'elenco
5.	Wagner Group (alias Expeditionary and Volunteer Corps, Expeditionary Corps, Volunteer Corps, Africa Corps, Vagner Group, PMC Wagner, Liga, League)	Группа Вагнера (grafia russa)		<p>Il Wagner Group è un'entità militare privata non registrata con sede in Russia, istituita nel 2014 come successore dello Slavonic Corps. Attraverso la creazione di entità locali e con il sostegno dei governi locali, il Wagner Group finanzia e conduce le sue operazioni.</p> <p>Il Wagner Group è responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Ucraina, in Siria, in Libia, nella Repubblica centrafricana (RCA), in Sudan, in Mali e in Mozambico, che comprendono torture ed esecuzioni e uccisioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie.</p>	13.12.2021
6.	Lobaye Invest SARLU		<p>Luogo di registrazione: Bangui (Repubblica centrafricana)</p> <p>Data di registrazione: 24.10.2017</p> <p>Numero di registrazione: M 354838 D 0001 (numero "NIF", codice di identificazione fiscale)</p> <p>Sede principale di attività: Repubblica centrafricana</p> <p>Altre informazioni: succursale di M-Finans</p>	<p>Lobaye Invest SARLU è una società privata registrata nella Repubblica centrafricana (RCA), controllata dalla società russa M-Finans, originariamente controllata da Yevgeny Prigozhin. È gestita da Dimitri Sytii, alto dirigente del Wagner Group, e da Yevgeny Khodotov, che è stato associato a Yevgeny Prigozhin. Lobaye Invest gestisce miniere di oro e diamanti nella RCA. È stata collegata alle operazioni del Wagner Group nella RCA. Finanzia anche diversi mezzi di informazione, come la stazione radio Lengo Sengo, una stazione radio centroafricana che conduce campagne di disinformazione e promuove la presenza del Wagner Group nella RCA.</p> <p>Lobaye Invest è associata al Wagner Group, inserito in elenco per gravi violazioni dei diritti umani, che comprendono torture ed esecuzioni e uccisioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie, in diversi paesi, tra cui l'RCA. Attraverso le sue attività, Lobaye Invest fornisce anche sostegno a tali abusi commessi nella RCA.</p>	25.2.2023

## ▼ M23

	Nome (traslitterazione in caratteri latini)	Nome	Informazioni identificative	Motivi dell'inserimento nell'elenco	Data di inserimento nell'elenco
7.	DIAMVILLE		<p>Data di registrazione: 28.3.2019</p> <p>Numero di registrazione: CA/BG2019B519</p> <p>Sede principale di attività: Repubblica centrafricana</p> <p>Altre informazioni: persone ed entità associate: Wagner Group, Dimitri Sytii, Valery Zakharov, Perfilev, Svetlana Troitskaya, Lobaye Invest</p>	Diamville è una società di copertura utilizzata dal Wagner Group presente nella Repubblica centrafricana (RCA) per commerciare illegalmente diamanti. È strettamente legata a tutti i principali attori del Wagner Group nella RCA, come Dimitri Sytii. Diamville è associata al Wagner Group, inserito in elenco per gravi violazioni dei diritti umani, che comprendono torture ed esecuzioni e uccisioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie, in diversi paesi, tra cui l'RCA. Attraverso le sue attività, fornisce anche sostegno a tali abusi commessi nella RCA.	25.2.2023
8.	<p>Foundation for the Defence of National Values (FDNV)</p> <p>Fund for the Defence of National Values (FDNV)</p> <p>Foundation/organization for the Protection of National Values (FPNV)/(FZNC)</p> <p>Foundation for National Values Protection</p> <p>Organization for the Protection of National Values</p>		<p>Luogo di registrazione: Mosca (64 Zemlyanoy Val str., building 2, office 201, Mosca, Federazione russa)</p> <p>Sito web: <a href="https://en.fznc.ru/">https://en.fznc.ru/</a></p> <p>Numero di registrazione: 1197700003137</p> <p>Numero di identificazione fiscale: 7709448606</p>	<p>La Foundation for the Defence of National Values (Fondazione per la difesa dei valori nazionali), FDNV, è associata al Wagner Group. La FDNV opera come ramo delle relazioni pubbliche del Wagner Group. Guida la propaganda e le campagne di disinformazione a favore di tale gruppo, anche per rafforzarne la reputazione e sostenerne lo schieramento, e si impegna in ingerenze occulte per suo conto nei vari paesi in cui opera.</p> <p>Il Wagner Group è inserito in elenco per gravi violazioni dei diritti umani, che comprendono torture ed esecuzioni e uccisioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie in diversi paesi, tra cui Libia, Mali e Repubblica centrafricana.</p> <p>La FDNV è associata al Wagner Group ed è responsabile di sostenere e incoraggiare gli atti di tale gruppo attraverso la propaganda a suo favore, l'ingerenza politica e la disinformazione.</p>	25.2.2023

## ▼ M23

	Nome (traslitterazione in caratteri latini)	Nome	Informazioni identificative	Motivi dell'inserimento nell'elenco	Data di inserimento nell'elenco
9.	Radio Centrafricaine Lengo Sengo		<p>Luogo di registrazione: Bangui (Repubblica centrafricana)</p> <p>Data di registrazione: novembre 2018</p> <p>Sede principale di attività: Galabadj</p> <p>Bangui, comune di Bangui</p> <p>Galabadj, 8eme Arr.</p> <p>[GPS]-&gt; 4.4070, 18.5465</p>	<p>Radio Lengo Sengo è una stazione radio centrafricana impegnata in operazioni di influenza online per conto del Wagner Group. Il suo obiettivo ultimo è quello di manipolare l'opinione pubblica. La società conduce campagne di disinformazione e promuove la presenza del Wagner Group nella Repubblica centrafricana (RCA). Radio Lengo Sengo è finanziata da Lobaye Invest, una società privata collegata al Wagner Group, che funge da copertura per le sue attività nella RCA.</p> <p>Il Wagner Group è inserito in elenco per gravi violazioni dei diritti umani, che comprendono torture ed esecuzioni e uccisioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie, in diversi paesi, tra cui la RCA.</p> <p>Radio Lengo Sengo è responsabile di sostenere e incoraggiare gli atti di tale gruppo nella RCA.</p>	25.2.2023
10.	<p>Meroe Gold Co. Ltd</p> <p>alias: Meroe For Agricultural &amp; Animal Production; Al-Solag; Al-Sarraj Mining Company Ltd; Al-Sawlaj Mining Company Ltd; Al-Solaj Mining Company; Al-Soladzh Mining Company; Al-Solag Mining Company; Sullaj Mining Company; Al-Sullaj; Al-Solage; Solange; Sullag</p>		<p>Luogo di registrazione: Al-jref Gharb Plot 134 Blok 1 h, Khartoum, Sudan</p> <p>Altre informazioni: estrazione di altri minerali metalliferi non ferrosi</p> <p>Associata a:</p> <p>Al Sawlaj for Mining Ltd</p> <p>الصولج</p> <p>Aswar Multi Activities Co., Ltd</p>	<p>Meroe Gold è un'entità di copertura delle operazioni in Sudan del Wagner Group, cui è strettamente legata. Grazie ai suoi stretti legami con le forze militari sudanesi, il Wagner Group si è assicurato lo sfruttamento e l'esportazione di oro sudanese in Russia.</p> <p>Meroe Gold è associata al Wagner Group, inserito in elenco per gravi violazioni dei diritti umani, che comprendono torture ed esecuzioni e uccisioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie in diversi paesi, tra cui il Sudan. Attraverso le sue attività, fornisce anche sostegno a tali violazioni commesse in Sudan.</p>	25.2.2023

▼ **M23**

	Nome (traslitterazione in caratteri latini)	Nome	Informazioni identificative	Motivi dell'inserimento nell'elenco	Data di inserimento nell'elenco
11.	M-Invest		<p>Luogo di registrazione: d. 76 korp. 4 litera A ofis N620, prospekt Obukhovskoi Obo-rony San Pietroburgo, Federa-zione russa</p> <p>Numero di registrazione: 1177847044066</p> <p>Sede principale di attività: Khartoum, Sudan</p> <p>Altre informazioni: codice di identificazione fiscale: 7811636632; numero della Gazzetta ufficiale: 06513574</p>	M-Invest è un'entità di copertura delle operazioni del Wagner Group in Sudan. È stata strettamente connessa a Yevgeny Prigozhin. Grazie ai suoi stretti legami con le forze militari sudanesi, il Wagner Group si è assicurato lo sfruttamento e l'esportazione di oro sudanese in Russia. M-Invest è associata al Wagner Group, inserito in elenco per gravi violazioni dei diritti umani, che comprendono torture ed esecuzioni e uccisioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie, in diversi paesi, tra cui il Sudan. Attraverso le sue attività, M-Invest fornisce anche sostegno a tali abusi commessi in Sudan.	25.2.2023
12.	Sewa Security Services		<p>Luogo di registrazione: Bangui (Repubblica centrafricana)</p> <p>Sede principale di attività: Repubblica centrafricana</p> <p>Altre informazioni: controllata di Lobaye Invest</p>	Sewa Security Services (Servizi di sicurezza Sewa) è una società privata con sede nella Repubblica centrafricana (RCA) che fornisce protezione agli alti funzionari governativi di tale paese. Funge da copertura per le attività del Wagner Group nella RCA. È una controllata di Lobaye Invest, gestita da Dimitri Sytii, alto dirigente del Wagner Group, e da Yevgeny Khodotov, che è stato associato a Yevgeny Prigozhin. Sewa Security è stata coinvolta, insieme al Wagner Group, in una serie di attacchi violenti verificatisi nella RCA a seguito delle elezioni presidenziali del dicembre 2020. Sewa Security è associata al Wagner Group, inserito in elenco per gravi violazioni dei diritti umani, che comprendono torture ed esecuzioni e uccisioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie, in diversi paesi, tra cui l'RCA. Attraverso le sue attività, Sewa Security Services fornisce anche sostegno a tali abusi commessi nella RCA.	25.2.2023

▼ **M2**

	Nome (traslitterazione in caratteri latini)	Nome	Informazioni identificative	Motivi dell'inserimento nell'elenco	Data di inserimento nell'elenco
▼ <b>M8</b>					
13.	Qarchak Prison alias Gharchak Prison, Zēdān-e-Qarchak, Qarchak Women's Prison, Shahr-e Rey Prison	زندان قرچک (grafia persiana)	Luogo di registrazione: Contea di Varamin, provincia di Teheran, Iran Data di registrazione: 2010	Qarchak Prison (carcere di Qarchak) è uno dei centri di detenzione femminile del regime iraniano nella contea di Varamin (provincia di Teheran).  Le detenute comprendono prigionieri politiche e partecipanti a proteste pacifiche a favore della democrazia, nonché donne incinte e madri con figli. Le condizioni di vita nel carcere di Qarchak sono deplorevoli e inumane.  Le donne detenute nel carcere di Qarchak subiscono torture, stupri e altre forme di violenza sessuale. Sono tenute in celle sovraffollate, senza accesso ad acqua potabile pulita, cibo e assistenza medica, il che equivale a un trattamento crudele, inumano o degradante. Le detenute rilasciate denunciano casi di abusi sessuali da parte delle guardie carcerarie e del personale addetto alla sicurezza. Le manifestanti inviate nel carcere di Qarchak sono spesso minacciate di stupro per estorcere loro confessioni.  Il carcere di Qarchak è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Iran, tra cui torture e altri trattamenti crudeli, inumani o degradanti nonché sistematiche violenze sessuali e di genere.	7.3.2023
▼ <b>M13</b>					
14.	Syrian Republican Guard		Luogo di registrazione: Siria Persone associate: Brigadier Generale Mohamed Qasem (vicecomandante), Generale Malik Aliaa (comandante supremo), Mohammad Nayouf, Mohamed Kaddor (comandanti), presidente Bashar Al-Assad	Syrian Republican Guard (Guardia repubblicana siriana) è un'entità responsabile della sicurezza dei funzionari e fa parte delle forze di sicurezza siriane.  Tra i suoi ranghi, la violenza sessuale e di genere sulle donne è diffusa, in particolare durante il conflitto siriano in corso. Le vittime hanno denunciato stupri violenti e torture a seguito di arresti arbitrari e durante la detenzione arbitraria.  La Guardia repubblicana siriana fa parte di un approccio sistematico del regime siriano che consiste nel ricorrere alla violenza sessuale e di genere per reprimere e intimidire il popolo siriano, in particolare le donne e le ragazze.  La Guardia repubblicana siriana è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Siria, tra cui torture e altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti, arresti o detenzioni arbitrari, nonché diffuso ricorso a violenze sessuali e di genere.	7.3.2023



▼ **M8**

	Nome (traslitterazione in caratteri latini)	Nome	Informazioni identificative	Motivi dell’inserimento nell’elenco	Data di inserimento nell’elenco
15.	Office of the Chief of Military Security Affairs (OCMSA)		Luogo di registrazione: Nay-pyitaw, Myanmar/Birmania	<p>Office of the Chief of Military Security Affairs (Ufficio del capo degli affari di sicurezza militare, OCMSA) è responsabile della gestione dei centri di detenzione e per interrogatori in Myanmar/Birmania nonché della raccolta di intelligence.</p> <p>Il personale dell’OCMSA usa nudità forzata, stupri, elettroshock, bruciatura degli organi genitali e violenza eccessiva durante la detenzione arbitraria e gli interrogatori di uomini, donne e membri della comunità LGBTIQ.</p> <p>Pertanto, l’OCMSA è responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Myanmar/Birmania, tra cui detenzioni arbitrarie e torture, nonché diffuse e sistematiche violenze sessuali e di genere.</p>	7.3.2023

▼ **M10**

16.	Direzione principale degli Affari interni della città di Mosca ► <b>M17</b> (*) ◀	Главное Управление Внутренних дел по городу Москве (grafia russa)	Indirizzo: 127994, Mosca, 38 Petrovka St., Russia Telefono: +8 (495) 694-92-29 Sito web: <a href="https://77.xn-b1aew.xn-plai/">https://77.xn-b1aew.xn-plai/</a>	<p>La direzione principale degli Affari interni della città di Mosca comprende le forze di polizia, gli addetti alle indagini penali, i centri di detenzione, il Centro per la lotta all'estremismo e altre unità di contrasto a Mosca. È guidata da Oleg Baranov.</p> <p>Ha monitorato e posto in detenzione arbitraria giornalisti indipendenti e attivisti dell'opposizione che hanno partecipato a proteste pacifiche a favore di Alexei Navalny, contro la corruzione del governo della Russia e in opposizione all'invasione russa dell'Ucraina. Ha inoltre rintracciato e posto in detenzione le reclute che tentavano di sottrarsi alla mobilitazione per la guerra di aggressione russa nei confronti dell'Ucraina. A tal fine, ha fatto ricorso al sistema di riconoscimento facciale a Mosca quale strumento di repressione.</p> <p>È pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, tra cui arresti o detenzioni arbitrari, e di violazioni o abusi della libertà di riunione pacifica e di associazione.</p>	20.7.2023
-----	---	--	--	---	-----------

▼ **M10**▼ **M23**▼ **M10**

	Nome (traslitterazione in caratteri latini)	Nome	Informazioni identificative	Motivi dell'inserimento nell'elenco	Data di inserimento nell'elenco
17.	Department of Information Technologies of the City of Moscow	Департамент Информационных Технологий города Москвы (grafia russa)	Indirizzo: (legale) Russia, 123100 Mosca, 1-Y Krasnogvardeyskiy Proyezd, 21, bld 1; (effettivo) Russia, 105064 Mosca Yakovoapostol'skiy Pereulok, 12c1 Telefono: + 7 (495) 957-01-31 Fax: + 7 (495) 957-75-42 E-mail: dit@mos.ru Sito web: <a href="https://www.mos.ru/dit/">https://www.mos.ru/dit/</a> Telegram: t.me/dit_moscow	Il dipartimento delle tecnologie dell'informazione della città di Mosca sviluppa e utilizza il sistema di riconoscimento facciale a Mosca. Trasmette i dati raccolti mediante il sistema di riconoscimento facciale alle unità di contrasto della direzione principale degli Affari interni della città di Mosca.  La direzione principale degli Affari interni della città di Mosca ha fatto ricorso al sistema di riconoscimento facciale quale strumento di repressione, utilizzandolo per monitorare e porre in detenzione arbitraria giornalisti indipendenti e attivisti dell'opposizione che hanno partecipato a proteste pacifiche a favore di Alexei Navalny, contro la corruzione del governo della Russia e in opposizione all'invasione russa dell'Ucraina. La direzione principale degli Affari interni della città di Mosca ha utilizzato il sistema di riconoscimento facciale anche per rintracciare e porre in detenzione le reclute che tentavano di sottrarsi alla mobilitazione per la guerra di aggressione russa nei confronti dell'Ucraina.  Il dipartimento delle tecnologie dell'informazione della città di Mosca è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, tra cui arresti o detenzioni arbitrari, e di violazioni o abusi della libertà di riunione pacifica e di associazione.	20.7.2023
18.	Ntechlab ► <b>M17</b> (*) ◀	Нтехлаб (grafia russa)	Indirizzo: 127055, Russia, Mosca, Novolesnaya St., 2, prem. 1/3 (BC «Brigantina Hall») Telefono: +7 (499) 110-22-54 Email: <a href="mailto:info@ntechlab.ru">info@ntechlab.ru</a> Sito web: <a href="https://ntechlab.ru/">https://ntechlab.ru/</a>	NtechLab è una società tecnologica russa specializzata nel riconoscimento facciale che ha cooperato con il dipartimento delle tecnologie dell'informazione della città di Mosca nello sviluppo del sistema di riconoscimento facciale a Mosca. I dati raccolti mediante il sistema di riconoscimento facciale sono trasmessi alle unità di contrasto della direzione principale degli Affari interni della città di Mosca.  La direzione principale degli Affari interni della città di Mosca ha fatto ricorso al sistema di riconoscimento facciale quale strumento di repressione, utilizzandolo per monitorare e porre in detenzione arbitraria giornalisti indipendenti e attivisti dell'opposizione che hanno partecipato a proteste pacifiche a favore di Alexei Navalny, contro la corruzione del governo della Russia e in opposizione all'invasione russa dell'Ucraina. La direzione principale degli Affari interni della città di Mosca ha utilizzato il sistema di riconoscimento facciale anche per rintracciare e porre in detenzione le reclute che tentavano di sottrarsi alla mobilitazione per la guerra di aggressione russa nei confronti dell'Ucraina.	20.7.2023

▼ **M10**

	Nome (traslitterazione in caratteri latini)	Nome	Informazioni identificative	Motivi dell'inserimento nell'elenco	Data di inserimento nell'elenco
				NtechLab è pertanto responsabile della fornitura di sostegno tecnico o materiale per gravi violazioni dei diritti umani in Russia, tra cui arresti o detenzioni arbitrari, nonché per violazioni o abusi della libertà di riunione pacifica e di associazione.	
19.	Tevian alias Tekhnologii Videoanaliza LLC ► <b>M17</b> (*) ◀	ООО Технологии видеоанализа (grafia russa)	Indirizzo: (legale) 119634 Mosca, Skulptora Mukhina St. 7, 1st floor, II, room 2B, Russia; (ufficio) 119048, Mosca, Efremova St., 10, building 2, Office 11, Russia  Telefono: +7 (917) 531-86-41 Sito web: <a href="https://tevia.ai">https://tevia.ai</a> Email: <a href="mailto:info@tevia.ru">info@tevia.ru</a> ; <a href="mailto:support@tevia.ai">support@tevia.ai</a>	Tevian è una società tecnologica specializzata nel riconoscimento facciale che ha cooperato con il dipartimento delle tecnologie dell'informazione della città di Mosca nello sviluppo del sistema di riconoscimento facciale a Mosca. I dati raccolti mediante il sistema di riconoscimento facciale sono trasmessi alle unità di contrasto della direzione principale degli Affari interni della città di Mosca.  La direzione principale degli Affari interni della città di Mosca ha fatto ricorso al sistema di riconoscimento facciale quale strumento di repressione, utilizzandolo per monitorare e porre in detenzione arbitraria giornalisti indipendenti e attivisti dell'opposizione che hanno partecipato a proteste pacifiche a favore di Alexei Navalny, contro la corruzione del governo della Russia e in opposizione all'invasione russa dell'Ucraina. La direzione principale degli Affari interni della città di Mosca ha utilizzato il sistema di riconoscimento facciale anche per rintracciare e porre in detenzione le reclute che tentavano di sottrarsi alla mobilitazione per la guerra di aggressione russa nei confronti dell'Ucraina.  Tevian è pertanto responsabile della fornitura di sostegno tecnico o materiale per gravi violazioni dei diritti umani in Russia, tra cui arresti o detenzioni arbitrari, nonché per violazioni o abusi della libertà di riunione pacifica e di associazione.	20.7.2023
20.	JSC Elektronnaya Moskva ► <b>M17</b> (*) ◀	АО «Электронная Москва» (grafia russa)	Indirizzo: (effettivo) 105064, Mosca, Nizhny Susalny pereulok, building 5, building 19, floor a1, room X, room 1  (legale) 105064, Mosca, Nizhny Susalny lane, 5, building 19, floor a1, room X, room 1	Elektronnaya Moskva è una società di TIC istituita dal governo di Mosca. Ha organizzato gare d'appalto per la fornitura di software di riconoscimento facciale, che sono stati successivamente utilizzati per l'attuazione del sistema di riconoscimento facciale a Mosca.  Il sistema di riconoscimento facciale a Mosca è stato sviluppato e utilizzato dal dipartimento delle tecnologie dell'informazione della città di Mosca. I dati raccolti mediante il sistema sono stati trasmessi alle unità di contrasto della direzione principale degli Affari interni della città di Mosca.	20.7.2023

▼ **M10**

	Nome (traslitterazione in caratteri latini)	Nome	Informazioni identificative	Motivi dell’inserimento nell’elenco	Data di inserimento nell’elenco
			(postale) 107078, Mosca, P.O. Box 185 Telefono: +7 (495) 988-2270 Email: e-moskva@e-moskva.ru Sito web: https://www.e-moskva.ru/ N. INN 7707314029	La direzione principale degli Affari interni della città di Mosca ha fatto ricorso al sistema di riconoscimento facciale quale strumento di repressione, utilizzandolo per monitorare e porre in detenzione arbitraria giornalisti indipendenti e attivisti dell'opposizione che hanno partecipato a proteste pacifiche a favore di Alexei Navalny, contro la corruzione del governo della Russia e in opposizione all'invasione russa dell'Ucraina. La direzione principale degli Affari interni della città di Mosca ha utilizzato il sistema di riconoscimento facciale anche per rintracciare e porre in detenzione le reclute che tentavano di sottrarsi alla mobilitazione per la guerra di aggressione russa nei confronti dell'Ucraina.  Elektronnaya Moskva è pertanto responsabile della fornitura di sostegno tecnico o materiale per gravi violazioni dei diritti umani in Russia, tra cui arresti o detenzioni arbitrari, nonché per violazioni o abusi della libertà di riunione pacifica e di associazione.	

▼ **M14**

21.	Safe Internet League ► <b>M17</b> (*) ◀	Лига безопасного интернета (grafia russa)	Indirizzo: Usovo, flat 100, oblast di Mosca, Russia, 143084 Telefono: +7 8 800 700-56-76 E-mail: info@ligainternet.ru Sito web: https://ligainternet.ru Persone associate: Ekaterina Mikhailovna Mizulina; Konstantin Valerevich Malofeev	La Safe Internet League è un'organizzazione paragonata russa cofondata da Konstantin Malofeev, proprietario del canale televisivo Tsargrad TV, con il sostegno del governo russo.  La Safe Internet League consente al governo russo di rafforzare le pratiche di censura mettendo a tacere i creatori di contenuti web e gli artisti che realizzano contenuti non conformi alla linea ufficiale del governo russo.  La Safe Internet League presenta denunce ufficiali alle autorità di contrasto russe contro creatori di contenuti web russi, vale a dire blogger, musicisti, celebrità e influencer. Minacciando di imporre misure punitive o economiche, la Safe Internet League tenta di costringere i creatori di contenuti web e gli artisti a cancellare i contenuti antigovernativi o a creare contenuti a favore del governo russo e che ne lodano le politiche.  La Safe Internet League è pertanto responsabile di gravi e sistematici abusi della libertà di opinione e di espressione, che destano serie preoccupazioni anche per quanto riguarda gli obiettivi della politica estera e di sicurezza comune di cui all'articolo 21 del trattato sull'Unione europea.	29.1.2024
-----	---	--	---	---	-----------

▼ **M2**

▼ **M15**

	Nome (traslitterazione in caratteri latini)	Nome	Informazioni identificative	Motivi dell’inserimento nell’elenco	Data di inserimento nell’elenco
22.	IK-3 penal colony alias The Federal State Institution «Correctional Colony No. 3» (IK-3); IK-3 men’s maximum security corrective colony; Polar Wolf ► <b>M17</b> (*) ◀	ФКУ ИК-3 alias Полярный волк (grafia russa)	Indirizzo: 629420, st. Gagarina, 1 A, Yamalo-Nenets Autonomous Okrug, Kharp village Data di registrazione: 1961 Sede principale di attività: okrug autonomo di Yamalo-Nenets, Federazione russa Persone associate: capo della colonia penitenziaria IK-3, Colonnello Vadim Konstantinovich KALININ	IK-3 è una colonia penitenziaria dei servizi correzionali russi, gestita da Vadim Kalinin. In quanto parte del sistema penale russo, è posta sotto l’autorità del ministero della Giustizia della Federazione russa.  La colonia penitenziaria IK-3 è nota per le pressioni fisiche e psicologiche esercitate sui prigionieri e per il totale isolamento, la tortura e la violenza a cui sono sottoposti, nonché per la scarsa qualità dei servizi medici. Alexei Navalny, detenuto nella colonia penitenziaria IK-3 dal 25 dicembre 2023 fino alla sua morte il 16 febbraio 2024, ha subito abusi nella colonia penitenziaria IK-3, tra cui l’isolamento in una cella di punizione e trattamenti crudeli, disumani e degradanti, che hanno portato al grave peggioramento del suo stato di salute e infine alla sua morte.  La colonia penitenziaria IK-3 è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, tra cui torture e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti nonché della violazione sistematica della libertà di opinione e di espressione.	22.3.2024
23.	IK-6 penal colony alias Penal colony No. 6, Vladimir Oblast; IK-6 Melekhovo; Melekhovo correctional colony ► <b>M17</b> (*) ◀	ИК-6 Мелехово alias ФКУ «ИК № 6 УФСИН по Владимирской области» (grafia russa)	Indirizzo: village of Melekhovo (Vladimir region), Kovrovsky district, at Pervomaiskaya str., 261-A. Tipo di entità: colonia correttiva maschile russa Luogo di registrazione: Russia Data di registrazione: 1959	IK-6 è una colonia penitenziaria dei servizi correzionali russi, gestita da Dmitry Nozhkin. In quanto parte del sistema penale russo, è posta sotto l’autorità del ministero della Giustizia della Federazione russa.  La colonia penitenziaria IK-6 è nota per le pressioni fisiche e psicologiche esercitate sui prigionieri e per il totale isolamento, la tortura e la violenza a cui sono sottoposti. Alexei Navalny, ivi detenuto da giugno 2022 al 25 dicembre 2023, ha subito abusi nella colonia penitenziaria IK-6, tra cui l’isolamento in una cella di punizione e trattamenti crudeli, disumani e degradanti, che hanno portato al grave peggioramento del suo stato di salute.  La colonia penitenziaria IK-6 è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Russia, tra cui torture e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti nonché della violazione sistematica della libertà di opinione e di espressione.	22.3.2024

▼ **M2**

▼ **M18**

	Nome (traslitterazione in caratteri latini)	Nome	Informazioni identificative	Motivi dell’inserimento nell’elenco	Data di inserimento nell’elenco
24.	Al-Quds Brigades (Brigate Al-Quds) alias Sarāyā al-Quds	سرايا القدس (grafia araba)	Regioni di attività: Striscia di Gaza, Cisgiordania, Libano meridionale	<p>Le Brigate Al-Quds sono il braccio armato della Jihad islamica palestinese (<i>Palestinian Islamic Jihad</i> — PIJ), organizzazione terroristica soggetta a misure restrittive dell’Unione.</p> <p>Il 7 ottobre 2023 combattenti delle Brigate Al-Quds hanno perpetrato congiuntamente ad Hamas attacchi terroristici brutali e indiscriminati in tutta Israele, commettendo anche diffuse violenze sessuali e di genere in modo sistematico, utilizzandole come arma di guerra.</p> <p>In particolare, i combattenti delle Brigate Al-Quds sono stati coinvolti in attacchi contro kibbutz come Kfar Aza e Nahal Oz, in cui sono state commesse gravi forme di violenza sessuale e di genere, tra cui lo stupro, l’omicidio di neonate e il rapimento mirato di donne e ragazze.</p> <p>Le Brigate Al-Quds sono pertanto responsabili di gravi violazioni o abusi dei diritti umani, tra cui diffuse e sistematiche violenze sessuali e di genere, che destano serie preoccupazioni anche per quanto riguarda gli obiettivi della politica estera e di sicurezza comune di cui all’articolo 21 del trattato sull’Unione europea.</p>	12.4.2024
25.	Nukhba Force (Forza Nukhba) alias Al-Nukhba	نخبة (grafia araba)	Regioni di attività: Striscia di Gaza, Cisgiordania, Libano meridionale	<p>La Forza Nukhba è un’unità di forze speciali di Hamas, organizzazione terroristica designata soggetta a misure restrittive dell’Unione.</p> <p>Il 7 ottobre 2023 combattenti della Forza Nukhba hanno perpetrato attacchi terroristici brutali e indiscriminati in tutta Israele, commettendo anche diffuse violenze sessuali e di genere in modo sistematico, utilizzandole come arma di guerra.</p> <p>In particolare, i combattenti della Forza Nukhba si sono infiltrati, tra l’altro, nel kibbutz Kfar Aza e sono atterrati in parapendio sul festival musicale Nova di Re’im. In entrambi i casi, i combattenti della Forza Nukhba hanno commesso violenze sessuali e di genere diffuse e sistematiche, tra cui lo stupro e il successivo omicidio di minori di sesso femminile, la mutilazione di salme e mutilazioni genitali.</p> <p>La Forza Nukhba è pertanto responsabile di gravi violazioni o abusi dei diritti umani, tra cui diffuse e sistematiche violenze sessuali e di genere, che destano serie preoccupazioni anche per quanto riguarda gli obiettivi della politica estera e di sicurezza comune di cui all’articolo 21 del trattato sull’Unione europea.</p>	12.4.2024

▼ **M18**

	Nome (traslitterazione in caratteri latini)	Nome	Informazioni identificative	Motivi dell’inserimento nell’elenco	Data di inserimento nell’elenco
26.	Qassam Brigades (Brigate Qassam) alias Izz ad-Din al-Qassam Brigades; AQB		Regioni di attività: Striscia di Gaza, Cisgiordania, Libano meridionale	<p>Le Brigate Qassam sono il braccio armato di Hamas, organizzazione terroristica soggetta a misure restrittive dell’Unione.</p> <p>Il 7 ottobre 2023 combattenti delle Brigate Qassam hanno perpetrato attacchi terroristici brutali e indiscriminati in Israele, commettendo anche diffuse violenze sessuali e di genere in modo sistematico, utilizzandole come arma di guerra, compresi l’abuso sessuale su minori e salme, mutilazioni genitali e il rapimento mirato di donne e ragazze.</p> <p>Le Brigate Qassam sono pertanto responsabili di gravi violazioni o abusi dei diritti umani, tra cui diffuse e sistematiche violenze sessuali e di genere, che destano serie preoccupazioni anche per quanto riguarda gli obiettivi della politica estera e di sicurezza comune di cui all’articolo 21 del trattato sull’Unione europea.</p>	12.4.2024

▼ **M19**

27.	Lehava alias Prevention of Assimilation in the Holy Land (Prevenzione dell’assimilazione in Terra Santa)	להב"ה (grafia ebraica)	Telefono: 079-9130000 E-mail: o.leava@gmail.com Sito web: www.lehava-us.com; vod.leava.co.il	<p>Lehava è un gruppo di destra radicale che milita per la supremazia ebraica, fondato e guidato da Ben-Zion «Bentzi» Gopstein.</p> <p>Lehava ricorre alla violenza e incita alla violenza contro palestinesi, cristiani ed ebrei messianici: ad esempio, durante manifestazioni, i membri di Lehava scandivano lo slogan «morte degli arabi» e invitavano a imbracciare le armi. Lehava organizza proteste violente contro i matrimoni tra ebrei e musulmani e contro la comunità LGBTQI. I membri di Lehava molestano e attaccano le coppie arabo-ebraiche.</p> <p>Lehava è pertanto responsabile di gravi violazioni o abusi dei diritti umani, in particolare di appello sistematico all’odio nazionale, razziale o religioso, che costituisce incitamento alla discriminazione, all’ostilità o alla violenza, il che desta serie preoccupazioni anche per quanto riguarda gli obiettivi della politica estera e di sicurezza comune di cui all’articolo 21 del trattato sull’Unione europea.</p>	19.4.2024
-----	---	---------------------------	--	---	-----------

▼ **M19**

	Nome (traslitterazione in caratteri latini)	Nome	Informazioni identificative	Motivi dell’inserimento nell’elenco	Data di inserimento nell’elenco
28.	Hilltop Youth alias No’ar HaGv’ot	נוער הגבעות (grafia ebraica)	Persone associate: Meir Mordechai ETTINGER; Elisha YERED	<p>Hilltop Youth è un gruppo giovanile radicale costituito di membri noti per atti di violenza contro persone e villaggi palestinesi in Cisgiordania.</p> <p>Hilltop Youth è insediato sulle colline della Cisgiordania e contribuisce alla violenza dei coloni attraverso i cosiddetti attacchi «price tag». La violenza dei coloni contro persone e villaggi palestinesi, sotto forma, tra l’altro, di molestie fisiche e psicosociali, percosse, omicidio e demolizione di proprietà, è di natura sistematica.</p> <p>Hilltop Youth è pertanto responsabile di gravi violazioni o abusi dei diritti umani, tra cui torture e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti, nonché di gravi violazioni o abusi del diritto di proprietà e del diritto alla vita privata e familiare dei palestinesi in Cisgiordania, che destano serie preoccupazioni anche per quanto riguarda gli obiettivi della politica estera e di sicurezza comune di cui all’articolo 21 del trattato sull’Unione europea.</p>	19.4.2024

▼ **M20**

29.	Moshe’s Farm alias Tirza Valley Farm Outpost	החווה של צבי C3 (grafia ebraica) ◀	Indirizzo: West Bank, Occupied Palestinian Territories Data di registrazione: 2021 Persone associate: Moshe Sharvit	<p>Moshe’s Farm è di proprietà del colono israeliano Moshe Sharvit, da cui è stato fondato nel 2020. Moshe Sharvit è coinvolto nelle violenze e nelle minacce dei coloni nei confronti dei residenti palestinesi appartenenti a comunità di pastori vicino al suo avamposto sulle alture in Cisgiordania.</p> <p>Moshe’s Farm è un avamposto illegale situato a circa 1,5 chilometri a sud-est dell’insediamento di Hamra, in Cisgiordania. Dalla sua fondazione, Moshe’s Farm si è ampliato e ad oggi comprende diversi edifici residenziali, una foresteria e un centro eventi. La foresteria può ospitare fino a 100 persone e tutti gli edifici sono stati costruiti senza autorizzazione e sono pertanto illegali. Da quando è stato creato, Moshe’s Farm è un polo di violenze e vessazioni nei confronti delle comunità di pastori palestinesi, oltre a essere la base da cui Moshe Sharvit e altri residenti dell’avamposto perpetrano violenze e vessazioni nei confronti dei palestinesi.</p>	15.7.2024
-----	--	---------------------------------------	---	---	-----------



▼ **M20**

	Nome (traslitterazione in caratteri latini)	Nome	Informazioni identificative	Motivi dell’inserimento nell’elenco	Data di inserimento nell’elenco
				Moshe’s Farm è pertanto un’entità associata a Moshe Sharvit, inserito in elenco per gravi e sistematici abusi dei diritti umani, tra cui l’abuso del diritto di ogni individuo di godere del più alto livello possibile di integrità fisica e mentale. Tali abusi destano serie preoccupazioni anche per quanto riguarda gli obiettivi della politica estera e di sicurezza comune di cui all’articolo 21 del trattato sull’Unione europea.	
30.	Zvis Farm	החווה של צב (grafia ebraica)	Indirizzo: Haramish, West Bank, Occupied Palestinian Territories  Persone associate: Zvi Bar Yosef	<p>Zvis Farm è un avamposto agricolo illegale e non autorizzato sul territorio palestinese, vicino a Haramish, in Cisgiordania.</p> <p>Zvis Farm è situato in un tratto della Cisgiordania che è sottoposto totalmente al controllo militare israeliano e in cui vivono residenti palestinesi.</p> <p>Zvis Farm è operato da Zvi Bar Yosef, che utilizza l’avamposto come base da cui perpetra violenze contro i residenti palestinesi e impedisce agli agricoltori palestinesi di accedere ai loro terreni e di utilizzarli. L’avamposto ha preso il controllo di circa 2 500 dunam/620 acri che erano coltivati dai villaggi di Jibya, Kaubar (Kobar) e Umm Safa.</p> <p>Nel 2019, 2021 e 2023 Zvi Bar Yosef ha commesso ripetutamente attacchi e atti di violenza contro i palestinesi di tali villaggi, ferendo gravemente alcuni di loro.</p> <p>Zvis Farm è pertanto un’entità associata a Zvi Bar Yosef, inserito in elenco per gravi e sistematici abusi dei diritti umani, tra cui abusi del diritto all’integrità fisica e mentale, del diritto di proprietà e del diritto alla vita privata e familiare. Tali abusi destano serie preoccupazioni anche per quanto riguarda gli obiettivi della politica estera e di sicurezza comune di cui all’articolo 21 del trattato sull’Unione europea.</p>	15.7.2024

▼ **M20**

	Nome (traslitterazione in caratteri latini)	Nome	Informazioni identificative	Motivi dell’inserimento nell’elenco	Data di inserimento nell’elenco
31.	Tzav 9 alias Tsav 9; Order 9		Sito web: <a href="https://www.tzav9.co.il/faq/">https://www.tzav9.co.il/faq/</a>	<p>Tzav 9 è un gruppo israeliano di attivisti violenti, cofondato nel gennaio 2024 da Reut Ben Haim e Aviad Shlomo Sarid. Reut Ben Haim e Yossef (Sefi) Ben Haim sono attualmente alla guida del gruppo.</p> <p>Le due missioni principali di Tzav 9, secondo il sito web, consistono nel bloccare gli autocarri che forniscono e trasportano aiuti umanitari, tra cui cibo, acqua e carburante, a Gaza nonché compromettere la legittimità dell’Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l’occupazione dei profughi palestinesi nel Vicino Oriente in Israele.</p> <p>Dal gennaio 2024 Tzav 9 blocca regolarmente gli autocarri che trasportano aiuti umanitari. Il 18 gennaio 2024 il gruppo ha effettuato i primi blocchi delle forniture di aiuti a Kerem Shalom. Il 13 maggio 2024, presso il posto di blocco di Tarqumiyah, Tzav 9 ha partecipato a una violenta protesta contro un conducente di autocarri. Il 16 maggio 2024, a Binyamin, Tzav 9 è stato coinvolto in un attacco contro un autocarro di derrate alimentari. Altri incidenti si sono verificati, tra l’altro, nelle zone di Kerem Shalom e Nitza-na. Le azioni svolte comprendono proteste violente, attacchi contro autocarri di derrate alimentari e distruzione di alimenti. Tali azioni hanno contribuito ulteriormente alla già drammatica situazione della popolazione civile a Gaza.</p> <p>Tzav 9 è pertanto responsabile di gravi abusi dei diritti umani, tra cui l’abuso del diritto di ogni individuo di godere del più alto livello possibile di integrità fisica e mentale. Tali abusi destano serie preoccupazioni anche per quanto riguarda gli obiettivi della politica estera e di sicurezza comune di cui all’articolo 21 del trattato sull’Unione europea.</p>	15.7.2024

▼ **M21**

32.	Kokorat San Ras		Tipo di entità: banda haitiana attiva principalmente in Artibonite e nella regione nordoccidentale	<p>Kokorat San Ras è una banda attiva ad Haiti, nata e sviluppatasi tra il 2015 e il 2017. Opera in zone specifiche (Artibonite/nord-ovest) e la sua influenza è in continua crescita.</p> <p>Kokorat San Ras è nota per l’uso di attacchi violenti e le aggressioni fisiche perpetrati al fine di acquisire il controllo di un maggior numero di zone. Durante tali attacchi gli stupri e altre violenze contro le donne sono un’arma abituale.</p> <p>Kokorat San Ras è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani, tra cui diffuse e sistematiche violenze sessuali e di genere.</p>	22.7.2024
-----	-----------------	--	--	--	-----------

▼ **M21**

	Nome (traslitterazione in caratteri latini)	Nome	Informazioni identificative	Motivi dell’inserimento nell’elenco	Data di inserimento nell’elenco
33.	Onsong County MSS Detention Centre		Tipo di entità: centro di detenzione Luogo di registrazione: contea di Onsong, provincia di Hamgyong Settentrionale, Repubblica popolare democratica di Corea (RPDC)	<p>L’Onsong County MSS Detention Centre (centro di detenzione dell’MSS nella contea di Onsong) è una struttura detentiva della provincia di Hamgyong Settentrionale nella Repubblica popolare democratica di Corea (RPDC).</p> <p>Il centro è gestito dalle forze di polizia ordinarie della RPDC e dal ministero della Sicurezza popolare e impiega funzionari statali di detto ministero e agenti penitenziari.</p> <p>Nel centro di detenzione dell’MSS nella contea di Onsong l’uso della tortura è parte integrante del processo di interrogatorio al fine di estorcere una confessione completa alle persone poste in detenzione arbitraria.</p> <p>Tra le torture e altri trattamenti o pene crudeli, disumani o degradanti sono praticati, ad esempio, la privazione prolungata di cibo, l’affamamento, la privazione dell’assistenza medica, la mancanza di igiene e la tortura posizionale.</p> <p>Le persone detenute nel centro di detenzione dell’MSS nella contea di Onsong subiscono stupri e altre forme di violenza sessuale e di genere, tra cui la riduzione in schiavitù, perquisizioni personali invasive, aborti forzati e la presa di mira sistematica della capacità riproduttiva delle donne.</p> <p>Il centro di detenzione dell’MSS nella contea di Onsong è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani, tra cui torture e altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti, arresti o detenzioni arbitrari, nonché di altre violazioni dei diritti umani, tra cui diffuse e sistematiche violenze sessuali e di genere.</p>	22.7.2024

▼ **M25**

34.	Sultan Sulaiman Shah Brigade alias Suleiman Shah Brigade	فرقة السلطان سليمان شاه (grafia araba)	Persone associate: Muhammad Hussein al’Jasim	<p>La Sultan Sulaiman Shah Brigade è una milizia armata creata nel 2016, attiva nella guerra civile siriana. Fondata nel 2016 a Jarabulus da Muhammad Hussein al’Jasim, noto anche come Abu Amscha, sostiene di avere oltre 2 000 combattenti, principalmente turkmeni.</p> <p>Nel marzo 2025 la Sultan Sulaiman Shah Brigade ha preso parte alle violenze nella regione costiera siriana, prendendo di mira civili e in particolare la comunità alawita, anche commettendo uccisioni arbitrarie di civili.</p> <p>La Sultan Sulaiman Shah Brigade è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Siria, tra cui uccisioni arbitrarie di civili.</p>	28.5.2025
-----	---	---	--	--	-----------

	Nome (traslitterazione in caratteri latini)	Nome	Informazioni identificative	Motivi dell'inserimento nell'elenco	Data di inserimento nell'elenco
35.	The Hamza Division	فرقة الحمزة (grafia araba)	Persone associate: Sayf Boulad Abu Bakr	<p>La Hamza Division è una milizia armata creata nel 2016 e operante in Siria. Nel corso dell'intera guerra civile siriana la Hamza Division si è resa responsabile di numerosi atti di tortura nei suoi centri di detenzione, di estorsioni e di sfollamenti forzati di civili, specie nelle regioni di Afrin e Aleppo.</p> <p>Nel marzo 2025 la Hamza Division, sotto il comando di Sayf Boulad Abu Bakr, ha preso parte alle violenze nella regione costiera siriana, prendendo di mira civili e in particolare la comunità alawita, anche commettendo uccisioni arbitrarie di civili.</p> <p>La Hamza Division è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Siria, tra cui torture e uccisioni arbitrarie.</p>	28.5.2025
36.	The Sultan Murad Division	فرقة السلطان مراد (grafia araba)		<p>La Sultan Murad Division è una milizia armata istituita nel 2013, operante durante la guerra civile siriana. La Sultan Murad Division è affiliata all'esercito nazionale siriano e sostiene di avere tra i 5 000 e i 10 000 combattenti.</p> <p>Prima della caduta del regime del presidente Al'Assad, la Sultan Murad Division ha partecipato a operazioni contro la comunità curda della Siria e le Forze democratiche siriane, ricorrendo a torture, detenzioni arbitrarie, sparizioni forzate e maltrattamenti dei prigionieri. La Sultan Murad Division ha inoltre partecipato a operazioni militari al di fuori della Siria, compreso in Libia, nella regione del Nagorno'Karabakh e in Niger.</p> <p>Nel marzo 2025 la Sultan Murad Division ha preso parte alle violenze nella regione costiera siriana, prendendo di mira civili e in particolare la comunità alawita, anche commettendo trattamenti disumani e uccisioni arbitrarie di civili.</p> <p>La Sultan Murad Division è pertanto responsabile di gravi violazioni dei diritti umani in Siria, tra cui torture, trattamenti disumani e uccisioni arbitrarie di civili.</p>	28.5.2025

▼ **M2**

▼ **M27**

	Nome (traslitterazione in caratteri latini)	Nome	Informazioni identificative	Motivi dell’inserimento nell’elenco	Data di inserimento nell’elenco
34.	The Zindashti Network alias Zindashtis criminal network Zindashti criminal organization		Data di registrazione: 18.8.1983 Sede principale: Iran, Turchia, Europa Persone associate: Naji Ibrahim Sharifi-Zindashti, Reza Hamidiravari, Nihat Abdul Kadir Asan, Ekrem Abdulkerym Oztunc, Ali Esfanjani, Ali Kocak, Abdulvahap Kocak Altre entità associate: Iran’s Ministry of Intelligence and Security (MOIS), the Islamic Revolutionary Guard Corps (IRGC)	La Zindashti Network (Rete Zindashti) è un gruppo criminale che ha compiuto numerosi atti di repressione transnazionale, tra cui assassinii al di fuori dell’Iran. La Rete Zindashti è guidata dal narcotrafficante iraniano Naji Sharifi-Zindashti ed è collegata al ministero iraniano dell’intelligence e della sicurezza (MOIS), il ramo del governo iraniano incaricato, tra l’altro, di rapire e assassinare persone critiche nei confronti delle azioni o delle politiche della Repubblica islamica dell’Iran o persone altrimenti considerate oppositori dalla Repubblica islamica dell’Iran. La Rete Zindashti è pertanto responsabile di gravi violazioni o abusi dei diritti umani al di fuori dell’Iran, in particolare esecuzioni e uccisioni extragiudiziali, sommarie o arbitrarie e sparizioni forzate di persone.	15.7.2025

▼ **M17**

(\*) L’articolo 5, paragrafo - 1, non si applica alle voci contrassegnate da un asterisco.

**▼ B***ALLEGATO II***Siti web contenenti informazioni sulle autorità competenti e indirizzo per le notifiche alla Commissione****▼ M22****BELGIO**

[https://diplomatie.belgium.be/en/policy/policy\\_areas/peace\\_and\\_security/sanctions](https://diplomatie.belgium.be/en/policy/policy_areas/peace_and_security/sanctions)

**BULGARIA**

<https://www.mfa.bg/en/EU-sanctions>

**CECHIA**

[www.financnianalytickyrad.cz/mezinarodni-sankce.html](http://www.financnianalytickyrad.cz/mezinarodni-sankce.html)

**DANIMARCA**

<https://um.dk/udenrigspolitik/sanktioner/ansvarlige-myndigheder>

**GERMANIA**

<https://www.bmwi.de/Redaktion/DE/Artikel/Aussenwirtschaft/embargos-aussenwirtschaftsrecht.html>

**ESTONIA**

<https://vm.ee/sanktsioonid-ekspordi-ja-relvastuskontroll/rahvusvahelised-sanktsioonid>

**IRLANDA**

<https://www.dfa.ie/our-role/policies/ireland-in-the-eu/eu-restrictive-measures/>

**GRECIA**

<http://www.mfa.gr/en/foreign-policy/global-issues/international-sanctions.html>

**SPAGNA**

<https://www.exteriores.gob.es/es/PoliticaExterior/Paginas/SancionesInternacionales.aspx>

**FRANCIA**

<http://www.diplomatie.gouv.fr/fr/autorites-sanctions/>

**CROAZIA**

<https://mvep.gov.hr/vanjska-politika/medjunarodne-mjere-ogranicavanja/22955>

**ITALIA**

[https://www.esteri.it/it/politica-estera-e-cooperazione-allo-sviluppo/politica\\_europea/misure\\_deroghe/](https://www.esteri.it/it/politica-estera-e-cooperazione-allo-sviluppo/politica_europea/misure_deroghe/)

**CIPRO**

<https://mfa.gov.cy/themes/>

**LETONIA**

<https://www.fid.gov.lv/en>

**LITUANIA**

<https://www.urm.lt/en/lithuania-in-the-region-and-the-world/lithuanias-security-policy/international-sanctions/997>

**LUSSEMBURGO**

<https://maec.gouvernement.lu/fr/directions-du-ministere/affaires-europeennes/organisations-economiques-int/mesures-restrictives.html>

**UNGHERIA**

<https://kormany.hu/kulgazdasagi-es-kulugyminiszterium/ensz-eu-szankcios-tajekoztato>

**▼ M22**

MALTA

<https://smb.gov.mt/>

PAESI BASSI

<https://www.rijksoverheid.nl/onderwerpen/internationale-sancties>

AUSTRIA

<https://www.bmeia.gv.at/themen/aussenpolitik/europa/eu-sanktionen-nationale-behoerden/>

POLONIA

<https://www.gov.pl/web/dyplomacja/sankcje-miedzynarodowe><https://www.gov.pl/web/diplomacy/international-sanctions>

PORTOGALLO

<https://portaldiplomatico.mne.gov.pt/politica-externa/medidas-restritivas>

ROMANIA

<http://www.mae.ro/node/1548>

SLOVENIA

[http://www.mzz.gov.si/si/omejevalni\\_ukrepi](http://www.mzz.gov.si/si/omejevalni_ukrepi)

SLOVACCHIA

[https://www.mzv.sk/europske\\_zalezitosti/europske\\_politiky-sankcie\\_eu](https://www.mzv.sk/europske_zalezitosti/europske_politiky-sankcie_eu)

FINLANDIA

<https://um.fi/pakotteet>

SVEZIA

<https://www.regeringen.se/sanktioner>

Indirizzo per le notifiche alla Commissione europea:

Commissione europea

Direzione generale della Stabilità finanziaria, dei servizi finanziari e dell'Unione  
dei mercati dei capitali (DG FISMA)

Rue de Spa 2/Spastraat 2

1049 Bruxelles/Brussel (Belgio)

E-mail: [relex-sanctions@ec.europa.eu](mailto:relex-sanctions@ec.europa.eu)